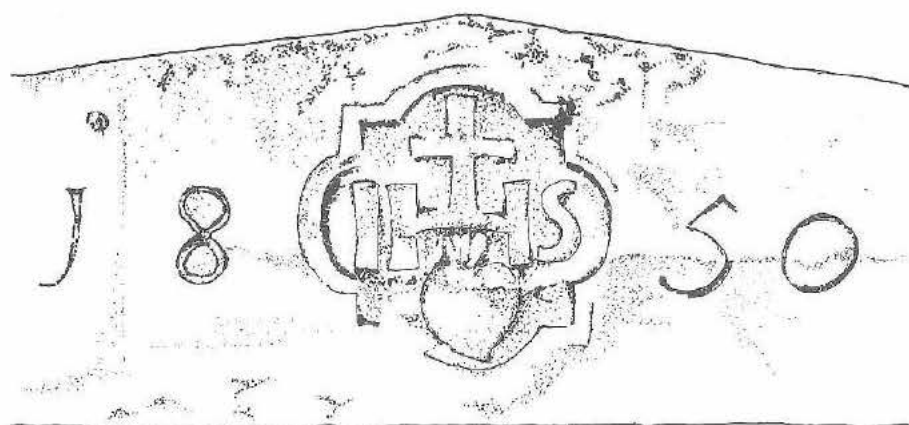
REGIONE AUTONOMA FRIULI – VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE
E RESTAURO DEI BENI CULTURALI

17

Case carsiche

Kraške hiše

VILLA MANIN DI PASSARIANO – UDINE – 1986

Direttore
Gian Carlo Menis

Redazione
Pietro Marchesi

In copertina: Architrave della porta d'ingresso di casa Kral in Trebiciano di Trieste (1850).

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE, ALLE ATTIVITÀ E
BENI CULTURALI

Di ogni cultura, la dimora rurale rappresenta una delle testimonianze di più intenso significato. E' tra tutte - direi - quella che con maggior chiarezza, con la naturalezza di un parlare quotidiano, sa presentare e far leggere le tracce della vita, del lavoro, delle concezioni di una società che in essa aveva il suo centro.

L'opera di studio e catalogazione dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia, cui attende il Centro regionale di Villa Manin, ha quindi da sempre compreso anche l'architettura rurale di interesse ambientale tra i beni da rilevare nei singoli centri oggetto del censimento.

Per le case carsiche, tuttavia, è sembrato opportuno scostarsi dalla consueta presentazione per partizioni territoriali e riunire invece entro una pubblicazione unitaria, di taglio monografico, un panorama rappresentativo di questo patrimonio, finora forse più largamente noto per il fascino suggestivo che ha ispirato tanti artisti, che non per la ricchezza del suo interesse architettonico ambientale.

Ho fiducia che questo strumento conoscitivo possa non solo contribuire a far conoscere l'importanza e la qualità culturale rappresentata dalle case carsiche, ma anche servire all'azione di tutela e valorizzazione di questi beni, che l'Amministrazione regionale ha già avviato con la concessione di alcuni contributi per restauro ai sensi della L.R. 60 del 1976 e che potrà svilupparsi sulla base di un più ampio riferimento scientifico.

Dario Barnaba

Trieste, gennaio 1986

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI
33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

PRESENTAZIONE

Fin dalla Preistoria la nostra regione appare come una terra di confine. Una terra dove s'affacciano, s'insediano, si confrontano, s'incontrano e talora anche si scontrano popolazioni di culture diverse. Una terra perciò ricca di lasciti umani di ogni età e dalle origini più diverse che formano il segreto e il fascino di questo frammento del mondo.

Eppure una vecchia ottica nazionalistica e unilaterale dura a morire persiste a presentare questa situazione storica ed esistenziale unicamente in negativo, come condizione fatale di emarginazione e contrapposizione, di disastrose invasioni e di guerre sanguinose.

Testimoni fedeli ed obiettivi, invece, della ineguagliabile totalità delle esperienze storiche vissute sul territorio sono i beni culturali. Soprattutto quelli più direttamente integrati col vivere quotidiano della gente.

Come, ad esempio, le case del Carso triestino che presentiamo in questo diciasettesimo quaderno del Centro regionale di catalogazione. Esse, nella loro spontanea e disadorna architettura, sono la rivelazione inconfutabile della saggezza, della tenacia, della ricettività di una popolazione che per secoli, su questo estremo lembo dell'Alpe Adria, ha saputo tradurre in positivo la propria condizione esistenziale tra mondo latino e slavo.

Anche queste case, dunque, ci inducono a ridisegnare la mappa ideale della nostra regione come luogo privilegiato di incontro e di mediazione culturale.

Gian Carlo Menis

RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DELLE CASE CARSICHE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

La campagna di schedatura delle case carsiche della provincia di Trieste è stata condotta dal Centro di catalogazione e restauro dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia avvalendosi di due dei suoi collaboratori: la dott. Vanja Strukelj dell'Università di Parma e il dott. Gianfranco Sgubbi dell'Università di Trieste.

E' la prima volta che il Centro è impegnato nell'individuazione di un insieme di beni omogenei di carattere architettonico, talchè si è resa necessaria l'adozione di un particolare sistema di numerazione.

Infatti del numero distintivo del bene individuato la prima cifra risponde,come di consueto, alla identificazione censuaria, il secondo corrisponde al numero d'ordine del catalogo che, nella fattispecie, va dall'1 al 138, il terzo numero preceduto dalla sigla MCN sta ad indicare per ciascun comune il monumento ordinatamente catalogato.

Va da sè che, in un prosieguo dell'operazione di schedatura in ciascun comune, ogni monumento assumerà la numerazione successiva a quella adottata per il presente catalogo.

P. M.

I
CATALOGO DELLE CASE CARSICHE

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F.V.G.

MONUMENTI

CASE CARSICHE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

57/1/MON 1 CASA ZACCARIA a DUINO AURISINA fraz. AURISINA, Secc. XVIII-XIX

Casa a due piani, con ballatoio, a cui si accede attraverso una scala esterna in pietra (coperto da un tetto in cotto) e focolare esterno semicircolare, coperto di lastre di pietra (anche nella zona aggettante del forno del pane) e sormontato da un altro camino. Il tetto della casa è nella parte attigua al focolare, più bassa coperto di tegole di cotto, nella zona restante coperto di lastre di pietra.

57/2/MON 2 CASA RAZMAN a DUINO AURISINA fraz. AURISINA, Secc. XVII-XVIII

Casa ad un piano, a pianta rettangolare, tetto a due spioventi ed alto camino. Sulla facciata si aprono una porta e una finestra. Internamente è suddivisa in due vani ed ha un sottotetto che prende luce da una piccola apertura sul tetto di lastre di calcare.

57/3/MON 3 CASA PERTOT a DUINO AURISINA fraz. AURISINA, Secc. XVIII-XIX

Casa a due piani, a pianta rettangolare, con focolare esterno circolare, da cui parte un alto camino. Sulla facciata due porte profilate di pietra calcare. Dal bordo della strada parte una scala di pietra (nel cui sottoscala è ricavato un piccolo vano). Sotto la porta del primo piano spuntano due travi, che sorreggono il

ballatoio, il cui tettuccio in mattoni rimane ancora quasi integro.

57/4/MON 4 — CASA TROBEC
a DUINO AURISINA
fraz. AURISINA, Sec. XVIII

Casa monocellulare ad un piano, tetto molto spiovente coperto di lastre di calcare; sulla facciata (sud) una porta e una finestra. Sul lato ovest si nota la canna fumaria, leggermente aggettante, che si conclude in uno dei rari esempi di casa monocellulare del tipo carsico-mediterraneo nella sua struttura elementare: cucina e stanza racchiuse in un solo ambiente, privo anche di sottotetto. Da notare inoltre il rilevante spessore dei muri di ambito e la spiovenza del tetto, dovuta al notevole peso delle lastre di calcare della copertura. Il colmo del tetto è protetto da lastre di pietra disposte orizzontalmente.

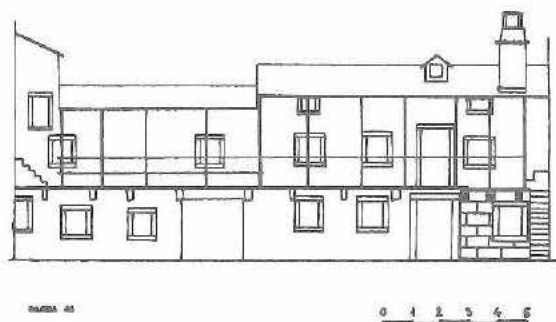
57/5/MON 5 — CASA N. CIVICO 15
a DUINO AURISINA
fraz. AURISINA, Sec. XIX

Costruzione a due piani, con tetto coperto e una falda in coppi e secondo corpo orientato sulla normale. Presenta quattro luci riquadrate aperte sui due piani e due entrate; alla superiore si accedeva attraverso una scala esterna a due rampe e un ballatoio in legno (non più in loco) con tettuccio. Il forno esterno con alta canna fumaria, coperto in coppi, conserva all'interno il focolare con il forno di panificazione situato a destra. A lato, il fienile, con muratura a vista, finestra rettangolare riquadrata con cimasa e foro di aereazione del sottotetto. Nel sottoscala del corpo centrale si trova un vano, adibito una volta a porcile.

57/6/MON 6 CASA N. CIVICO 13
a DUINO AURISINA
fraz. AURISINA, Sec.
XIX

Il primo corpo presenta una copertura a doppia falda in coppi con solaio in legno, il secondo un ballatoio in legno con due scale esterne: a dx in cemento, a sx con gradini modanati in pietra; un'entrata inferiore con finestra laterale quadrata e tre luci superiori quadrate di varie dimensioni. Il terzo corpo, con deposito e foro cieco per gli attrezzi sotto la scala esterna, ha due entrate inferiori e una finestra rettangolare a dx; al piano superiore una entrata centrale, due finestre quadrate e due fori di areazione del sottotetto. Il fienile, staccato dai corpi centrali è parzialmente intonacato, con entrata laterale a sx ad arco con IHS e scritta non leggibile e due luci superiori. Un altro corpo chiude la corte sul lato Sud ed ha pure due entrate inferiori (a sx con archivolto), due luci quadrate al pianoterra e tre di varie dimensioni a quello superiore.

57/7/MON 7 CASA N. CIVICI 30-31
e 32
a DUINO AURISINA
fraz. AURISINA, Sec.
XIX

Costruzione con tetto a doppia falda in coppi, dotato di entrata laterale dx ad arco e androne, con paracarri e solaio in legno. Entrata di servizio e luci riquadrate rettangolari, le superiori provviste di cimase lastroidi. Il foro di areazione è situato sul lato dx della facciata. All'interno, sulla corte presenta il ballatoio esterno con tettuccio e la scala esterna con sottostante foro cieco per attrezzi. Si notano pure due luci inferiori e una superiore riquadrata.

57/8/MON 8 CASA N. CIVICO 15
a DUINO AURISINA
fraz. MALCHINA, Sec.
XIX

Costruzione a tre corpi di fabbrica (i due laterali a 90° rispetto al centrale) con copertura a doppia falda in coppi e alta canna fumaria. Ballatoio in pietra su mensoloni (gli ultimi due a dx modanati e decorati in testata) e scala esterna. Forno esterno con tre mensole di sostegno alla copertura, modanate e decorate a volute. Corpo centrale con due entrate a sx e due a dx. Piano superiore con entrata a dx e serie di quattro luci quadrate. Dal ballatoio una scala permette l'accesso al corpo collocato a lato del portale di ingresso con solaio in legno. Esso è dotato di entrata inferiore e superiore e due luci laterali. Sul lato W la stalla-pollaio con letamaio a cielo aperto ed altri piccoli corpi di servizio. A Nord, grande stalla a tre luci riquadrate sui tre piani, il cui tergo reca ancora gronda in pietra.

57/9/MON 9 CASA CLARICH
a DUINO AURISINA
loc. CEROGLIE DEL-L'ERMADA, Secc.XVIII
XIX

Casa a due piani con ballatoio in legno, retto da mensoloni in pietra sagomata, e scala esterna in pietra; sul lato a sud ampio focolare esterno poligonale con alto camino. Sulla facciata della casa si aprono al piano terra una porta (che conduce in cucina) e tre finestre al primo piano (che illuminano le stanze).

57/10/MON 10 CASA (p.c. 2152/3)
a DUINO AURISINA
loc. CEROGLIE, Sec.
XIX

Costruzione coperta a due falde in coppi, con entrata inferiore ad arco, scala esterna a due rampe in legno e ballatoio sorretto da due mensoloni.

Entrata superiore architravata e luce laterale a sx riquadrata. Al colmo del tetto sul lato dx è collocata la canna fumaria.

57/11/MON 11 EX CASA CANONICA
a DUINO AURISINA
fraz. S. PELAGIO, Sec. XVII (documentata al 1566)

Costruzione a due piani, con tetto a due spioventi; di pianta quadrangolare. Sul fronte a est si apre una porta, sovrastata da un arco monolitico, che caratterizza anche le aperture (una porta a piano terra, due finestre al primo) della facciata nord. La muratura presenta una tessitura piuttosto irregolare, ma agli angoli è rinforzata da grosse pietre squadrate.

57/12/MON 12 CASA ROSMINA
a DUINO AURISINA
fraz. S. PELAGIO, Sec. XIX

Lungo edificio a due piani con sottotetto. All'estremità della facciata principale si nota un focolare esterno a pianta quadrangolare con alto camino (al quale - come dimostrano i resti - era ancorato il tetto del ballatoio). Lungo la facciata dei mensoloni in pietra, sui quali è appoggiato dell'ondulato di metallo, dimostrano la presenza originaria di un ballatoio. All'altro estremo un grande portale con stipiti di calcare sagomato. Disposte irregolarmente a piano terra due porte e due finestre,al primo piano una porta e tre finestre, al livello del sottotetto una apertura quadrata e due rotonde.

57/13/MON 13 CASA PERIC
a DUINO AURISINA
fraz. S. PELAGIO, Sec. XIX

Casa a due piani, a pianta rettangolare e tetto a due spioventi. Sulla facciata si a-

prono a dx una porta e a sx due piccole finestre disposte sui due piani. Sul lato sud-ovest si nota un elemento aggettante sopra il quale vi è una apertura ed il segno della canna fumaria. Una finestrella aerea il sottotetto.

57/14/MON 14 CASA SKERK
a DUINO AURISINA
fraz. S. PELAGIO, Sec. XVII-XVIII

Edificio a due piani, di pianta rettangolare con tetto di lastre di calcare a due spioventi. Strutturato in due parti, presenta nella zona rustica (a dx rispetto alla facciata) una porta a piano terra ed una piccola apertura, in quella abitativa una porta e una finestra a piano terra, una finestrella ed una porta al primo piano. Sul retro dell'edificio un'altra finestrella.

57/15/MON 15 CASA FABJAN
a DUINO AURISINA
loc. SLIVIA, Sec. XVIII

Casa a due piani con ballatoio sorretto da due profonde arcate, oltre una delle quali si accede alla porta del piano terra. Al primo piano ancora una porta e due piccole finestre, un'altra finestrella incorniciata di pietra calcare (con piccola tettoia di pietra), sul retro.

57/16/MON 16 CASA VRDIH
a DUINO AURISINA
loc. SLIVIA, Sec. XVIII

Casa a due piani con ballatoio. Al primo piano sulla muratura che sorregge il ballatoio si aprono due arcate profonde, in fondo alle quali di trovano le due porte. La scala d'accesso esterna è in pietra ed il parapetto in muratura, mentre il tetto in tegole, come quello della casa, è retto da eleganti colonnine di pietra.

57/17/MON 17 CASA N. CIVICO 3
a DUINO AURISINA
loc. SLIVIA, Sec. XIX

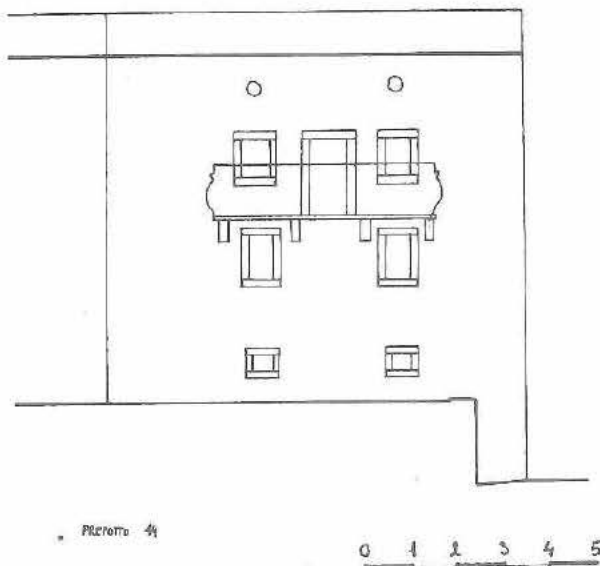
Costruzione coperta a due falde in coppi, con entrata principale ad architrave monolitico triangolare; al piano superiore ballatoio in legno con entrata e luce quadrata a sx, fori di areazione del sottotetto circolari. Scala esterna a due rampe che porta anche al ballatoio di dx in legno, sorretto da due mensoloni in pietra, modanati. Il pollaio è situato sotto la prima rampa della scala esterna a sx, superiormente una luce quadrata a mezza scala. Altre tre finestre riquadrate si aprono al pianoterra, dotato di due entrate, mentre al primo piano, si aprono sul ballatoio ancora due entrate e due luci quadrate; superiormente sono presenti quattro fori d'areazione quadrati. E' presente un corpo laterale di servizio coperto a uno spiovente, con entrata e luce superiore rettangolare riquadrata sulla facciata, due luci sul lato W. Lungo il muro di cinta del cortile sono collocati il letamaio a cielo aperto e la cisterna.

57/18/MON 18 CASA KNEZ
a DUINO AURISINA
loc. PRECENICO, Sec. XIX

Casa a due piani con sottotetto; ballatoio in legno sorretto da mensoloni in pietra e coperto da un tettuccio di coppi che parte dall'altezza del solaio del sottotetto (il quale è areato da tre aperture rotonde). In facciata si aprono, sui due piani, allineate, due porte e quattro finestre.

57/19/MON 19 CASA GABRIELLI (Gabrovec)
a DUINO AURISINA
loc. PREPOTTO, Secc. XVII-XVIII

Edificio a due piani, con tetto coperto in parte di lastre di calcare in parte di te-

gole di cotto (con diversa spiovenza). La facciata che dà sulla strada ha tre piccole finestre (due al piano superiore, l'altra al piano terra) e mostra i resti di un arco incorniciato di pietra calcare (su cui ora si apre la porta).

57/20/MON 20 CASA N. CIVICO 11
a DUINO AURISINA
loc. PREPOTTO, Sec. XIX

Costruzione coperta a due falde in coppi, con due entrate sulla fronte, di cui quella della zona una volta riservata al settore abitativo con arco a sesto ribassato in conci di calcare alternati a coppia di mattoni. Due luci inferiori, alternate ad entrata secondaria architravata con archivolto, sopra la quale è posta un'apertura rettangolare di accesso al piano superiore del fienile; sullo stesso piano si aprono due finestre riquadrate nella parte sx della facciata. Conci angolari in vista.

57/21/MON 21 CASA N. CIVICO 14
a DUINO AURISINA
loc. PREPOTTO, Secc. XVIII-XIX

Edificio con copertura a doppia falda in coppi. Sul lato est si trova l'entrata principale alla corte con portale ad arco e serie di tre luci rettangolari riquadrate sui due piani nella facciata, con fienile orientato a 90°, dotato di entrata riquadrata e luce quadrata a dx e foro di areazione al piano superiore. Si aggiunge un piccolo corpo coperto a una falda (porcile) con luce riquadrata e foro di areazione. Sul lato nord: rudere che conserva i soli muri perimetrali. A meridione si trova un'entrata secondaria con cimasa lastroide, finestre al 1° e 2° piano con cimasa lastroide e sottostanti mensole in calcare. Sul lato orientale si presentano: una piccola luce quadrata e due rettangolari riquadrate sotto il poggiolo in pietra sostenuto da mensole e dotato di ringhiera in ferro battuto.

Su di esso si aprono una porta-finestra e una luce quadrata. Seguono due fori di areazione circolari nel sottotetto. Il secondo corpo, con tracce di solaio a lastre in pietra e travi e tavelle in legno e cotto, mostra un camino, tre luci rettangolari e un piccolo corpo aggettante al 1° piano.

57/22/MON 22 CASA N. CIVICO 13
a DUINO AURISINA
loc. PREPOTTO, Sec. XIX

Complesso a più corpi di fabbrica, coperto a doppia falda in coppi. La costruzione centrale presenta un'entrata ad arco a sesto abbassato con chiave, finestra laterale riquadrata e foro di areazione a sx. Il ballatoio esterno (in conglomerato) poggia su tre mensoloni modanati e decorati in testata, mentre i due rimanenti, a volute e modanati, risultano essere di recupero (S. Pelagio, Casa Vodopivec). Il piano superiore, con scala esterna in pietra a gradini modanati, di accesso al corpo laterale sx, presenta un'entrata riquadrata a destra e luce quadrata a sx. Il solaio del tetto è dotato di travetti in legno e tavelle in cotto. Sul lato Sud si trova il fienile, a due corpi di fabbrica di diversa altezza e due entrate, che conserva la travatura originale in legno e sul lato W la gronda in pietra.

57/23/MON 23 CASA AL N. CIVICO 10
a DUINO AURISINA
loc. TERNOVA, Sec. XIX

Costruzione coperta a due falde in coppi, ballatoio esterno in legno su mensoloni in calcare modanati alternati a travi di legno. Presenta un'alta canna fumaria. E' dotata di tre entrate inferiori, una luce quadrata a dx e una rettangolare fra due entrate al pianoterra: al 1° piano due finestre architravate in legno, un foro di areazione riquadrato sopra l'entrata superiore. Corpo centrale parzial

mente intonacato a malta grezza, più fine in quello a 90°.

57/24/MON 24 CASA (rudere)
a DUINO AURISINA
loc. TERNOVA, Sec. XIX

Costruzione articolata in due corpi di fabbrica di diversa altezza, coperti a doppia falda in coppi. Il corpo centrale presenta due entrate e due luci laterali, di cui una aperta sul pianerottolo della scala esterna a due rampe con gradini modanati. Il ballatoio in legno su mensoloni sagomati è dissestato come le coperture. Caratteristica è l'alta canna fumaria, mentre gli intonaci a malta fine sono tinteggiati.

100/25/MON 1 CASA SKABAR E BIZJAK
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE, Secc. XVIII-XIX

Sulla spina a sx del portale d'accesso, a ridosso del porcile triangolare, una casa a due piani sostanzialmente restaurata con tetto in coppi, alla quale è addossata una tettoia interamente rifatta di cui resta solo il muro di cinta con mensoloni reggivite. Continuando, due costruzioni a due piani, con tetto di lastre di pietra: ancora oltre un edificio più basso con lungo ballatoio in legno, a cui si accede tramite una scala in pietra, coperto da un tetto che prosegue quello dell'edificio.

100/26/MON 2 CASA
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE, Secc. XVIII-XIX

Accesso alla corte attraverso un portale ricoperto da un tetto in lastre di calcare. Entrando sulla dx, costruzione a due piani e sottotetto della facciata trapezoidale per il declivio del terreno; fornita di ballatoio,

su mensoloni di pietra, e scala di pietra esterna. Segue in linea, un'altra costruzione a due piani parzialmente coperta da una veranda recente. Perpendicolarmente rispetto a questo braccio della corte un altro edificio a due piani a carattere rustico, intonacato fino al livello dell'architrave della porta del 1° piano (alla quale porta una scala con ballatoio). Sulla spina a sx del portale, casa a due piani, con fronte a capanna che dà sulla strada e facciata sulla corte con balcone in pietra senza balaustra.

100/27/MON 3 CASA (part. catast. 41)
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE,
Sec. XIX

Costruzione a due piani, con copertura lastroide a due spioventi, scala esterna senza ringhiera e priva di pianerottolo. Luci riquadrate, delle quali una inferiore a livello di rampa. Entrata inferiore con architrave monolitico e gradino modanato. Sotto la scala, vano cieco.

100/28/MON 4 "CASA CARSICA"
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE,
Secc. XIX-XX

Edificio principale a due falde con copertura lastroide e fori di areazione. Canna fumaria ben rilevata nei tre corpi da cornici; ballatoio esterno e scala con sottostante deposito e foro per affilare attrezzi. Nel cortile è presente il pozzo. Letamaio a cielo aperto.

100/29/MON 5 CASA N. CIVICO 9
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE,
Secc. XVIII-XIX

Edificio a due piani con copertura lastroide a due falde. Luci riquadrate delle quali una conserva sul lato strada cimasa lastroide ; all'interno balla-

toio in pietra privo di copertura e sedili esterni in pietra lungo la facciata. Portale sagomato con spiovente coperto a lastre calcaree su mensola. Porcile interno.

100/30/MON 6 CASA N. CIVICO 55
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE,
Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con copertura a due falde di coppi; facciata parzialmente intonacata, scala esterna in pietra senza ringhiera, ballatoio con correntini di sostegno in legno, luci riquadrate. Vano sottoscala e foro quadrato cieco.

100/31/MON 7 CASA N. CIVICO 22
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE,
Secc. XIX-XX

Complesso a corte chiusa, costituito da tre corpi principali, di cui uno ortogonale ai primi. Edificio centrale intonacato con copertura lastroide a due falde e ballatoio rifatto in cemento. Altro, con copertura in coppi e travi sagomate in vista, ballatoio in legno sorretto da mensoloni. Portale architravato.

100/32/MON 8 CASA N. CIVICO 66
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE,
Secc. XIX-XX

Edificio a due piani, coperto a doppio spiovente a coppi; canna fumaria a due corpi rilevata. Due corpi di fabbrica di modeste dimensioni sulla fronte. Facciata parzialmente intonacata e luci riquadrate.

100/33/MON 9 CASA (part. catast.99/2)
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani, con copertura a coppi a doppio spiovente. Fori di areazione nel sottotetto. Luci riquadrate ed entra

ta superiore ad architrave triangolare. Entrata inferiore a monoliti irregolari e pietre paracarro. Scala esterna priva di ringhiera come il ballatoio non coperto e sorretto da mensoloni.

100/34/MON 10 — CASA N. CIVICO 34 a MONRUPINO fraz. RUPINGRANDE, Secc. XIX-XX

Costruzione articolata su tre corpi, con forno esterno e con luce rettangolare sul lato W ed alta canna fumaria. Il I° corpo coperto a doppia falda in coppi, presenta un'entrata con luce rettangolare a dx, scala esterna a due rampe e ballatoio superiore in legno, sorretto da un mensolone in pietra sbozzata. Il corpo con entrata inferiore architravata e pollaio collocato nel sottoscala; al piano superiore si accede da un secondo ballatoio: esso presenta finestra laterale a dx dell'entrata e due fori di areazione rettangolari e riquadrati per il sottotetto. La facciata ha intonaco fine. Il terzo corpo, adibito a stalla-fienile, è dotato di un'entrata ad architrave triangolare con luce laterale a dx; altra luce rettangolare al piano superiore e fori di aereazione quadrati. Dalla facciata principale sporge il fienile, coperto a una falda in continuazione del corpo precedente, sorretto da due pilastri, con soppalco in legno. Altre costruzioni recenti (di servizio) sui lati Sud e Nord della corte: fienile con luce inferiore riquadrata e cimasa lastroide e due fori di areazione.

100/35/MON 11 — CASA N. CIVICO 33 a MONRUPINO fraz. RUPINGRANDE Sec. XIX

Edificio a due piani con copertura a doppia falda in coppi. Ballatoio esterno in legno con scala esterna in pietra a due rampe e scala secondaria a sx dell'entrata al fienile. Forno esterno con luce rettangolare e canna fumaria. Entrata

inferiore a dx con finestra riquadrata a sx. Entrata superiore con monogramma bernardiniano sull'architrave e due luci laterali. Sopra il tettuccio del ballatoio sono collocati due fori d'areazione rettangolari riquadrati. Il portale del fienile porta la data 1858 e una luce superiore. A 90° è posta la stalla con entrata riquadrata e luce a sx; al piano superiore si presenta una luce rettangolare assieme ad altra quadrata di piccole dimensioni a sx. Nel cortile è presente il letamaio a cielo aperto, la cisterna e il porcile coperto a una falda.

100/36/MON 12 — CASA N. CIVICO 71
a MONRUPINO
fraz. RUPINGRANDE
Sec. XIX

Edificio centrale con copertura a due falde in lastre calcaree. L'entrata inferiore sulla facciata si presenta fuori centro ed è affiancata da una luce a sx e due a dx. Il ballatoio esterno in legno è coperto da tettuccio in coppi. Sul lato Sud un corpo è stato ristrutturato, mentre il fienile presenta un'entrata riquadrata e luce superiore cui si accede da una scala in pietra senza ringhiera: due sono le luci riquadrate a dx, mentre sul lato strada si trova una luce riquadrata con cimasa lastroide. Il corpo centrale porta il forno esterno semicilindrico, coperto in coppi con sottostante solaio lastroide e alta canna fumaria; esso è situato sul lato Est. Sullo stesso si apre una finestra con cimasa lastroide ed un'altra luce riquadrata a dx. Sul lato Nord: foro d'areazione circolare. Intonaci più grezzi sul lato Est con muratura parzialmente a vista.

100/37/MON 13 — CASA ZENIC
a MONRUPINO
fraz. ZOLLA, Secc.
XVIII-XIX

Tra le costruzioni del complesso che chiudono per quasi tre lati la corte (a sua volta definita da un muro di cinta e dal re

tro di un'altra casa) si distinguono i due edifici a due piani posti a Nord con disposizione parallela. Il primo, con lungo ballatoio e scala interna mostra lo spiovente del tetto in pietra, prolungato dal tettuccio del ballatoio (in cotto). L'altro mostra la fronte capanna sulla quale è stato sovrapposto un piccolo ballatoio a cui si accede attraverso una scala in pietra, esterna.

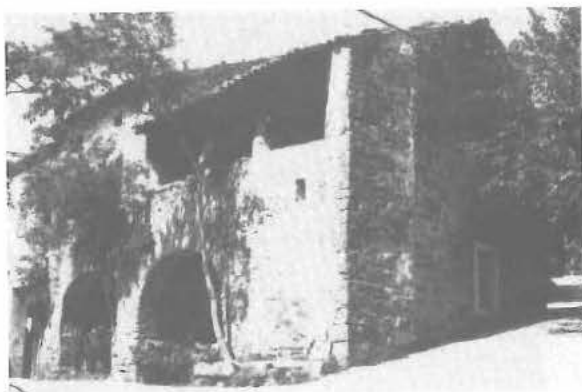
100/38/MON 14 CASA N. CIVICO 3
a MONRUPINO
fraz. ZOLLA, Secc.
XVIII-XIX

Prima parte di un complesso a schiera con copertura lastroide e alta canna fumaria a sezioni distinte da cornici; parziale intonacatura grezza. Sul lato est entrata murata ad arco ogivale e finestra di areazione riquadrata a monoliti.

100/39/MON 15 CASA COMUNALE
a MONRUPINO
fraz. ZOLLA, Secc.
XVIII-XIX

Costruzione a un piano con tetto a due falde con copertura lastroide, mura a massi grezzi meglio squadrati agli angoli. Luci riquadrate con entrata ad arco a tutto sesto. Scala esterna staccata dal blocco, a una rampa con ringhiera. Fondata su affioramento compatto sopraelevato di qualche metro al piano di calpestio.

100/40/MON 16 CASA N. CIVICO 13
a MONRUPINO
fraz. ZOLLA, Sec.
XIX

Edificio a due piani, conserva in un corpo di fabbrica la copertura a calcare lastroide originaria. Finestre riquadrate con cimasa monolitica spiovente. Intonacatura delle costruzioni di dimensioni maggiori.

158/41/MON 1

CASA OTA
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Edificio a due piani: sulla facciata si aprono due ampie arcate che formano un portico, sul quale si affacciano due porte (una delle quali conduce ad una scala). Al piano superiore, nella zona ovest una loggia con tetto in cotto sorretto da due colonnine di pietra, in quella est sottotetto sopraelevato rispetto alla loggia.

158/42/MON 2

CASA OTA
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Sec. XVIII

Casa a due piani. Al piano inferiore portico con tre arcate, in corrispondenza delle quali sul muro perimetrale interno si aprono altrettante porte, per l'accesso ai vani inferiori; la scala è all'interno del portico. Al piano superiore una loggia con parapetto in muratura e tetto sorretto da pilastrini di legno e di muratura.

158/43/MON 3

CASA N. CIVICO 132
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Secc. XIX-XX

Edificio a pianta rettangolare che presenta attualmente una probabile demolizione dell'avancorpo prospicente la via e di non individuata funzione. Edificio a due piani con prospetti semplici dato lo impiego di materiali poco pregiati al fine della lavorazione.

158/44/MON 4 CASA N. CIVICO 29 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani, con quattro finestre regolari sormontate da falsi archi con conci a vista; motivo che si ripete nelle due luci inferiori e sopra l'architrave in legno dell'entrata. In asse con le finestre, quattro aperture quadrate danno luce al sottotetto praticabile.

158/45/MON 5 CASA (part.cat. 40) a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Sec. XIX

Costruzione ad un piano con muratura a vista; copertura a due falde, entrata architravata e stipiti monolitici. Sul lato dx dell'entrata conserva sedili esterni in pietra.

158/46/MON 6 CASA (part.cat.134/1) a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Sec. XIX

Costruzione di accentuata convessità, con copertura a coppi, muratura in arenaria a vista; portale ad arco con ghiere a conci irregolari e tre chiavi, stipiti monolitici su paracarri. Finestra superiore riquadrata in arenaria e foro inferiore di areazione quadrangolare. Luci laterali riquadrate in calcare.

158/47/MON 7 CASA (n° agr.184) a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Sec. XIX

Costruzione dotata di piccolo cortile, con primo piano sotto il livello della strada. Coperta a due falde e muratura a vista. Finestra laterale architravata e foro di areazione del sottotetto.

158/48/MON 8 CASA N. CIVICO 48 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani con copertura a una falda; loggia superiore architravata con ringhiera al lato dx. Arcate inferiori a pieno centro.

158/49/MON 9 CASA N. CIVICO 27 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con loggia superiore architravata e unica arcata inferiore a pieno centro. Facciata intonacata e travature del tetto in vista.

158/50/MON 10 CASA (part. cat. 138/2) a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA, Secc. XIX-XX

Costruzione in pietra a vista con copertura a uno spiovente in coppi. A due piani, con unica luce superiore. Al pianoterra entrata ad architrave monolitica e finestra riquadrata in arenaria.

158/51/MON11 CASA (part. cat. 148/1 - sub) a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI DELLA ROSANDRA.

Costruzione subalterna costituita dal fogolar, ora demolita.

158/52/MON 12 CASA (part. cat. 57)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. CARESANA,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani coperta a doppio spiovente, con copertura a vista e luci riquadrate.

158/53/MON 13 CASA (N. anagr. 34)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. CARESANA,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani con copertura in coppi. Portale ad arco a pieno centro con ghiera a conci sufficientemente regolari e finestra superiore quadrata fuori asse a stipiti misti. Interno lastricato con due porte e finestre architravate in legno. Angolo interno adattato a sedile con superiore anello in calcare.

158/54/MON 14 CASA (part. cat. 28)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. CARESANA,
Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con copertura a doppio spiovente, murature a vista; entrata e luci superiori architravate, finestra inferiore riquadrata. Foro di areazione e paracarro sul lato Sud.

158/55/MON 15 CASA N. CIVICO 13
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. GROZZANA,
Secc. XIX-XX

Costruzione rettangolare a due piani, priva di copertura. Con muratura a vista, luce superiore con architrave e da-

vanzale, l'inferiore architravata con falso arco come l'entrata del fienile che conserva battenti originali. Evidenti tracce delle testate travi di sostegno solaio 1° piano.

158/56/MON 16 CASA N. CIVICO 16 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. GROZZANA, Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani coperta a uno spiovente. Muratura a vista con entrata architravata, sormontata da falso arco e finestrella quadrata. Ampia apertura laterale riquadrata a monoliti. Solaio a lastre sotto la copertura a coppi.

158/57/MON 17 CASA N. CIVICO 2 a S. DORLIGO DELLA VALLE loc. BOTTAZZO, Sec. XIX

Corpo centrale con copertura a due falde in coppi (parzialmente crollata) ed entrata ad arco a sesto ribassato con finestra superiore riquadrata a monoliti; entrata laterale dx architravata con luce superiore e cimasa lastroide. Seguono, verso dx, due fori d'areazione riquadrati a monoliti (il superiore in calcare) ed un'entrata secondaria architravata a monolite grezzamente sbozzato con finestra superiore quadrata. Il secondo corpo a 90°, sul lato Nord, presenta un'entrata ad arco con conci di calcare e stipiti monolitici, apertura di servizio a sinistra parzialmente occlusa, dotata di cimasa superiore. Una luce rettangolare riquadrata a monoliti si apre al piano superiore.

158/58/MON 18 CASA N. CIVICO 1 a S. DORLIGO DELLA VALLE loc. BOTTAZZO, Sec. XIX

Costruzioni coperte a doppia falda in cop-

pi e solai in legno. Il primo corpo, con entrata centrale architravata e archivolto superiore, presenta due luci laterali riquadrate e una superiore rettangolare, mentre il secondo è dotato di un ballatoio esterno in legno con ringhiera "a pilastrini" sagomati a traforo, due entrate inferiori riquadrate e una superiore con luce quadrata posta a sx. Il III° corpo ha un'entrata laterale con luce rettangolare riquadrata: superiormente due luci. Questi due corpi sono dotati di intonaci grezzi tinteggiati, mentre la muratura del 1° è in arenaria a vista. Il cortile, chiuso sul lato Sud del fienile con muratura in arenaria a vista, coperto a capriate, con entrata a sesto abbassato e foro d'areazione riquadrato a monoliti e con cimasa superiore (luce laterale dx occlusa), è delimitato da un muro di cinta con portale d'ingresso architravato in legno. Addossato al muro interno del fienile e alla cinta esterna si trova il porcile, coperto da una falda in coppi, luce laterale e foro cieco per gli attrezzi.

158/59/MON 19 — CASA N. CIVICO 1 a S. DORLIGO DELLA VALLE loc. DRAGA S. ELIA, Sec. XIX

Il complesso presenta tre corpi di fabbrica "in linea" con facciata rivolta all'interno della corte e un portale d'ingresso sul lato SE. Ad W un corpo abitativo coperto a due falde in coppi e solaio a lastra di pietra; ingresso architravato in legno con archivolto in arenaria, finestra riquadrata a sx. Due luci superiori riquadrate. Al centro: forno esterno coperto in cotto con alta canna fumaria. Il terzo corpo, adibito a stalla-fienile, con entrata decentrata a sx e foro d'areazione quadrato sito fuori asse, è dotato di una finestra sul lato Nord e presenta un'intonacatura a malta grezza mista a terra rossa.

158/60/MON 20 CASA N. CIVICO 10 a S. DORLIGO DELLA VALLE loc. DRAGA S. ELIA Secc. XIX-XX

Edificio coperto a due falde in coppi, con entrata centrale sormontata da tettuccio in conglomerato e due luci laterali riquadrate. Al piano superiore la facciata presenta tre finestre riquadrate. Forno esterno, coperto a coppi, sul lato N, con luce riquadrata in arenaria. Facciata ad intonaco fine. Sul lato Sud, la costruzione presenta una finestra riquadrata fuori asse e foro di areazione del sottotetto. Sul retro è collocata una stalla-fienile coperta a una falda in coppi, con entrata architravata in legno e archivolto di scarico, luce superiore rettangolare parzialmente riquadrata in legno e pietra, foro di areazione in basso a sx.

158/61/MON 21 CASA N. CIVICO 121 a S. DORLIGO DELLA VALLE, Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani a pianta trapezoidale irregolare, coperta a due falde, con muratura a vista. Entrata di servizio a dx al 1° piano. Conserva reggimensole sotto le finestre del 2° piano. Le due luci inferiori riquadrate a monoliti grezzi e squadrati. Foro di areazione a monoliti. Scala esterna conduce all'orto.

158/62/MON 22 CASA a S. DORLIGO DELLA VALLE, Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con copertura a doppia falda, muratura a vista. Luci variamente riquadrate ed entrata architravata.

158/63/MON 23 CASA N. CIVICO 61 a S. DORLIGO DELLA VALLE, Secc. XIX-XX

Edificio d'angolo coperto a doppio spiovente, con entrata sormontata da ampia apertura architravata e falso arco; foro di areazione del sottotetto riquadrato a monoliti come la finestra laterale superiore riparata dal tettuccio. Sulla normale: altro corpo di fabbrica reca tracce di ballatoio. Copertura a coppi.

158/64/MON 24 CASA N. CIVICO 42 a S. DORLIGO DELLA VALLE, Secc. XIX-XX

Costruzione rettangolare con entrata architravata, sormontata da ampia apertura e finestra di areazione riquadrata a monoliti e tetto in coppi.

158/65/MON 25 CASA N. CIVICO 7 a S. DORLIGO DELLA VALLE, Secc. XVIII-XX

Edificio rettangolare a doppio spiovente, con muratura a vista di tessitura più regolare dell'usato. Entrata ad arco a pieno centro con ghiera squadrata e chiave di volta lavorata (recante iscrizione incisa), imposte a lastra, stipiti su basi lavorate irregolarmente. Luci riquadrate: l'inferiore occlusa.

158/66/MON 26 CASA N. CIVICO 125 a S. DORLIGO DELLA VALLE, Secc. XIX-XX

Ai tre corpi di fabbrica allineati a schiera, si uniscono due minori orientati secondo la normale. Lato Sud con due luci superiori, foro di areazione ad occhio di bue riquadrato, entrata architravata con falso arco. Lato Nord architravato. Lato Ovest

a quattro luci e tracce di fori reggimensole; luci inferiori eterogenee.

158/67/MON 27 CASA (part.cat. 21)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
loc. PREBENICO,
Secc. XIX-XX

Costruzione con copertura a due falde, muratura a vista, luci di varie dimensioni con architravi e stipiti monolitici rozzamente squadrati.

158/68/MON 28 CASA (part.cat. 3 e 6)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
loc. PREBENICO,
Secc. XIX-XX

Costruzione a pianta trapeziodale con copertura a doppia falda, muratura a vista; entrata ad arco a pieno centro con ghiera a conci regolari; luci superiori rettangolari. Luci laterali variamente riquadrate.

158/69/MON 29 CASA (part.cat. 84)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
loc. PREBENICO,
Secc. XIX-XX

Costruzione a pianta trapezoidale: alzato a due piani con copertura a coppi; muratura a vista; luci inferiori architravate con falso arco superiore. Luci del 2° piano architravate. Entrata posteriore sul cortile, sormontata da apertura di maggiori dimensioni delle finestre.

158/70/MON 30 CASA (part.cat. 83)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
loc. PREBENICO,
Sec. XX

Costruzione a due piani con copertura a doppia falda in coppi, intonacatura sul lato Ovest; entrata riquadrata, luce superio-

re architravata e stipiti incompleti; luce inferiore con architrave monolitica grezza.

158/71/MON 31 — CASA N. CIVICO 79 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. S. GIUSEPPE della Chiusa, Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani, coperta a doppio spiovente, con cornicione aggettante e modanato; entrata ad architrave triangolare, luci riquadrate e foro di areazione "ad occhio di bue", contornato di mattoni.

158/72/MON 32 — CASA N. CIVICO 58 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. S. GIUSEPPE d. C., Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani con copertura a doppia falda in coppi che marcano anche il cornicione esterno aggettante a segnare un "timpano" al cui centro si apre foro circolare di areazione "ad occhio di bue". Luci di varie dimensioni riquadrate e parziale intonacatura.

158/73/MON 33 — CASA (part. cat. 77/2 e 4) a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. S. GIUSEPPE d. C., Secc. XIX-XX

Complesso di quattro corpi di fabbrica a schiera. Il primo con copertura dissestata, su un lato fori di areazione e alloggiamento sostegni vite. Il 2° corpo con tracce di cornicione in lastre di arenaria. Il 3° corpo "a tettoia" con architrave in legno e pilastro centrale, entrata murata con architrave e stipiti eterogenei.

158/74/MON 34 CASA N. CIVICO 10 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. S. GIUSEPPE della C., Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con copertura in coppi a doppia falda ed alta canna fumaria. Entrata riquadrata con architrave triangolare monolitica. Corpo di fabbrica perpendicolare alla facciata sul lato sx. Sedile esterno addossato alla facciata.

158/75/MON 35 CASA N. CIVICO 142 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. S. GIUSEPPE d. C., Secc. XIX-XX

Costruzione a un piano con copertura a due spioventi, muratura a vista e luci riquadrate. Pianta poligonale molto allungata e condizionata dal dislivello del terreno.

158/76/MON 36 CASA (part. cat. 26/1) a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. S. GIUSEPPE d. C., Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani, coperta a doppia falda con muratura a vista, entrata architravata con stipiti monolitici irregolari posti in opera in maniera inversamente speculare; luce inferiore quadrata. Finestra superiore con architrave ligneo. Anteriormente: letamaio a cielo aperto.

158/77/MON 37 CASA N. CIVICO 9 a S. DORLIGO DELLA VALLE fraz. S. GIUSEPPE d. C., Sec. XX

Edificio a due piani con copertura a doppia falda, luci riquadrate, di forma quadrata le superiori; rettangolare le inferio

ri. Luci del sottotetto riquadrate in legno. Porta murata a sx; a dx sporge un forno con copertura a lastre. Sul fronte: riquadratura monolitica. Luce cieca al 2° corpo di fabbrica.

158/78/MON 38

CASA N. CIVICO 63
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. S. GIUSEPPE
d. C., Sec. XIX

Costruzione a due piani, con copertura a due falde, muratura intonacata. Finestre superiori rettangolari riquadrate con cimasa modanata a filo della cornice rilevata del sottotetto. Entrata con arco a pieno centro con chiave scolpita. Lato Ovest: intonacatura grezza parziale e due luci superiori.

158/79/MON 39

CASA N. CIVICO 67
a S. DORLIGO DELLA VALLE
fraz. S. GIUSEPPE
d. C., Secc. XIX-XX

Edificio condizionato dal dislivello del terreno. Coperto a doppio spiovente in coppi. Entrata ad arco a pieno centro profilato. Luci riquadrate al 1° e 2° piano.

158/80/MON 40

CASA (part. cat. 124)
a S. DORLIGO DELLA VALLE
loc. LOG, Secc. XIX-XX

Costruzione allungata a due piani, coperta in cotto, con portale ad arco a pieno centro con ghiera e chiave scolpita, sormontata da cimasa sagomata a modanature, come l'imposta d'arco. Stipiti squadrati su conci grezzi. Finestre riquadrate sul lato Est.

158/81/MON 41

CASA N. CIVICO 36 a S. DORLIGO DEL - LA VALLE loc. CROGOLE, Sec. XIX

Costruzione con copertura a doppia falda in coppi. All'estremità dx della facciata si nota l'entrata con a lato due finestre rettangolari di diverse dimensioni. Ballatoio esterno in legno con ringhiera ad assi. Piano superiore a tre luci aperte sul ballatoio. A 90° il 2° corpo in muratura a vista è adibito a fienile-deposito e presenta entrata laterale a sx mentre sul fronte Est si nota una luce inferiore fuori asse riquadrata a monoliti e una superiore rettangolare riquadrata in legno, con foro di areazione del sottotetto.

158/82/MON 42

CASA N. CIVICO 16 a S. DORLIGO DEL-LA VALLE fraz. S. ANTONIO IN BOSCO, Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con copertura a due falde in coppi, muratura a vista; luci architravate, fori di areazione circolari "ad occhio di bue" riquadrati al sottotetto. Luci sul lato strada riquadrate.

179/83/MON 1

CASA
a SGONICO
fraz. BORGO GROTTA GIGANTE, Sec. XIX

La costruzione sul lato Ovest presenta una copertura a due falde in calcare lastroide e mensole di gronda modanate. Il lato sx della facciata è dotato di un ballatoio con ringhiera in pietra, a dx è collocata la scala esterna ed era presente un ballatoio in legno di cui rimangono i mensoloni in pietra. Al pianoterra si trova il deposito in sottoscala e due entrate (quella a sx, sotto l'arcata a sesto ribassato del ballatoio in pietra, ha a lato anche il vano cieco per attrezzi occluso), il porcile, con copertura lastroide e coppi, è posto lateralmente. Al piano superiore: entrata a due luci riquadrate (a sx con architrave in legno). Il 2° corpo, privo di copertura, apre due luci riquadrate al pianoterra e un'entrata superiore con finestra a dx. La terza costruzione mostra una copertura a due falde in coppi, intonaco a malta fine tinteggiato, entrata inferiore centrale con due luci riquadrate ai lati e tre finestre rettangolari riquadrate al piano superiore. Il 4° corpo (stalla-fienile) conserva due mensoloni di sostegno al ballatoio, luci riquadrate di varie dimensioni e solaio in legno con travetti in vista. Segue verso Est, costruzione riadattata con copertura lastroide a due falde.

179/84/MON 2

CASA MILIC
a SGONICO
fraz. BORGO GROTTA GIGANTE, Sec. XIX

Casa a due piani e sottotetto con lungo ballatoio di legno sorretto da mensole di pietra. Al ballatoio si accede tramite una scala sorretta da grossi massi di pietra che si suddivide in due rampe che conducono alle due ali del ballatoio.

Il tetto del ballatoio, di tegole di cotto è sorretto da travi di legno che partono al l'altezza del sottotetto. Sulla facciata si aprono al piano terreno e al primo piano due porte e tre finestre, mentre il sottotetto è areato da quattro aperture quadrangolari.

179/85/MON 3 CASA OBAD
a SGONICO
fraz. GABROVIZZA,
Secc. XVII-XVIII

Costruzione monocellulare, con tetto a tre spioventi coperto di lastre di calcare culminante in un camino. Sul fronte sud si apre la porta, su quello ovest una fine stra, ambedue ormai nascoste da tettoie ed annessi.

179/86/MON 4 CASA CERNJAVA
a SGONICO
fraz. GABROVIZZA,
Secc. XVI-XVII

Casa monocellulare costruita con grossi massi di pietra su pianta rettangolare. Il tetto, anch'esso coperto di pietra, presenta alla sommità un'apertura per il fu mo. Al di sopra della porta d'ingresso (i cui stipiti sono fatti con pietre sovrapposte sulle quali poggia l'arco monolitico che fa da architrave)c'è una finestrella; un'altra finestra, più grande si apre sul la parete ovest. All'interno ancora visibile la nicchia del forno del pane.

179/87/MON 5 CASA N. CIVICO 22
a SGONICO
fraz. GABROVIZZA,
Sec. XIX

Edificio a due piani con sottotetto. All'estremità sinistra della facciata si nota il forno esterno a due luci sui lati Nord ed Est. Facciata con entrata riquadrata e fi nestre laterali. Al piano superiore si presentano due entrate con due finestre, di cui una riquadrata come i due fori di aereazione del 1° corpo. Permangono i

fori delle travi di sostegno al ballatoio esterno e al tettuccio dello stesso. A contatto del 2° corpo si trova la stalla con tetto a due falde coperto a lastre calcaree muratura in vista, entrata ad arco monolitico, foro superiore di areazione e finestra riquadrata sul lato Sud. Sul lato Ovest del 1° corpo è in evidenza il solaio a lastre calcaree mantenuto sotto la copertura a coppi, mentre il 2° corpo presenta sei luci, di cui una riquadrata in legno. Il 3° corpo è dotato di travature del solaio con testate sbozzate a motivo geometrico.

179/88/MON 6 CASA ZENIC a SGONICO fraz. RUPINPICCOLO, Secc. XVII-XVIII e XIX

Si tratta di un complesso di edifici allineati sui quali si innestano due costruzioni più recenti. Di particolare interesse la casa a Nord, a due piani, con focolare esterno a pianta quadrangolare, tetto in lastre di calcare e camino (sul lato est del focolare: finestrella). Il tetto della casa è di cotto. Segue verso Sud un altro edificio sempre di pianta rettangolare e a due piani con il tetto di lastre di calcare sfondato. Sulla facciata, sui due piani, due porte e due finestre.

179/89/MON 7 CASA (Rustico) a SGONICO fraz. RUPINPICCOLO, Sec. XVIII

Edificio a due piani di pianta rettangolare, tetto a due spioventi coperto di lastre di calcare. I muri perimetrali sono costruiti con pietra di calcare impastata con malta, dalla tessitura irregolare che solo ai quattro angoli acquista ordine grazie alla sovrapposizione di massi squadrati. Due sole porte sui tre piani.

179/90/MON 8 CASA (part. cat. 96)
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Secc. XIX-XX

Adiacente a costruzioni di maggiori dimensioni, presenta pianta trapezoidale. Con resti di copertura lastroide a due falde, scala esterna, luci riquadrate, foro cieco a lato dell'entrata inferiore, ripetuto al 2° piano. Sul lato Sud, finestra riquadrata e foro di areazione.

179/91/MON 9 CASA (part. cat. 92/4)
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani con giardino; copertura a due spioventi con doppia canna fumaria, muratura a vista, luci riquadrate: al 1° piano con cimasa lastroide. Entrata principale con riparo in legno; entrata secondaria con inserzione di architrave in legno e forno esterno semicilindrico coperto, a lastre.

179/92/MON 10 CASA (part. cat. 100)
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani, a pianta rettangolare con prospetti semplici scanditi da pochi fori dei quali il più importante è quello relativo al passo carraio situato sul prospetto principale con approccio su terreno di pertinenza prospicente la strada.

179/93/MON 11 CASA N.CIVICO 17
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Sec. XIX

Edificio coperto a due falde in coppi. Sul lato Nord a parziale intonaco grezzo e luce quadrata; tracce di solaio a lastre di pietra. Forno esterno a copertura lastroide con foro di areazione a Nord e finestra

riquadrata sul lato Sud dove è presente un altro corpo coperto a due falde in lastre calcare.

179/94/MON 12 CASA N. CIVICO 12
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Sec. XIX

Edificio a due piani con copertura a due falde in coppi. Ballatoio in legno con tettuccio in coppi. Sulla facciata: entrata inferiore con due luci rettangolari sul lato sx ed una sul lato dx; due luci laterali al 2° piano. Intonacata a malta fine tinteggiata di rosso scuro. Sul lato Ovest: muratura in vista con l'inserzione di mensole di sostegno per la vite e luce riquadrata con cimasa lastroide. Il lato Nord, parzialmente intonacato con malta grezza mista e terra rossa, è dotato di due luci cieche riquadrate, di cui quella di dx con architrave in legno e cimasa lastroide. Seguono due fori rettangolari riquadrati per l'areazione del sottotetto. Uno di maggiori dimensioni si apre sul lato Est. Corpo laterale Est coperto a una falda in coppi, con luce riquadrata e con cimasa lastroide.

179/95/MON 13 CASA N. CIVICO 5
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani con copertura a due falde in coppi, articolata in due corpi orientati a 130° e una stalletta laterale a dx. Entrata inferiore architravata e due finestre rettangolari riquadrate. Entrata secondaria laterale con piccola luce a sx. Al piano superiore: entrata riquadrata a tre luci quadrate; fori di areazione del sottotetto rettangolari riquadrati. L'edificio presenta anche un abbaino superiore, ballatoio esterno con ringhiera a correntini in legno, cisterna esterna, intonaco a malta fine.

179/96/MON 14 CASA N. CIVICO 18
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Sec. XIX

Edificio a due piani coperto a doppia fal-
da e corpo di minori dimensioni coperto
a una falda. Entrata a sx con luce quadra
ta a dx. Due luci superiori riquadrate e
fori di areazione rettangolari. Intonaco
recente. Forno esterno a sx dell'entrata
con lunga canna fumaria e due luci rettan
golari riquadrate con davanzale modana-
to. Porcile sul lato dx, privo di copertu-
ra, con muratura a vista e luce laterale
riquadrata a monoliti.

179/97/MON 15 CASA N. CIVICO 36
a SGONICO
fraz. RUPINPICCOLO,
Sec. XIX

Costruzione con copertura a due falde in
coppi, con entrata laterale a dx architra-
vata e decorata ad altorilievi e tettuccio
in pietra, luce inferiore a dx con cimasa
in pietra lavorata e finestre quadrate al
1° e 2° piano. Sul lato Sud presenta una
luce architravata a livello della strada,
a semiarco con cimasa al 1°. Altro cor-
po è orientato a Nord e mostra una scala
esterna con gradini in pietra modanati e
ringhiera in ferro. Inferiormente si apre
un portale con tettuccio coperto in coppi
ed architrave decorata. Sul muro di cin-
ta a sx luce ad arco decorato a motivo fi-
tomorfo e monogramma bernardiniano. I
paracarri del portale, troncopiramidali,
sono lavorati a reticolo.

179/98/MON 16 CASA N. CIVICO 11
a SGONICO, Sec. XIX

Costruzione a tre corpi di fabbrica di di
versa altezza, dei quali quello sul lato
Ovest coperto a doppia falda in lastre cal
caree, presenta una luce a Nord, mentre
sulla facciata si aprono un'entrata latera
le architravata in legno e una finestra ri
quadrata a dx. Il corpo centrale coperto

a due falde in coppi con la facciata ad into
naco più fine, è dotato di entrata riquadra
ta e finestra laterale dx riquadrata, due
luci superiori rettangolari come i fori di
areazione del sottotetto. Il colmo del tet-
to, all'estremità dx, è segnato dalla can-
na fumaria. Il terzo corpo, coperto a una
falda conserva il soppalco in legno.

203/99/MON 1 CASA N.CIVICO 64
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Secc. XVIII-XIX

Costruzione a pianta rettangolare con copertura a doppio spiovente. Alzato a un solo piano con culmini delle vele a lastre calcaree. Entrata architravata con stipite monolitico su base grezza; sopra, resti di cimasa lastroide. Luci laterali, di cui una occlusa, a Ovest e finestra riquadrata a Sud.

203/100/MON 2 CASA (N. Anagr. 68)
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Secc. XIX-XX

Costruzione coperta a due falde. Entrata architravata in legno con inserzione superiore di falso arco, al quale segue finestra superiore riquadrata.

203/101/MON 3 CASA (N. Anagr. 26)
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Secc. XIX-XX

Edificio a due piani, coperto a falde asimmetriche, preceduto da piccolo cortile di livello inferiore al piano stradale. L'originario fienile laterale, con luce sovrastante, risulta coperto dallo spiovente maggiore.

203/102/MON 4 CASA (part. catast. 119)
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Sec. XIX

Costruzione a due piani, con ballatoio e scala esterna in pietra, organizzata in due cellule abitative, delle quali una priva di copertura. Conserva il piano-base del focolare e lateralmente forno di panificazione. All'esterno, entrata inferiore architravata con ripostiglio e nicchia laterali. Pilastro al ballatoio.

203/103/MON 5 CASA (N. anagr. 13)
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA, Sec. XIX-XX

Edificio con copertura a coppi ed entrata architravata a monolito, sormontata da ampia apertura. Finestre riquadrate di cui una occlusa, di dimensioni ridotte. Si nota la presenza di tre fori di areazione nella seconda metà della facciata.

203/104/MON 6 CASA (N. anagr. 30)
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Secc. XIX-XX

Edificio coperto a doppio spiovente asimmetrico, con entrata centrale ad architrave monolitico sorretto da falsi capitelli: al piano superiore piccola luce riquadrata e finestra laterale a scuretti.

203/105/MON 7 CASA N. CIVICO 54
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Sec. XX

Costruzione a due piani con copertura a due falde, muratura intonacata e riquadratura delle luci. Una delle entrate ad architrave monolitico apre su stretto cortile.

203/106/MON 8 CASA (NN. anagr. 166-69-182)
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Secc. XIX-XX

Costruzione a un piano, coperta a doppio spiovente e strutture murarie in pietra a vista. Entrata ad architrave monolitico timpanato, sormontato da falso arco; paracarri sagomati alla base degli stipiti. Lateralmente foro di areazione del sottotetto.

203/107/MON 9 CASA (part. cat. 46-48)
a TRIESTE
fraz. BASOVIZZA,
Secc. XIX-XX

Complesso di due edifici collegati fra loro da portale d'accesso coperto a coppi. Corpo a dx con entrata voltata ad arco ed ampia apertura rettangolare superiore. Finestre riquadrate sui due piani. Corpo sx con foro d'areazione.

203/108/MON 10 CASA SOSSICH
a TRIESTE
fraz. GROPADA,
Secc. XVII-XVIII

Sviluppata su due piani, più una cantina sotterrata, la casa ha un ballatoio di legno al quale si accede tramite una scala esterna coperta; anche alla porta della cucina si arriva tramite quattro gradini di pietra con parapetto di legno, mentre altre scale scendono alla cantina, scavata nella roccia viva, con ingresso ad arco. Sul lato della casa che dà sulla strada, l'edificio è a due piani. A fianco si trova la stalla, sormontata dal fienile ed il porcile.

203/109/MON 11 CASA (part. cat. 39/2)
a TRIESTE
fraz. GROPADA, Secc.
XIX-XX

Costruzione a due piani, copertura a doppia falda in coppi sovrapposti a ballatoio in lastre calcaree; canna fumaria rilevata. Sul retro, luci riquadrate, delle quali una a livello del piano di calpestio.

203/110/MON 12 CASA N. CIVICO 38
a TRIESTE
fraz. GROPADA, Sec.XX

Edificio a due piani con copertura in cotto, ballatoio sorretto da mensoloni in calcare e ringhiera in legno ed evidente canna fumaria. Scala esterna con sottostante vano ripostiglio attrezzi.

203/111/MON 13 CASA N. CIVICO 65
a TRIESTE
fraz. GROPADA,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani coperta a doppia falda in coppi e alta canna fumaria, collocata all'estremità dx del colmo del tetto. Sulla facciata si aprono due entrate inferiori riquadrate, intercalate da luci rettangolari pure riquadrate. Al piano superiore è aperta una portafinestra, sotto la quale si conservano due mensoloni di sostegno al ballatoio (rimosso); a sx una altra apertura rettangolare e a dx due luci riquadrate.

203/112/MON 14 CASA (N. Anagr. 67-68)
a TRIESTE
fraz. PADRICIANO,
Sec. XIX

Il primo corpo di fabbrica presenta una copertura a doppio spiovente in coppi, un'entrata inferiore con tettuccio in lamiera ondulata e una finestra superiore riquadrata. Il secondo corpo è dotato di una scala esterna in pietra, vano cieco per attrezzi e deposito in sottoscala, ballatoio in legno. Le due entrate, inferiore e superiore hanno finestre rettangolari sul lato dx. A 90° è orientato il corpo di fabbrica seguente, coperta a una falda. Al suo interno si conserva il forno di panificazione, pavimentazione in pietra, solaio del piano superiore in legno. L'entrata superiore si apre sul ballatoio, mentre una luce rettangolare riquadrata è presente sul lato Ovest (luce inferiore su quello Nord). Piccolo corpo secondario aggiunto sul lato Nord, con luce riquadrata. La stalla, in linea con i corpi precedenti, conserva i muri perimetrali, entrata architravata e monolite, luce laterale riquadrata in arenaria, la superiore con architrave in legno.

203/113/MON 15 — CASA DE VECCHI
a TRIESTE
fraz. PROSECCO,
Sec. XIX

Casa a due piani più solaio, sul lato Nord focolare esterno poligonale con alto camino; sulla facciata si aprono una porta e cinque finestre, due piccole finestrelle anche sul perimetro del focolare (al quale è annessa una piccola costruzione ricoperta in lastre di arenaria e, successivamente in coppi).

203/114/MON 16 — CASA (N.Anagr. 321)
a TRIESTE
fraz. PROSECCO,
Sec. XIX

Costruzione su due piani coperta a due falde in coppi, presenta una scala esterna a doppia rampa senza ringhiera sul lato sx del forno esterno con luce riquadrata a mezza scala, coperto a una falda in lastre calcaree, con lunga canna fumaria a contatto diretto della facciata, la cui entrata inferiore è riquadrata in arenaria e vano cieco laterale per gli attrezzi che si ripete anche al piano superiore. L'entrata al 1° piano è collocata a sx, mentre a dx, si apre una luce quadrata, come lo sono i due fori superiori di areazione del sottotetto. Intonaco grezzo recente.

203/115/MON 17 — CASA (N.Anagr. 6-7)
a TRIESTE
fraz. PROSECCO,
Sec. XIX

Costruzione centrale coperta a due falde in coppi. Entrata principale a sx riquadrata come le due finestre inferiori; a dx è collocata l'entrata alla cantina-deposito. Le luci superiori riquadrate in calcare, portano cimase modanate a cornici mistilinee. Sul lato Sud, il fienile, con entrata inferiore riquadrata in arenaria e due luci quadrate in calcare, apertura superiore rettangolare in legno, mensole calcaree di sostegno sul fronte; presenta un solaio in legno e

copertura in coppi. Sul lato Est è collocato il forno esterno con copertura lastroide, due luci riquadrate e lunga canna fumaria. Il portale ad arco dell'entrata esterna ad androne, porta una chiave scolpita.

203/116/MON 18 CASA (N. Anagr. 50)
a TRIESTE
fraz. PROSECCO
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani con copertura a due falde in coppi, articolata su due corpi di fabbrica; dotata di forno esterno con lunga canna fumaria, scala esterna a doppia rampa in arenaria e ballatoio con ringhiera in legno, mentre sul lato sx una diramazione ha il pianerottolo in monolite d'arenaria ed è priva di ringhiera, il sostegno è costituito, sul lato sx da mensolone. Presenta, nel corpo centrale, due luci inferiori riquadrate, come le due luci del forno esterno. A lato di una entrata si trova il foro cieco per gli attrezzi. Il 2° corpo presenta l'entrata inferiore riquadrata in calcare e arenaria, mentre in calcare è la luce superiore a mezza rampa della scala esterna. Foro quadrato di areazione sopra il tettuccio del ballatoio. L'intonaco della facciata è tinteggiato in rosso pallido. Lato Est con intonaco recente e tre luci di varie dimensioni con cimase. Lato Nord con intonaco grezzo, tre luci, di cui una con cimasa. Lato Ovest del 3° corpo con luce riquadrata occlusa da mattoni.

203/117/MON 19 CASA (N. Anagr.195-194)
a TRIESTE
fraz. S. CROCE,
Sec. XIX

Costruzione coperta a due falde in coppi. Il ballatoio in legno, con tettuccio in cop

pi e mensoloni modanati e decorati in testata, corre ad angolo retto lungo la facciata interna di due corpi di fabbrica di diversa altezza. Presenta tre fori di areazione circolari del sottotetto e tre entrate inferiori accompagnate da due luci rettangolari riquadrate. Altre due luci quadrate con un'entrata, al piano superiore, si affacciano al ballatoio.

203/118/MON 20 CASA (N. Anagr. 98)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Sec. XIX

Costruzione a due piani, coperta a due falde in coppi; ballatoio in legno sorretto da mensolone centrale; scala esterna a due rampe e canna fumaria in asse con luce cucina.

203/119/MON 21 CASA (N. Anagr. 132)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani di pianta rettangolare con tetto a due spioventi più bassi dei muri perimetrali N-S che conservano ai vertici la copertura lastroide. Presente sul lato strada un'unica finestra riquadrta e sul lato interno scala esterna in pietra con ballatoio dalla copertura sporgente e sostegni in legno.

203/120/MON 22 CASA (N. Anagr. 87)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Sec. XIX

Costruzione a un piano con copertura in coppi a doppia falda; portale riquadrato con reggimensole inferiore a luce architravata. Pietra paracarro sul lato Nord e foro di areazione. Massi di fondazione in vista sul piano di calpestio e luce murata.

203/121/MON 23 CASA (N. Anagr. 200)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Secc. XIX- XX

Edificio a due piani, con copertura a due falde, ballatoio con tettuccio in coppi orientato secondo la normale delle falde del tetto. Scala esterna con entrata inferiore.

203/122/MON 24 CASA (N. Anagr. 152)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Sec. XIX

Edificio con copertura a due falde, di cui una continua a riparo del ballatoio che interessa nello sviluppo orizzontale solo parte della facciata. Scala esterna a due rampe. Canna fumaria a doppio corpo.

203/123/MON 25 CASA (N. Anagr. 201)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Secc. XIX-XX

Costruzione a due piani con copertura in coppi a due falde con prolungamento sul ballatoio in legno, scala esterna ad una rampa, finestre riquadrate.

203/124/MON 26 CASA (N. Anagr. 188)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con copertura a due falde, ballatoio e scala esterna; di pianta quadrangolare a due corpi di fabbrica (cellula abitativa + spazi d'uso). Al secondo piano conserva la ripartizione originale fra zona notte e fienile-soffitta. Presente sul lato nicchia per affilare gli attrezzi.

203/125/MON 27 CASA (N. Anagr. 151)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Sec. XIX

Casa a due piani con tetto a spiovente unico, luci riquadrate in arenaria. Dotata di ballatoio e scala esterna. Conserva sul retro (lato Ovest) focolare esterno semicircolare e copertura lastroide ed alta canna fumaria. Allo spigolo del muro perimetrale pietra paracarro. Nel cortile si conserva il porcile in disuso.

203/126/MON 28 CASA (N. Anagr. 107)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Sec. XIX

Costruzione ad un solo piano, con focolare esterno coperto a lastre calcaree e canna fumaria ben rilevata. Tetto con copertura a coppi, largamente dissestata. Tra i pochi esempi conservati di architettura rurale monocellulare. Entrata interna del focolare sottolineata da arco murario.

203/127/MON 29 CASA (N. Anagr. 195)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Secc. XIX-XX

Edificio a due piani con copertura in coppi che prosegue senza soluzione di continuità a coprire il ballatoio sorretto da mensoloni in pietra. Scala esterna con sottostante porcile e vano cieco per affilatura attrezzi. Luci riquadrate e facciata intonacata che apre su cortile recintato.

203/128/MON 30 CASA (N. Anagr. 36)
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO,
Sec. XX (inizi)

Attualmente, i lavori di ripristino e restauro hanno ampiamento modificato sia la distribuzione interna che i prospetti, rendendo l'edificio tipologicamente attuale mutilandolo di quegli elementi che lo caratterizzavano in origine.

203/129/MON 31 CASA KRAL
a TRIESTE
fraz. TREBICIANO
Sec. XIX (metà)

Si tratta di due costruzioni in linea distinte e indipendenti. Quella a nord-est, di pianta rettangolare, ha muratura in calcare con presenze di arenaria in corrispondenza della canna fumaria. Al piano terreno si aprono due porte, una delle quali conduce alla cucina (con l'originario focolare e forno per il pane) a sua volta collegata con un'altra stanza, l'altra, sul cui architrave è iscritto 1850, alla stalla. Al piano superiore c'è il fienile. L'altra casa presenta un ballatoio in legno sorretto da mensoloni di pietra, a cui si accede tramite una scala esterna in pietra. La disposizione degli ambienti segue lo schema: cucina al piano terra, due camere e fienile al 1° piano.

203/130/MON 32 CASA
a TRIESTE
loc. GRETTA, Secc.
XIX-XX

Edificio coperto a due falde di coppi. La facciata presenta al piano terra due entrate riquadrate e una finestra a dx; la scala esterna, a due rampe con gradini in legno, porta al ballatoio pure in legno, sostenuto da un pilastro centrale. Entrata centrale al piano superiore, con luce rettangolare a sx ed infissi in legno. Questo corpo di fabbrica è concluso da un pilastro angolare ed è pure dotato sul lato Est di forno esterno semicilindrico coperto a lastre di arenaria, con canna fumaria incorporata al colmo del tetto e finestra rettangolare fuori asse. Sul lato Ovest si apre una finestra e il foro di areazione del sottotetto con cimasa in arenaria; sullo stesso lato è situato un altro corpo coperto a una falda, con entrata architravata in legno come le due finestre.

57/131/MON 25 — CASA VRDIH
a DUINO AURISINA
fraz. SLIVIA,
Sec. XVIII

L'accesso alla strada è dato da un "volto" ricavato all'interno di un rustico a due piani. Il portale che dà sulla strada è definito da un'arcata profilata di pietra calcare, con raffinata chiave di volta. Dall'altra parte della corte due costruzioni allineate a due piani con ballatoio. Quella a Ovest ha un tetto meno spiovente, in cotto e sulla facciata ai lati, allineate, quattro finestre, al centro due porte; l'altra con tetto di pietra ha il ballatoio in legno coperto da una tettoia in lamiera.

57/132/MON 26 — CASA (F. 11 p.c.47)
a DUINO AURISINA

Edificio di dimensioni contenute a pianta rettangolare, munito in facciata di due porte a piano terra e due coassiali al piano superiore, raggiungibili da una scala in pietra, avente una prima rampa centrale, che si biforca lateralmente in altre due laterali che raggiungono i rispettivi pianerottoli al piano. Tetto a capanna in coppi e aperture riquadrate in pietra da taglio.

57/133/MON 27 — CASA (F.7, F.3-6, mapp. 31/2)
a DUINO AURISINA

Edificio a pianta rettangolare allungata, su due piani, con tetto a capanna in coppi. Lungo tutta la facciata esposta a meridione si estende ricoperto dallo sporto del tetto un ballatoio, che nella parte centrale è in legno poggiante su mensoloni in pietra, mentre lateralmente è su due piccoli vani chiusi. Attualmente tale composizione non presenta scala di accesso esterna. Il parato murario esterno è intonacato e tutti i fori sono riquadrati in pietra.

158/134/MON 43 CASA (F.6 sv.F.2- mapp. 132) a S.DORLIGO DELLA VALLE fraz. BAGNOLI

Edificio a pianta rettangolare e tetto a capanna, sporgente sul davanti a proteggere il ballatoio in legno, nello spessore del quale è ricavata anche la scala in legno di accesso al primo piano. Fori riquadrati in pietra. Tale esemplare, non certamente disdicevole, di casa carsica è stato demolito nel 1984.

158/135/MON 44 CASA (F. 1, mapp. 15/1) a S.DORLIGO DELLA VALLE fraz. GROZZANA

Le dimensioni ridotte e l'aspetto invece molto semplice dell'edificio nulla tolgono alla dignità del tipo architettonico, le cui caratteristiche, assieme a quelle dei tipi circostanti, stanno a creare l'ambiente. Pianta rettangolare, tetto in coppi a capanna, facciata con fori riquadrati in pietra che arriva alla linea di gronda, con metri quattro in tutto.

203/136/MON 33 CASA (F.14, mapp. 943) a TRIESTE fraz. PROSECCO

La dislocazione in un centro urbano di una certa consistenza, ha comportato l'adozione di parametri tipologici più impegnati. Pur essendo in presenza di una pianta rettangolare molto semplice con copertura a capanna, la facciata presenta uan distribuzione simmetrica dei fori a finestra due per parte delle porte centrali del p.t. e del 1° p. e una serie di finestrelle coassiali rettangolari corrispondenti al sottotetto. Tutti i riquadri sono in pietra e al 1° piano la porta centrale doveva affacciarsi du un poggiolo un tempo con ringhiera di un certo impegno.

203/137/MON 34 CASA (F. 11, mapp. 480/1)
a TRIESTE
fraz. SANTA CROCE

Riconducibile tipologicamente al modello carsico-friulano, il tipo dell'edificio ne mantiene in misura ridotta tutte le connotazioni: pianta rettangolare con copertura a capanna in coppi e facciata con sporto del tetto e ballatoio del 1° piano accessibile da due rampe di scala in pietra lavorata. Al piano terra sotto il ballatoio è ricavato un ambiente chiuso accessibile dall'interno e accanto a questo ambiente sotto il ballatoio è la porta d'ingresso, come gli altri fori, riquadrata in pietra.

203/138/MON 35 CASA (F.11, mapp. 1723)
a TRIESTE
fraz. SANTA CROCE

Inserito nel fitto tessuto del centro urbano, l'edificio sfrutta il sedime a sua disposizione articolandosi in piccoli corpi, che creano a loro volta piccoli locali al piano terra e al primo piano, comunicanti attraverso una scala esterna e un ballatoio, che riconduce il tipo alle caratteristiche friulano-carsiche.

II
STUDI

INFLUSSI ESTERNI SULL'EVOLUZIONE DELL'ARCHITETTURA RURALE CARSICA, LE SUE PECULIARI CARATTERISTICHE ED IL PROBLEMA DELLA SUA CONSERVAZIONE

L'architettura spontanea del Carso è insidiata oggi più che mai da vari fattori, soprattutto da esperti speculatori e dai "geometri della funzionalità", operanti con fini ben diversi da quello di preservare dalla rovina questo patrimonio architettonico.

Oggi ci rendiamo conto di aver prestato troppo poca attenzione al problema della conservazione di questa inestimabile eredità culturale. L'abitante del luogo si rese conto del valore del suo patrimonio architettonico e dell'arredo quando si vide defraudato dal furbo sensale o dall'antiquario.

Non è qui il caso di ripercorrere le vicende dell'evoluzione dell'architettura spontanea del Carso, merita però sottolineare che essa rappresenta un risultato, direi unico, di incontro e di sviluppo (nonchè di adattamento alle condizioni geomorfiche e climatiche) da diverse culture, dall'istriana preromana e romana alla slava prealpina e alla veneta filtrata direttamente oppure indirettamente per opera dei mastri costruttori friulani.

Dal punto di vista estetico merita rilevare la volontà del proprietario della dimora di evidenziare gli elementi più salienti della costruzione non solo nella specifica funzionalità bensì di accentuarne l'aspetto decorativo: lo notiamo già nel portale d'ingresso nella corte chiusa del complesso edilizio, nella monumentale vera da pozzo ed in altri elementi architettonici sia della struttura abitativa che in quella degli annessi rustici. Dal punto di vista urbanistico gli insediamenti si differenziano a seconda delle condizioni di vita (agglomerati prevalentemente agricoli, artigianali o dediti alla pesca). Per quanto riguarda l'evoluzione dell'architettura è da rilevare ad esempio il fatto che inizialmente prevaleva, nel porta

le d'ingresso, l'arco (casa carsico-friulana), dal secolo scorso in poi prevale invece l'architrave. Anche per quel che riguarda il tetto si hanno tre fasi: dal tetto di paglia si passa a quello della copertura in pietra e nelle costruzioni più recenti a quella in laterizi. La tecnica muraria subisce nel tempo una strana inversione; dal muro scoperto di pietra rozzamente squadrata si arriva nelle costruzioni più recenti al muro intonacato.

Paragonando l'architettura spontanea del Carso del passato con quella "di confezione" odierna, apprezziamo, dal punto di vista sentimentale o turistico, più la prima. Per un senso di responsabilità culturale merita pertanto fare una riflessione sulle possibilità di recupero e di conservazione di questo patrimonio. Si tratta di una impronta dell'uomo nel tempo e nell'ambiente, dell'uomo che con il suo intervento nel paesaggio ha creato un'ambiente con fisionomia inconfondibile per cui sarebbe auspicabile una maggiore attenzione e premura da parte delle istituzioni responsabili nel cercare la soluzione del problema della conservazione, sensibilizzando anche gli abitanti del luogo e aiutandoli sia nel recupero che nell'adattamento della dimora alle esigenze della vita odierna.

Milko Rener

ZUNANJI VPLIVI NA RAZVOJ KRAŠKE ARHITEKTURE, NJENE BISTVENE ZNAČILNOSTI IN VPRAŠANJE NJENE ZAŠČITE

Zadnje čase doživlja kraška spontana arhitektura pravo življenjsko dramo: po eni stratni se strokovnjaki in ljubitelji zaskrbljeno sprašujejeo, kako bi jo obvarovali pred razsulom, po drugi strani pa jih žal prehitevajo z vse drugačnimi nameni in ukrepi bodisi dejavniki, ki "uradno" odločajo o usodi tovrstne arhitekture bodisi premeteni "zemljemerci", ki z izgovorom "funkcionalnosti" sprevračajo vsebino te arhitekture v pravi kič.

Danes se zavedamo, da smo posvečali (in še danes posvečamo) premalo pozornosti temu vprašanju, se pravi vprašanju zaščite te svojstvene kulturne dediščine s primerno revitalizacijo. Tudi domačin, ki biva v tem prostoru, je premalo osveščen v tem pogledu: pogosto domačin šele od drugod in prepozno zve za vrednote te kulturne zakladnice, ki jo je podedoval od pradedov. Do nedavnega se je zavedel šele tedaj, ko so ga strarinarji za nekaj drobiža oropali skrinje, "kalone" (če je ni že prej sam zamenjal s cementno !), kamnitega vodnjaka, kamnitega lonca ipd.

Ob primerjanju kraške spontane arhitekture z ono v sosednjih pokrajinah, je brž razvidno, da kraška izredno izstopa že po svojem gradivu, posebno pa po monumentalnosti, trdnosti, trajnosti, svojski funkcionalnosti in izrazitem estetskem videzu. Gre tu za različne vzorce: od bajtarske koče, do kmečke domačije in delavske ali obrtniške hiše. Tudi v urbanističnem pogledu se naselja, skladno z življenjskimi in bivanjskimi pogoji, precej razlikujejo med seboj (ribiško naselje, kot je sv. Križ pri Trstu, vasi s pretežno kmečko kulturo, kot je npr. Repen, in pa vasi, kjer se je razvila obrtniška dejavnost, npr. kamnoseštvo v Nabrežini). Najbolj je v tem kontekstu sproščena in samostojna seveda kmečka domačija in je doživela tudi najboli zanimiv razvoj: razvijala se je vzporedno z razvojem materialne kulture kraškega domačina (od prvotne pretežno pastirske do kmečke z izkoriščanjem vseh "kulturnih" možnosti).

V slovenski literaturi ni bilo doslej posvečeno kaj več pozornosti podrobnejši analizi kraške arhitekture, več na italijanski strani (še posebno, kar zadeva tržaški Kras). Nesporno je danes, da se je te vrste arhitektura razvijala po treh silnicah, ob prevladovanju ene ali druge v različnih predelih: severovzhodni Kras občuti alpsko-slovansko komponento, posebno, kar zadeva značilno zaprto dvorišče. To se bo s časom uveljavilo kot pravi vzorec po vsem Krasu, razen na goriškem Krasu, ki je nekakšen vmesni pas med furlansko in kraško arhitekturo. Obmorke kraške vasi in pa vasi, ki težijo na Trst, kažejo vidne arhitektonske elemente sprejete od istrske arhitekture. Bistveni lepotni elementi v kraški hiši pa izhajajo iz beneško-furlanske stavbne tradicije, tako npr. ognjišče, deloma gank, kamniti podboji, lok s sklepnim kamnom, vodnjak na dvorišču in pa značilen dimnik. Streha je v starejših, skromnejših hišah slamnata (po predalpskem vzorcu), kasneje pa krita s skrilami (očividno po istrski tradiciji, le da je tu boli strma), v poznejšem času (v preteklem stoletju) zamenjajo skrile korci, kar ima za posledico nekoliko spremenjen, se pravi širši tloris stavbe, kajti korci so mnogo lažji od skril, zato dopuščajo širšo dvokapno streho.

Od enocelične prvotne hiše iz časa, ko je prevladovala pastirska materialna kultura se kraška hiša tekom stoletij razvije v zaokrozen arhitektonski kompleks, smotrno porazdeljen v svojih funkcijah tako v bivanjskem kot v gospodarskem delu. Za kraško hišo je edinstveno to, da gre za arhitekturo v "polnih" delih (se pravi pozidanih) kakor v "praznih" (dvorišče): vse skupaj namreč tvori zaključeno arhitektonsko celoto.

Zunanje stene kraške hiše niso bile do preteklega stoletja ometane; prav zato je tehnika golega kamnitega zidu narekovala z uporabo grobo oklesanega kamna mojstruu bodisi odgovornost pri izpostaviti videza trdnosti tako v dejanskem kot estetskem pogledu. Ko so se začele v preteklem stoletju zunanje stene ometavati z grobim ometom, se je ta videz monumentalnosti stavbe precej zmanjšal.

Kar zadeva posamezne stavbne elemente, je videti, da vsekakor izrecno izstopa v lepotnem pogledu dimnik, nedvomno prikrojen po dimnikih, ki jih še danes srečujemo na pristavah v obmorskem pasu proti Benetkam: v zmanjšanem merilu velja dimnik nekaj podobnega kakor zvonik prizidan k cerkvi.

Pravi ponos domačije je po lepotnem videzu kamnit vidnjak na dvorišču, gre zvečina za monolit razgibano oblikovan, s primerno poudarjeno zaporednostjo vzboklin in izboklin. Ta element zdaleč presega pojem ljudske ravni v kraški kmečki arhitekturi in se uvršča med najbolj plemenite objekte slovenskega pobaročnega kamnoseštva. Tekom stoletij se je v estetskem pogledu čedalje bolj "uveljavlial" tudi glavni vhod v dvorišče s ceste. V starejših domačijah je vhodni portal v obliki loka slonečega na podbojih (v manjših merilih polkrožnega, v večjih pa košarastega loka s sklepnikom). Strokovnjaki so mnenja, da je bil te vrste portal uvožen iz Furlanije, saj je znano, da so bili furlanski zidarski mojstri tisti, ki so v starejših časih veliko zidali po Krasu in pravzaprav vzgojili domače zidarje. Če so ti mojstri vnašali "aktivne" stavbne člene po vzorcih furlanske stavbne tradicije, pa so na Krasu prisluhnili drugačnim pogojem, kakršne jim je nakazoval domačin tako pri ubikaciji, kakor pri orientaciji in razporeditvi posameznih delov stavbe in stavbnih enot, saj je poleg splošnih problemov pri tem na Krasu tudi problem vode in burje, ki še posebej pogojujeta vso stvar.

Kar zadeva vhodni portal, se ta s časom spremeni v danes imenovano "kalono": podboji slonijo na krepkih podstavkih in nosijo preklado na zgornjem delu proti sredini rahlo prizdignjeno. Na njej so pogosto (pravzaprav skoraj obvezno) ob straneh reliefi s cvetličnimi motivi, v sredini pa uokvirieno gospodarjevo ime ali križno znamenje. Ker ni najti drugod podobnih vzorcev, lahko sklepamo, da se je ta stavbni člen razvil očividno takrat, ko se je razvilo kamnosestvo še posebno v okolici Nabrežine. Začelo pa se je razvijati ob koncu 18. stoletja, ko je mrzlično raslo mesto Trst in potrebovalo kraškega kamna in kamnoseka. "Kalona" je torej povsem domač element in se je razširil povsod po Krasu in celo na Vipavsko

izvzemši na goriški Kras. Tu smo namreč v nekakšnem vmesnem prostoru med zapadno furlansko in "klasicno" kraško hišo. Vzhodna meja tega pasu se v tem pogledu neverjetno ujema z današnjo drzavno mejo. Čeprav je prva svetovna vojna poklestila od Doberdoba do Temnice vsa naselja, se je v doljanski kotlini rešilo nekaj primerkov, ki zgovorno označujejo ta prehodni pas: domačije tu ne poznajo dvorišća, s tem pa odpade tudi vhodni portal; v ostalem se vhodnim vratom daje močan lepotni poudarek s polkrožnim ali košarastim lokom, tudi če gre za gospodarsko poslopje.

V kraški kmečki kuhinji monumentalno izstopa kamnito ognjišče, ki se "razkazuje" na podoben način kot na dvorišču vodnjak, kar potrjuje, da je bila kuhinja središčni bivališki prostor.

Ob primerjavi te kraške pretekle arhitekture z današnjo "konfek - cijsko", čustveno dajemo sicer prednost pretekli, vendar iz različnih razlogov (pogostoma povsem neutemeljenih) držimo roke križem in kot onemogli čakamo, kdaj se bo vse skupaj sesulo ter rešilo obenem kupca in geometra vseh morebitnih nadležnosti, povezanih s kakim bolj obvezujočim urbanističnim načrtom, kateri bi terjal večje spoštovanje zgodovinskega jedra.

Nagla sprememba življenjskih razmer v povojnem času potiska kraško spontano arhitekturo dejansko v zaton. Prav zato se postavlja tu vprašanje, koliko kulturnega čuta in adgovornosti "premoremo", da to ogroženo kulturno dediščino spoštujemo in da smo na to zakladnico ponosni ter jo vsaj v pomembnejših primerkih rešimo pred razsulom in jo ovrednotimo tudi z drugačnimi funkcijami kot jih je imela prvotno. Za reševanje tega bistvenega vprašanja in drugih, ki so povezana s praktično revitalizacijo teh struktur, je skrajni čas, da se zavzamemo danes vsi, domačini in "občudovalci", v prvi vrsti pa strokovnjaki, politični in upravni dejavniki, ki so odgovorni za kulturno podobo Krasa in za njeno obvarovanje pred propadom.

Milko Rener

INTERPRETAZIONE DELL'ARCHITETTURA "CARSICA" IN RELAZIONE ALLA RICERCA DELLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA SUA CONSERVAZIONE

L'architettura rurale, così caratteristica nel rilievo carsico tra il golfo di Trieste e la valle del Vipacco, non è stata in passato, salvo rare eccezioni, oggetto di ricerca sistematica e di documentazione; soltanto ultimamente è dato di rilevare maggior interesse.

Nell'architettura rurale del passato è rilevante particolarmente l'estro del costruttore nell'adattamento funzionale del complesso architettonico. Si tratta per lo più di modeste costruzioni formanti il tessuto urbanistico del villaggio, in cui si impone architettonicamente solo la chiesa.

Le variazioni atipiche in questo tessuto urbano, tese a migliorare le condizioni di abitabilità non sono accettabili, risolvendosi in "aggiunte" superflue che alterano la tipologia della struttura architettonica ma non risolvono il problema della funzionalità in senso razionale e quello estetico.

Ultimamente si avverte la tendenza al "ritorno alla natura", nei riguardi della conservazione di questo patrimonio architettonico. Questa tendenza ripropone però il problema della "giustizia" nei riguardi della conservazione stessa. Bisogna in ogni caso cercare di risolvere il problema delle costruzioni abbandonate e ormai in degrado. La legge n. 10 del 1977 ha in questo senso poca efficacia. Anche negli interventi di ristrutturazione prevalgono purtroppo gli interessi speculativi del privato, definito dal Cederna come il più grande nemico dell'urbanistica moderna, in quanto prevale in lui l'interesse commerciale personale di fronte a quello della comunità.

Necessitano ricerche, nei riguardi degli insediamenti in og -

getto, dal punto di vista morfologico e storico, onde poter procedere agli interventi non già per salvare singoli "esemplari" bensì tutto il complesso urbanistico ereditato dal passato. Tali ricerche potrebbero essere di aiuto agli operatori amministrativi e politici per orientarli ad una adeguata soluzione del problema della conservazione e valorizzazione degli organismi urbani.

In questi interventi, lo dice anche L. Quarone, non si possono usare più i metodi cosidetti classici del passato in quanto risolvono il problema in "falso autentico". Bisogna inoltre evitare quanto più possibile il "diradamento" del tessuto urbano. Si dà piuttosto il caso di eliminare i vari adattamenti che hanno alterato la tipologia urbana.

Nel caso di ristrutturazioni bisognerebbe servirsi di tecniche tradizionali anzichè di quelle moderne, cercando nel contempo soluzioni di abitabilità secondo le esigenze attuali. Oggi siamo in grado di poter intervenire nel restauro con una "cultura tecnologica" specifica, per cui ci è dato di poter conservare e valorizzare il complesso architettonico sia dal punto di vista tipologico che da quello puramente funzionale.

Alenka Franceschini

INTERPRETACIJA "KRAŠKE" ARHITEKTURE V ZVEZI Z ISKANJEM USTREZNIH REŠITEV ZA NJENO OHRANITEV

Kras, ki pomeni posebno geografsko regijo s specifičnimi pogoji za človekovo življenje, posebnost v marsikateri prirodoslovni panogi, posebne pogoje za izkoriščanje zemlje, samostojno oskrbo s pitno vodo, je s preprostim konstruktivno-oblikovnim sestavom, ki odseva izredni estetski rezultat povsem znan. Te ustvaritve, sestavni del naselij pri - sotnih na značilnem reliefu med Tržaškim zalivom in Vipavsko dolino, so bile v preteklosti povsem nedokumentirane in neraziskovane. To nam pričajo arhitektonski posnetki, ki so skoraj neobstojni, razen redkih izjem. Primankujejo tudi zgodovinski viri, v zvezi z razvojem naselij, čeprav je bila Kraška planota naseljena že v prazgodovinski dobi. Razlo ge lahko pripisujemo raziskovalcem in zgodovinarjem, ki so se včasih mimogrede, redkokdaj bolj podrobno ukvarjali s tovrstnimi raziskava - mi. Prav zaradi te površnosti so konstrukcije, ki jih prištevamo ruralni arhitekturi še nepravilno uvrščene. Zadnje čase pa jim posvečamo več pozornosti, v upanju, da jim bo dodeljeno tisto mesto med kulturnimi spomeniki naše dežele, ki jim pripada.

Ruralna arhitektura izvira iz kmečke kulture, je prisotna v značilni uravnotezni skladnosti in je tesno povezana s tradicijami domače umet nosti. Konstrukcije, ki nimajo monumentalne zunanjosti, so pa še pre - tehtano urejene v svoji preprostosti, kar pa ne lahko trdimo za monumen talne gradnje, ki v nepovezanosti z okoljem in lažni namembnosti so bile za človeka vse bolj kot funkcionalne. Ruralne gradnje, za katere je bilo značilno gradivo, kakor sta les in kamen, ki so ga našli v domačem kraju, so bile zgrajene z iznajdljivostjo, ki jo je gradbenik unesel in spretnostjo, čeprav je razpolagal samo z revnim gradivom. Prebivalstvo namreč, pretezno iz kmečkega sloja, je imelo zelo skromne dohodke in je v stoletjih živelo v pomanjkanju in bedi. Edino bogastvo je bilo polje, živina in skromni pridelki. Hišna oprema je bila bolj skromna, kaj pa še likovno bogastvo. To pomanjkanje je nadomeščala vaška cerkev pre-

polna okrasja, od slik, oltarjev, do plastik. Pomenila je tudi edino sre dišče kulturnega življenja takratnega kmeta in tvorila prestižni center okolja. Takratne človekove zahteve, so v popolni preproščini izoblikovale fizični prostor, ki je bil podrejen mejam arhitekturnih oblik. V več primerih je bila geometrijska oblika, ki so jo izoblikovale obdajajoče gradnje nepravilna. Imel je važno vlogo, ker je pomenil vozlično točko, kjer so se osredotočali in razodevali vsi vaški dogodki. Značilno, a za danasnje čase povsem neustrezno je omrežje cest v notranjosti aglomeracij. Poti, ki jih omejuj ejo gradnje, postavljene brez pravega reda, so krive in ozke, iz praktičnih razlogov se širijo in krčijo.

Spremembe v smislu obnavljanja, ki jih danes zasledimo v notranjo sti še značilnega tkiva teh naselij in jih pripisujemo tehničnim in tehnološkim inovacijam, željam po boljših življenskih kondicijah, izboljšanju stališča funkcionalnosti, modernizaciji v njeni neizčrpni fantaziji, so vse bolj kot sprejemljive. Posegi se pogosto vršijo anorgansko in nekoordinirano, ob odsotnosti organov za to odgovornih. Tehnične izvedbe obnavlja nja se zgledujejo po najslabših modernih gradbenihtehnikah, kjer je po - vsem odsotna uporaba naravnih materialov in se ne upošteva sozvočja z obdajajočo naravo. Dozidave, dodajanja obstoječim gradnjam novih elementov oziroma oblik povsem atipičnih, rezultat skromnih tehničnih izvedb, so zgolj odvečni dodatki, ki okrnejo prevladujočo tipologijo arhitekturne strukture. Zaslediti izvirne elemente kakor so skrilate kritine je že redkost danes, čeprav so v prejšnjem stoletju vzdržale inovacijam, ki so jih doprinesle opečne kritine. Ometani zidovi zakrivajo slikovitost in kon strukcijsko značilnost rezanega kamna, pa tudi naravnega po obliki primernega. Še v večjem nasprotju z morfološko in tipološko obstoječo strukturo, je povsem neurejeno organiziranje in ustvarjanje novih predelov, kjer so prisotne podeželske gradnje, povsem neskladne z obdaja jočim okoljem, s presežnimi parceli, na škodo poljedelstvu oziroma agrarni strukturi. Upoštevati moramo tudi urbanizacijske stroške, ki so se s temi izbirami znatno povečali. Tovrstni razvoj je temeljito preo - brazil podobo okolja in potegnil ločnico med obstoječo stvarnostjo in

novimi realizacijami. Ta proces širitve izven konteksta obstojecega, so omogočila ugodna posojila, ne obdavčitve, možnosti najrazličnejših grad benih rešitev, ugodnejse prostorske razmere za človekovo osebnost, u - streznejsi kriteriji, funkcionalnosti, uporaba novih gradiv, ki omogočajo ekonomičnejše tehnične izvedbe, standardizirane rešitve. Toda v več pri merih, te usmeritve nimajo nikakršnih likovnih kvalitet v odnosu do zu - nanje forme, ne oblikovalske prostorske zrelosti.

Zadnje čase je težnja po vrnitvi k naravi, zanimanje za obstoječo arhitekturno dediščino, ki terja od nas precej zavzetosti predvsem pa kul ture, če jo hočemo pravilno razumeti in ji biti pravični, privedlo do ved- no večjih razprav o ustreznem zavarovanju tega, kar je še ostalo nespre- majenega in prištevamo k zgodovinskim ali krajinskim zanimivostim. Ne smemo si dovoliti namreč, da bi to dediščino zapustili. Nujno je treba poizkati primerne rešitve za aktivno ohranitev celotne zapuščine, kajti že po naravi je nekaj nepovonljivega. Konkretnih posegov v smislu obna vljanja, ki jih lahko pozitivno ocenimo je zelo malo. Zaskrbujoče postaja znatno številio zapuščenih gradenj, ki so namenjene propadanju ali v deloče nih primerih so že ruševine. Pogosteje pa lahko zasledimo preoblikova- nju in prestrukturiranju v nepovezovanju z obstoječim. Vse kaže, da se stanje ne bo izboljšalo, ker pasivni ukrepi, kot so zakonske omejitve ne zadoščajo, nujini so aktivni ukrepi oziroma posegi. Potrebne so zakonodaj ne spremembe, ker zakon št. 10 iz leta 77, čeprav je unesel pretres ni do volj učinkovit. Tudi prijave v zvezi z nepoverjenimi posegi ne zadoščajo in niti tehnično operativni predlogi, kakor restavriranje z ohranitvijo fi- zične strukture, ne utegnejo biti kos gradbenim špekulacijam. Ta meto- da, je zgolj izpopolnjena od prejšnje, ki se je izenacila v izvotlitvi. Na ta način seveda, ne bomo ohranili socialne strukture, ki je sestavni del zgodovinskih jeder. Vsekakor, dokler bo zasebna lastnina imela vodilno vlogo v današnji družbi, bo največjo škodo utrpela socialna struktura. Tudi Cederna je izjavil, da je zasebna lastnina, največji sovražnik moderne urba nistike, torej skupnosti. Kako je mogoče mistliti, da bomo uspeli poizkati primerno rešitev za ohranitev zgodovinskih jeder, v našem primeru gre v glavnem za starejša kmecka naselja, kakor tudi splošnejših, ki jih prištevamo

ekološkemu ravnovesju, ko še vedno smatramo zemljo in sveda nepremičnine za prekupčevalno blago po že zastarelem ekonomskem liberalizmu, podrejenemu zasebni koristi.

Potrebne so raziskave, ki preučujejo obstoječo strukturo naselij in njihov razvoj z morfološkega in zgodovinskega vidika ter alternativne študije. Te bi služile kot napotek pri izbiri ustreznih posegov, s konkretnimi zamislimi o možnostih idealne ohranitve ne posameznih zgradb, katere prištevamo k pomembnejšim preostankom preteklosti in bi potem izpadle kot spomenik, ampak v celoti ohranitve vredno stavbno dediščino z območjem, kjer se je razvil značilen krajinski vzorec, ki odseva ekološko-gospodarsko takratno krajevno strukturo. V širši zasnovi, bi predstavljale tehničo oporo političnim in administrativnim organom, z ustreznimi zakonskimi omejitvami, pobudami v zrevi z morebitnimi posegi, predpisi, ugodnimi posojili na znanje tudi skupnosti.

Na osnovi pogojev konservatorstva, kakor tudi teritorialnega ravnovesja, bi morale prepričati, ko gre za konkretno izbiro, da je bolje izkoristiti v smislu uporabe in ovrednotenja obstoječe prostorske organizme, kakor uresničevanje novih. Posege je treba usmeriti na metode in tehnike za pravilno ohranitev arhitekturnega tkiva. Uporabne tehnike, so v prvi vrsti odvisne od stanja gradnje, njene vrednosti ne v smislu monumentalnosti, ampak izvirnosti.

V predlagani zasnovi, je najenostavnejši način v možnosti prilagodljivosti rešitve, totalno porušenje in rekonstrukcija po klasičnih metodah v izvirni obliki, naravni velikosti in izvirnih proporcih. Tovrstni posegi so vsekakor nesprejemljivi ker jim ne moremo pripisovati nikakršne vrednosti. Tudi L. Quarone je mnenja, da posluževati se danes metod, ki so jih uporabljali v preteklosti, ni nekaj avtentičnega, ampak samo neka ponaredba.

Izogibati se moramo tudi redčevalnih posegov z izjemo, ko gre za gradnje, ki nimajo zgadovinske preteklosti in zasedajo prostor, katerega je v preteklostidoločala različna vsebinska namembnost. Samo v tem pri

meru se bomo odločili za rušitev in skušali dodeliti funkcijo, ki jo je imel prostor v preteklosti.

Odstranili bomo tudi neustrezne dodatke, ki so preobrazili prvotno arhitekturno in urbano tipologijo z namenom, da se nam bodo obstoječe stvarnosti predstavile v izvirni značilni tipologiji,katera je odvisna od zunanje forme konstrukcijskih in takratnih funkcionalnih elementov. Tipologijo so v prvi vrsti določale konstrukcijske tehnike, izmere konstruktivnih elementov in vrsta uporabljenega gradiva. V primeru restrukturacije, bi vsaka strukturna zamenjava spremenila notranjo obliko organizacije prostorov. Poleg tega rešitve, ki jih nudijo moderne tehnike niso povsem primerne. Lesenega stropa na primer,ne moremo nadomestiti z armiranim betonskim, čeprav tehniki specializirani v tej stroki so prepričani, da je možno doseči dober tehnološki rezultat. Ne smemo pa opustiti dejstva, da so te namestitve znatno drage in utegnejo nastopiti tudi statični problemi v zvezi z nosilnostjo glavnih zidov. V primeru, da bi prišlo do drugih strukturnih rešitev vedno v čim večjem približevanju prvotne oblike, bi se prvotna tipologija povsem spremenila. Ker pa ima važno vlogo in predstavlja značilnost zgradbe, bomo obdržali prvotno strukturo in se posluževali, kjer bo potrebno tradicionalnih tehnik obnavljanja z uporabo naravnega gradiva, v obvladanju njegovih lastnosti do popolnosti. Poskrbeli bomo tudi, da bodo gradnje opremljene s tistimi elementi, ki so potrebni za sodobno človekovo življenje. Vsa ta dela morajo opraviti tehnološko pripravljeni izvedenci, ki danes primankujejo.

V preteklosti, so obstajale težave v zvezi s konservatorstvom,ker niso bili povsem znani tehnični postopki za popolno sanacijo. Danes imamo neko "tehnološko kulturo", specifično za tovrstne posege. V takem primeru, se bomo odločili za konservatorsko obnovitev po možnosti celotnega arhitekturnega tkiva, s sanacijo vseh zunanjih elementov, izpostavljenih atmosfereskim in klimatskim uplivom, z ohranitvijo tipoloških, funkcionalnih in strukturalnih značilnosti.

Agregat, ki se nam predstavlja v zelo svobodni arhitekturni obliki, bo moral kot simbol raprezentativne obnovljene celote se aktivno vključi ti v socio-ekonomsko strukturno in sestavljati dopolnilni del novih funkcij, z odstranitvijo tistih dejavnosti, ki niso povsem v skladu z okoljem. Z novimi predeli, za katere je potrebna tehnična organizacija in umetniško oblikovanje za ugodne prostorske razmere usklajene z oblikovitostjo in značajem gradenj za najboljši razvoj človekove osebnosti, bo tvoril v skladnosti urejeno celoto.

Alenka Franceschini

CASE CARSICHE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE: MODELLI DI CATALOGAZIONE E DI LETTURA NELL'ARCHITETTURA POPOLARE

L'organizzazione iconografica e documentaria dei materiali conoscitivi estratti dalla catalogazione dell'architettura popolare del Carso triestino bene si presta a diversità d'approcci interpretativi. Lo ha dimostrato, se fosse necessario andar alla ricerca di una conferma, la recente mostra (Trieste, 1984-Lubiana, 1985) "La casa di pietra", patrocinata dalla Provincia di Trieste; lo dimostra, ora, la pubblicazione del Quaderno del Centro regionale di catalogazione di Passariano. Nè si tratta di trovare nuove possibilità di ridefinizione con categorie classificatorie specifiche, dopo gli attenti studi che, con i contributi iniziali del Nice, della Pagnini ed altri, hanno portato l'attenzione sulla "casa carsica". Più semplicemente, si può oggettivare quanto oggi, sul territorio, si concreta nella rappresentazione architettonica "naturale" del deposito linguistico che si è voluto determinare. Come se, attraverso il riconoscimento di un codice, si possano designare (e quindi riconoscere) modelli operativi unici in una sistemazione catalografica.

Ed è possibile. Le forme abitative e d'uso del Carso "comunicano", secondo regole precise, le stratificazioni culturali come i condizionamenti economico-ambientali e, ancora una volta, la competenza collettiva su tecniche costruttive ben riconoscibili. Per l'esattezza, tre sono i modelli nei quali si condensano, con la presenza a meno di strutture significanti, le individuazioni effettuate.

A) <u>arcaico:</u> a sviluppo monocellulare quadrangolare. Per quanto modificate dai mutamenti delle destinazioni d'uso e dalla progettazione continua, presentano copertura in paglia o lastre calcaree.

Fori d'areazione sostituiscono la canna fumaria. Le luci, a riquadratura monolitica, sono scarse e di ridotte dimensioni; alle murature a vista seguono quelle ad intonaco grezzo. Addizionano sopraelevazione di un piano con la possibile presenza del focolare esterno, nella variante più recente. Alla quale può essere aggiunta la scala esterna, priva di ringhiera e la suddivisione dell'ambiente interno con tramezzi e solai. Fori ciechi per gli attrezzi, depositi e stallette di sottoscala, eventuale forno di panificazione e sopraelevazione sul piano di calpestio del focolare (Kur), vanno considerate superfetazioni di fase successiva, di superamento del modello subcircolare di partenza (casite e casoni lagunari).

B) della civiltà del mais: con presenza del ballatoio al primo piano. Elemento funzionale in chiave storico-evolutiva (dal XVII secolo), segnala il passaggio da un'economia silvo-pastorale a insediamenti rurali legati all'agricoltura intensiva e all'allevamento razionalizzato; entrambi però, coordinati alle dimensioni geografico-ambientali. Utilizzato per l'essicazione del prodotto, segna contemporaneamente l'obbligatorietà dei percorsi di comunicazione fra vani. Con la prima rampa della scala esterna, in pietra, con la variante delle biforcazione in due tronconi, la ringhiera e correntini in legno, esso rappresenta la struttura di facciata che caratterizza il modello. Nel quale, alla copertura calcarea lastroide va sostituendosi quella in laterizio (coppi), mentre appare la decorazione "a losanghe" bianco-rosse delle tavelle del sottotetto e quella scultorea dei mensoloni di sostegno che, con iconografia rigidamente istituzionalizzata, si allarga alle architravi e agli stipiti litici degli ingressi. S'incrementa il numero delle luci ed appare l'intonaco a malte fini, tinteggiato. Nello stesso tempo lo sporto del focolare esterno raggiunge la massima evidenza, sia ai lati di testata, sia sulla facciata.

C) <u>di sintesi culturale:</u> con prevalenza della scala interna. Il modello associa strutture derivate da influssi di zone geografiche diverse, comunque limitrofe (Friuli ed Istria). Accanto al graduale rientro del focolare esterno nei muri perimetrali, si nota la scomparsa del ballatoio o la sua trasformazione in poggiolo che marca il primo piano. Varianti, con la presenza dell'arco a tutto sesto o abbassato, indicano tipologie d'ambito veneto. Murature a vista o intonacate coesistono; il numero e l'ampiezza delle luci, come l'organizzazione dei vani o la disposizione dei corpi di fabbrica, cono in funzione di sottotipi diversificati. Il modello ingloba gli interventi costruttivi più recenti, dove si riduce o è del tutto assente l'intervento decorativo.

La schematizzazione effettuata sui modelli, non esime dall'indicare l'articolarsi delle tipologie abitative, in concreto, sul territorio preso in esame, limitato ai confini amministrativi della provincia di Trieste. Dette tipologie sono, come ovvio, in dipendenza delle zone geologiche ove sorge l'insediamento: calcarea, la zona dal Timavo alla valle del torrente Rosandra; a stratificazioni di arenarie nel settore più orientale ed oltre il ciglione carsico. L'utilizzo dei materiali reperiti in loco ed alcune tecniche di costruzione quindi variano. Se le murature mantengono una tessitura (con intrusioni di calcare nelle fasce di transizione) generalmente sbozzata ed irregolare con conci angolari di maggiori dimensioni e meglio squadrati, le coperture lastroidi si conservano, in numero modesto, da Slivia a Zolla di Monrupino. Lo sviluppo del ballatoio e dei rustici caratterizza, per intensità e frequenza, di più i borghi carsini interni situati, ad esempio, sul sinclinale del solco del paleo-Timavo, che i centri "di costa" ad economia mista, mentre le arcate al piano terra e i sottopassi citano, ad oriente, con Bagnoli, Prebenico, Caresana, canoni istro-veneti. Qui, gli elementi decorativi nell'architettura, nelle serie iconografiche delle stilizzazioni radiali, floreali intorno alla si

gla bernardiniana (IHS), della figura umana o dedotte dagli stili "classici", sono molto ridotti, per affiorare subito nei "luoghi culturali" della pietra "dura", da Log a S. Giuseppe della Chiusa fino a Malchina, per raggiungere il meglio fra Zolla e Rupingrande. Inoltre, contesto dal quale le morfologie abitative mai possono essere staccate, è l'organismo urbano quello che associa in sè il nucleo di secondo livello, in termini connotativi, delle persistenze architettoniche carsiche. Esso è costituito dalla corte, di ricordo tardo-romano e altomedioevale, intorno alla quale si organizzano cellule abitative ed edifici di servizi. Fatta eccezione per i centri del ciglione che raggruppano le costruzioni in parte diversamente, gli spazi delimitati che ne derivano, si caratterizzano per maggiore o minore chiusura, andando da quelli del tutto circoscritti con accesso a sottoportico che risentono dell'influsso veneto-friulano e sono presenti, con varianti, nel carso interno come in vicinanza della costa, per passare a fabbricati orientati lungo uno o due lati del perimetro, per il resto cintato e con entrata a portale architravato o ad arco, secondo una tipologia ben nota anche fuori dei limiti provinciali. Si arriva quindi alla disposizione più "aperta" della corte, con servizi staccati dal contesto abitato, disposti funzionalmente specie sul lato d'accesso. Altri aggregati, non recintati, si possono considerare variazioni di sistema a schiera, spesso condizionati dalla morfologia del territorio. A questo fanno riferimento costante gli agglomerati di sinclinale (S. Antonio in Bosco, S. Dorligo della Valle, ad esempio), mentre a tessuto incoerente si presentano gli assetti di molti insediamenti dell'altipiano e del solco del Timavo (Aurisina). Sugli assi di scorrimento viario si organizzano invece borghi con genesi storica diversificata (Precenico). Nell'insieme, sul piano urbanistico, essi costituiscono il terzo livello semantico.

Ed è appunto da tali tre dimensioni scalari che si estrae l'intervento di decodificazione, per il quale occorre in ogni caso precisare come dalla selezione operata sui modelli risulti evidente (anche dalla più affrettata lettura dei testi architettonici del Carso triestino) il prevalere

della funzione referenziale degli stessi. Ciò nulla toglie al complesso, di estremo interesse, delle informazioni eterogenee trasmesse dalle "case carsiche": ne deriva che, patrimonio culturale comune, le esigenze di attenta conservazione, di organica normativa di tutela per interventi di restauro o ristrutturazione si proiettino per esse in una logica di pressante attualità.

Gianfranco Sgubbi

BIBLIOGRAFIA

G. ALGRANATI, L'architettura rustica in rapporto alla costituzione ed alle forme del suolo, in "Lares", dic. 1932, Firenze 1932;

B. NICE, La casa rurale nella Venezia Giulia, Bologna 1940;

E. SCARIN, La casa rurale nel Friuli, Bologna 1943;

G. NANGERONI, Geografia delle dimore e degli insediamenti rurali, Como-Milano 1946;

R. BIASUTTI, Attività e programmi per lo studio dell'abitazione in Italia, Atti del XIV Congr. Geogr. It., Bologna 1949;

A. CUCAGNA, La casa rurale del Carso di Parenzo, Trieste 1953;

C. SCHIFFRER, I centri slavi degli altopiani carsici triestini e la loro evoluzione ad opera degli italiani, Roma 1953;

S. VALUSSI, Recente evoluzione del paesaggio umano nel Carso triestino, Trieste 1957;

L. CANDIDA, La casa rurale nella pianura e nella collina veneta, Firenze 1959;

M.P. PAGNINI, La casa rurale nel Carso triestino, Trieste 1966;

T. STORAI DE ROCCHI, Bibliografia degli studi sulla casa rurale italiana, 1968;

G. BARBIERI-L. GAMBI, La casa rurale in Italia, Firenze 1970;

L. SEMERANI, D. DE ROSA, L. CELLI, Il Carso triestino, Santa Croce, Trieste 1970;

L. PERESSI, Il problema delle case tipiche, Udine 1974;

AA.VV., I borghi rurali friulani, atti del convegno, Passariano 1978;

S. BERTOSSI, Case friulane, Trieste 1978;

E. GUIDONI, L'architettura popolare italiana, Roma-Bari 1980;

Ad. GUACCI, Un esempio di architettura spontanea: le dimore temporanee nel Carso triestino, Udine 1982;

An. GUACCI, La cultura costruttiva del muro di pietra a secco, in "Tecnica Italiana", Trieste 1982;

AA.VV., La casa di pietra, catalogo della mostra, Trieste 1984.

QUALE FUTURO PER LA CASA CARSICA ?

Durante il duro inverno 1984-85 si è svolta a Trieste, presso la stazione marittima, la mostra sull'architettura rurale carsica "La casa di pietra" organizzata dall'Assessorato alle attività culturali della Provincia di Trieste. Sono state esposte molte fotografie di insieme e particolareggiate di elementi decorativi scolpiti, che rendono sempre molto bene grazie alla varietà di toni, resa dalla grana della pietra locale; e alcuni disegni, che, invece di essere a china in bianco e nero, riportavano sul supporto in cartoncino tenui colori secondo una tecnica non più in uso, ma in cui ho trovato un non casuale riferimento ai sistemi grafici insegnatici da Carlo Scarpa; non per niente il coordinamento e progetto dell'allestimento era di Luciano Semerani.

Pregevole il catalogo di ampio formato, di 160 pagine, con cui si ripetono e si ripropongono le sensazioni provate alla mostra.

E' questo il più recente anelito della cultura militante, che rinnova garbatamente un invito ad occuparsi di cose belle, come ebbero occasione di fare nel 1969 Alfonso Mottola e Lucia Ruzzier, offrendo in seconda edizione un "Umile Carso" che s'impone per la vastità e l'attrattiva dell'aspetto pittorico, che non può essere che seducente.

Nel frattempo hanno scritto sul Carso in misura differente anche Maria Paola Pagnini e Dante Cannarella. Quindi, se c'è un interesse costante da parte di alcuni, vuol dire che un motivo a giustificarlo esiste e può essere riscontrato nell'amore della casa, o perchè è quella degli avi, o perchè piace soltanto, oppure perchè è l'ambiente in cui essa è inserita che attrae.

Ma questa casa ha una peculiarità: è vecchia e perciò non gode di quegli attributi che rendono un domicilio confortevole; una volta,

si sa, la gente era più semplice e più forte: si accontentava di poco e la vita rude rendeva la persona meno vulnerabile.

Subentra allora per le generazioni presenti la necessità di am - modernare questa vecchia casa, dotandola di quegli "standards"che la rendano compatibile con le esigenze contemporanee, alla stessa stregua delle costruzioni contemporanee, che possono ricevere nelle proprie viscere tutti i prodotti della tecnologia e della produzione in dustriale corrente.

Ma la casa di pietra ha un cuore di pietra e fa resistenza alla manomissione quando comincia ad essere troppo violenta; però a dif ferenza dell'uomo non reagisce, e allora soccombe.

Ecco, perciò, che di questa casa si tenta e ci si permette di fa re tutto ciò che si vuole, con lo scopo di raggiungere gli stessi stan dards di benessere delle costruzioni contemporanee.

Proviamo ad esaminarne alcuni aspetti: innanzittutto si tende per lo più a rifare raddrizzando quello che si trova storto; la tenacia dei materiali adoperati e le primarie ragioni con le quali era stata costruita quella casa, avevano indotto a scegliere determinate forme e ben precise distribuzioni, che spesso denotano i successivi adattamenti, dettati dalle esigenze subentrate nei cambiamenti possibili nel caso di una vita o di vite successive, se si pensa quante volte quel la casa è passata di padre in figlio o anche ad estranei. Salta, perciò, quel rapporto che s'era creato fra forma e destinazione e che ne denotava il carattere predominante.

Si adoperano materiali moderni al posto di quelli tradizionali; si sostituisce laterizio modulare a pietra grezza o calcestruzzo armato a pietra lavorata o legno, salvo poi ricorrere all'intonaco, che in questo caso non è più elemento protettivo che integra la muratura grezza, ma è un diaframma pudico che nasconde le malefatte e perciò va trattato "all'antico" con colpi di cazzuola mai esistiti prima.

Si sostituiscono i solai in legno con i prefabbricati in laterocemento e sotto ad essi si ricollocano travi in legno di scarsa sezione

e così rade da far sorgere ansiosi dubbi sulla loro portata, nel caso fosse veramente scaricato su di essi il peso di quel pavimento.

Si sostituisce la travatura del tetto con elementi prefabbricati in latero-cemento; ma invece di interrompere la struttura a filo muro esterno in corrispondenza del cordolo, immorsando dall'esterno in esso eventuali elementi lignei che servono a sopportare le sporgenze, si prolungano fuori filo muroquegli elementi spessi e pesanti di una sporgenza tale da stravolgere ogni rapporto fra struttura in elevazione e copertura, accentuando, spesso dove proprio non occorre, il senso di pesantezza dell'edificio.

Si eliminano particolari decorativi che spesso, iterandosi, denotano una ben precisa funzione; e così facendo si annulla definitivamente la testimonianza di quella funzione.

Si interpreta in maniera personale l'uso dei materiali, sostituendo tipi di manto di copertura, inventando rivestimenti e pitture o l'unico elemento decorativo oggi ammesso alle diversificazioni più cervellotiche, le ringhiere; ma così facendo non è proposto niente di veramente nuovo o personale, ma solo quello che propone la disponibilità del mercato, la cui opulenza in fatto di prodotti edili mira più a perseguire profitti, che a divulgare il buon gusto.

Potrebbe sembrare questa la denuncia di una posizione conservativa mantenuta ad oltranza e che non accetta il nuovo corso dettato dalle possibilità della tecnologia contemporanea; quindi l'istigazione ad una involuzione che, affossando il progressismo, castiga ancora una volta le classi meno abbienti. Potrebbe sembrare questa la difesa dell'assurdo; alle soglie del Duemila pare quasi che si voglia persuadere gli altri, ma anche noi stessi pur di essere convincenti, che bisogna adoperare case di pietra grezza, fatiscenti, piccole, scomode dentro e fuori. Non credo.

E, per avvalorare quanto cerco di esprimere brevemente in queste note, voglio portare un esempio di vita, un esempio dell'alta professionalità che s'è reso possibile acquisire in Friuli con il terremoto del

1976, dal quale chi ha voluto ha potuto trarre molti insegnamenti, mentre per altri può essere stato banale pretesto per altri comportamenti.

Orbene,si voglia considerare il moto tellurico non come disastro, ma come sollecitazione agli effetti del collaudo di alcune strutture che nel nostro caso sono costituite da architetture spontanee sul tipo di quelle rappresentate dalla casa carsica. Nel caso di edifici d'epoca trascurati il terremoto ne ha segnato inesorabilmente la fine; urbanisticamente se ne può prevedere ora solamente la ricostruzione volumetrica in chiave contemporanea. Nel caso di tipi restaurati si sono constatate due reazioni: quando il restauro rispettava i canoni dell'ortodossia, non si sono avuti danni rilevanti o a carattere disastroso; quando il restauro è stato considerato con leggerezza, tanto da provocare violenza alle sue caratteristiche peculiari, esso non ha protetto l'edificio, ma ha provocato l'effetto opposto, danneggiandolo. Si sono visti, infatti, pesanti tetti in laterocemento rimasti intatti sopra una struttura macinata a causa dell'eccessivo peso di quello; il legno più leggero ed elastico avrebbe risolto il problema. Si sono visti tutti quegli elementi tecnologici introdotti a viva forza nelle carni vive dell'edificio essere espulsi dalle sollecitazioni sismiche, come chiaro fenomeno di rigetto, favorendo il propagarsi di lesioni a causa dell'indebolimento provocato dagli interventi.

Non è difficile trarre delle conclusioni permeate di una certa logica, dalle considerazioni fin qui esposte. Dato per scontato che è culturalmente ed ancora economicamente valida l'operazione di recupero della casa carsica-ed in queste note non se n'è voluta evidenziare la convenienza per sottolineare maggiormente l'aspetto tecnico - quale futuro si presenta per esse, dal momento che s'è dovuto constatare ancora oggi quanti sconci vengono perpetrati in nome di mal intesi valori, stravolte interpretazioni legate più all'ignoranza che alla malizia ?

Domanda retorica, perchè l'unico futuro ammesso non può essere che quello di un restauro rispettoso dei canoni dell'ortodossia, ga

rante sempre di risultati positivi, inserito in un corretto assetto del territorio; trattandosi, poi, di elementi aggregati in un contesto urbano, così facendo si porta concretamente a soluzione il problema della conservazione e utilizzazione dei centri storici.

Ma taluno eccepiva drasticamente sul restauro contemporaneo, sinonimo di mancanza di fantasia e immobilismo creativo di nuove forme architettoniche.

In realtà non è certo rifiutabile la manifestazione contemporanea della progettazione contemporanea, che anche in una realizzazione come il "Rozzol-Melara" può trovare un messaggio appropriato, purchè inserito gradevolmente nel proprio contesto ambientale.

Ma dove abbiamo tipi diversi della stessa famiglia, come può essere quella delle case carsiche, che si esprimono in forme diverse e sempre eloquenti - come per esempio a Monrupino (100/29/MON 5), a S. Dorligo della Valle (158/41/MON 1 e 158/42/MON 2) oppure a Basovizza (203/102/MON 4) - vale la pena di restaurare e conservare il vecchio, perchè è grazie a tutte quelle testimonianze che potremo alimentare la fantasia.

Pietro Marchesi

Fig. 1 - Raro esemplare di costruzione arcaica (57/2/MON 2), con tetto spiovente in lastre di pietra locale. La struttura era in legno con le travi portanti collegate ad X, sulla cui parte incrociata superiore era collocata la trave di colmo. Il resto dell'orditura portante era in legno duro irregolare, ricavato da rami spesso contorti e abbrucciacchiati per aumentare con la carbonificazione superficiale la resistenza all'umidità. Presente una canna fumaria di notevoli dimensioni e di accurata fattura, avente alla base sezione leggermente maggiorata rispetto al resto. Anno 1984. (Foto P. Marchesi).

Fig. 2 - Anno 1985. La stessa casa della fig. 1 dopo i lavori di restauro eseguiti con contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, in base alla legge regionale 60 del 1976. E' evidente l'intenzione di mantenere il più possibile le stesse caratteristiche morfologiche della costruzione precedente, rinnovando però, categoricamente, il sistema di struttura portante del tetto, che ora è in laterocemento armato. L'impresa edile, non nuova a ristrutturazioni del genere, ha ricollocato bene in sede le lastre lapidee di copertura, rarefacendone, però, la frequenza, forse con l'intento di aleggerirne il carico. La canna fumaria risulta rifatta sull'esempio precedente; ma mentre sul comignolo vengono riproposte a copertura le lastre di pietra, s'è persa invece traccia, subito sotto, della sequenza di mensoline, dando così nel complesso un risultato diverse dal precedente. Della casa adiacente è evidente la pesantezza del nuovo tetto sporgente anche dal lato del timpano.(Foto P. Marchesi).

Fig. 3 - Vanja Strukelj, con la schedatura del novembre 1980, riportava l'esistenza del semplice e caratteristico edificio di Sgonico (179/89/MON 7), costruito in pietrame scapolo con conci maggiori rozzamente squadrati agli angoli e copertura ripida in lastre calcaree. (Foto V. Strukelj).

Fig. 4 - Anno 1985. La ricognizione precedente la redazione finale del quaderno sulla "Casa carsica" ha fatto constatare un mostruoso fenomeno di metempsicosi. Sullo stesso sedime della casa di figura 3 è stato ricostruito un prototipo contemporaneo di casa carsica in cui il muro non denuncia più una fattura a strati orizzontali successivi, ma un paramento verticale ad "opus incertum" che contiene un getto interno in calcestruzzo. A sua volta il tetto rifatto con struttura in laterocemento armato ha ridotto la pendenza precedente a valori sul 40% da tetto in coppi, riportando però ipocritamente le precedenti lastre calcaree. Raro esempio di presa in giro della casa carsica. Palese o inconscia? (Foto P. Marchesi).

Fig. 5 - Anno 1985. La "frasca" troneggia con soddisfazione sul la voro fatto, accanto un'altra casa che se ne sta andando. (Foto. P. Marchesi).

Fig. 6 - Eppure gli esemplari erano a portata di mano, se ci fosse stato l'impegno a mantenersi almeno prossimi alla tradi - zione. (Foto P. Marchesi).

Fig. 7 - Degrado naturale. (Foto P. Marchesi).

Fig. 8 - Degrado artificiale.
(Foto P. Marchesi).

Fig. 9 - Dentro questi sassi vibra un cuore di pietra. (Foto P. Marchesi).

ANALISI TOPOGRAFICA DELLE INCIDENZE TIPOLOGICHE NEI CENTRI URBANI CARSICI

La schedatura della casa carsica ha costituito l'analisi di un unico tipo edilizio nei diversi comuni della ristretta provincia di Trieste. Trattandosi, quindi, di una ricerca monografica non sono stati presi in considerazione tutti i siti, se non quelli del comune di Duino-Aurisina, per il quale è in corso di conclusione la schedatura a tappeto.

Si è voluto allora prendere lo stesso in considerazione la cartografia dei vari insediamenti urbani sparsi sull'altopiano carsico, evidenziandovi l'inserimento di ciascun elemento monumentale catalogato.

COMUNI INTERESSATI	MON	SITI
DUINO-AURISINA		
Duino	-	1
Precenicco di Sopra	1	1
Precenicco di Sotto	1	1
S. Pelagio	4	1
Prepotto	4	1
Slivia	4	1
Ceroglie dell'Ermada	2	1
Ternova Piccola	2	1
Malchina	1	1
Aurisina	8	1
Villaggio del Pescatore		1
Medeazza		1
S. Giovanni al Timavo		1
Sistiana		1
Visogliano		1
	27	15

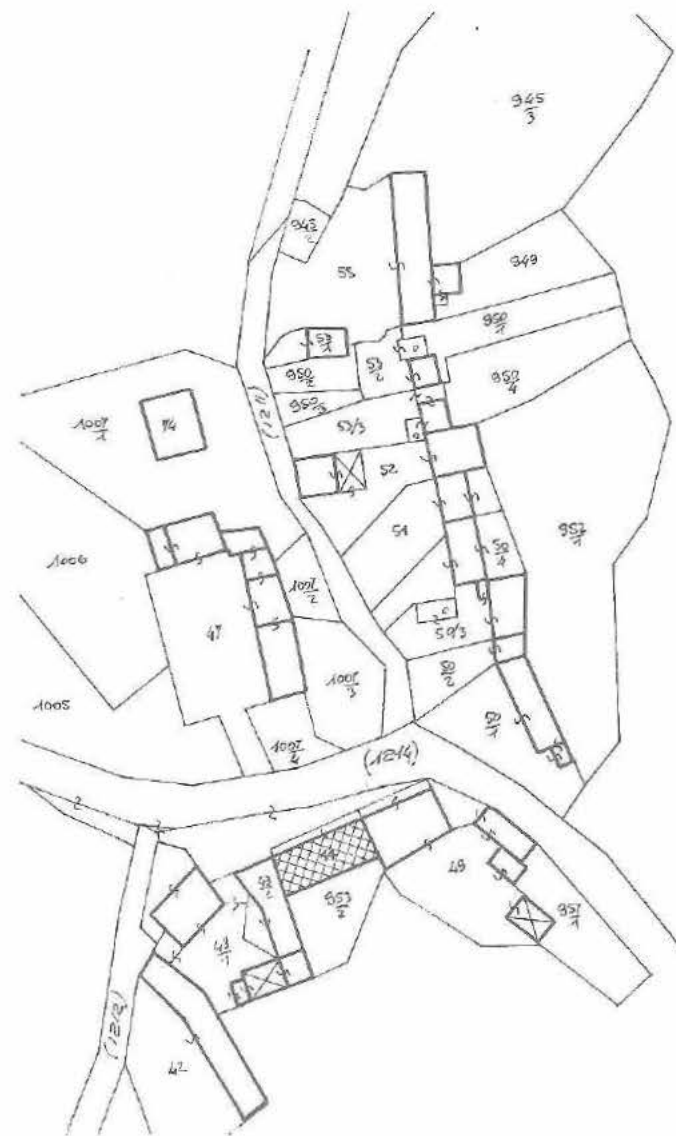
MONRUPINO	MON	SITI
Rupingrande	12	
Zolla	4	
	16	
SAN DORLIGO DELLA VALLE		
Grozzana	2	
S. Dorligo della Valle	6	
Prebenico	4	
Bagnoli della Rosandra	12	
Caresana	3	
Draga Sant'Elia	3	
Bottazzo	2	
S. Giuseppe della Chiusa	9	
Log	1	
Sant'Antonio in bosco	1	
Crogole	1	
	44	
SGONICO		
Sgonico	1	
Rupinpiccolo	10	
Borgo Grotta Gigante	2	
Gabrovizza S. Primo	3	
	16	
TRIESTE		
Trebiciano	12	
Basovizza	5	
Prosecco	5	
Gropada	4	

	MON	SITI
Padriciano	1	
Santa Croce	3	
Gretta	1	
	35	
TOTALE	138	15

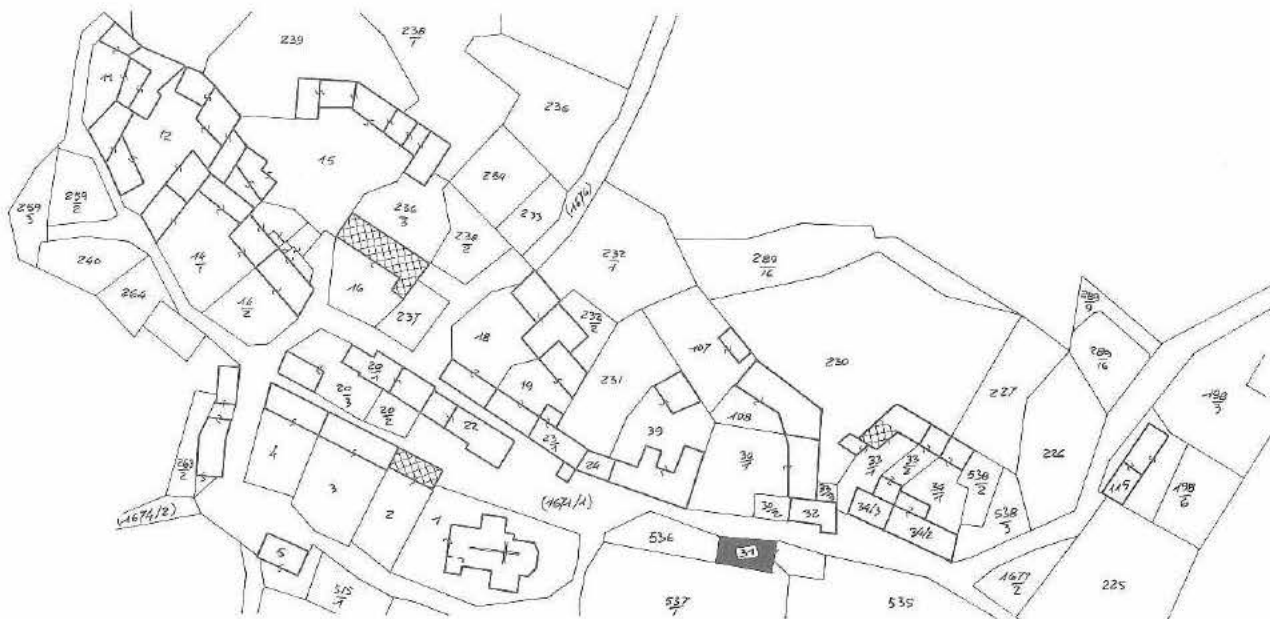
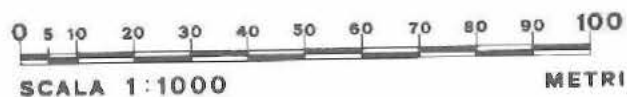
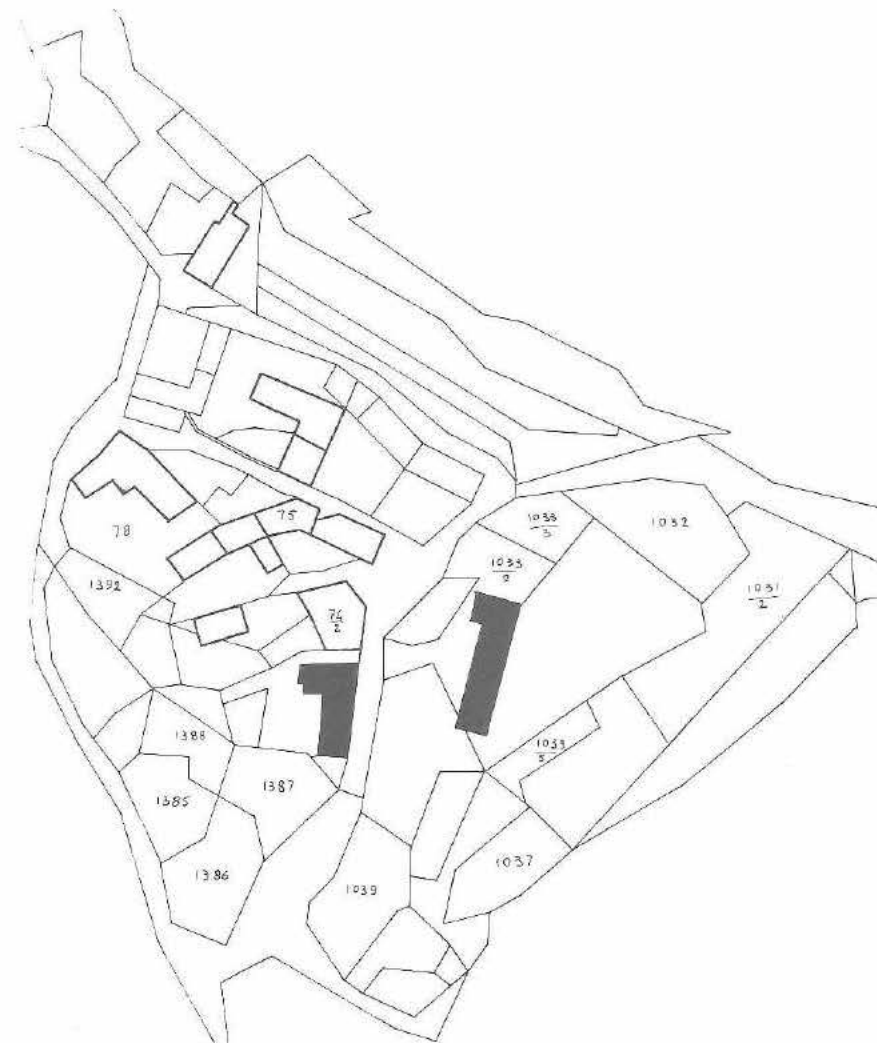
Federico Fornasari

Seguono 30 tavole di ambiti urbani

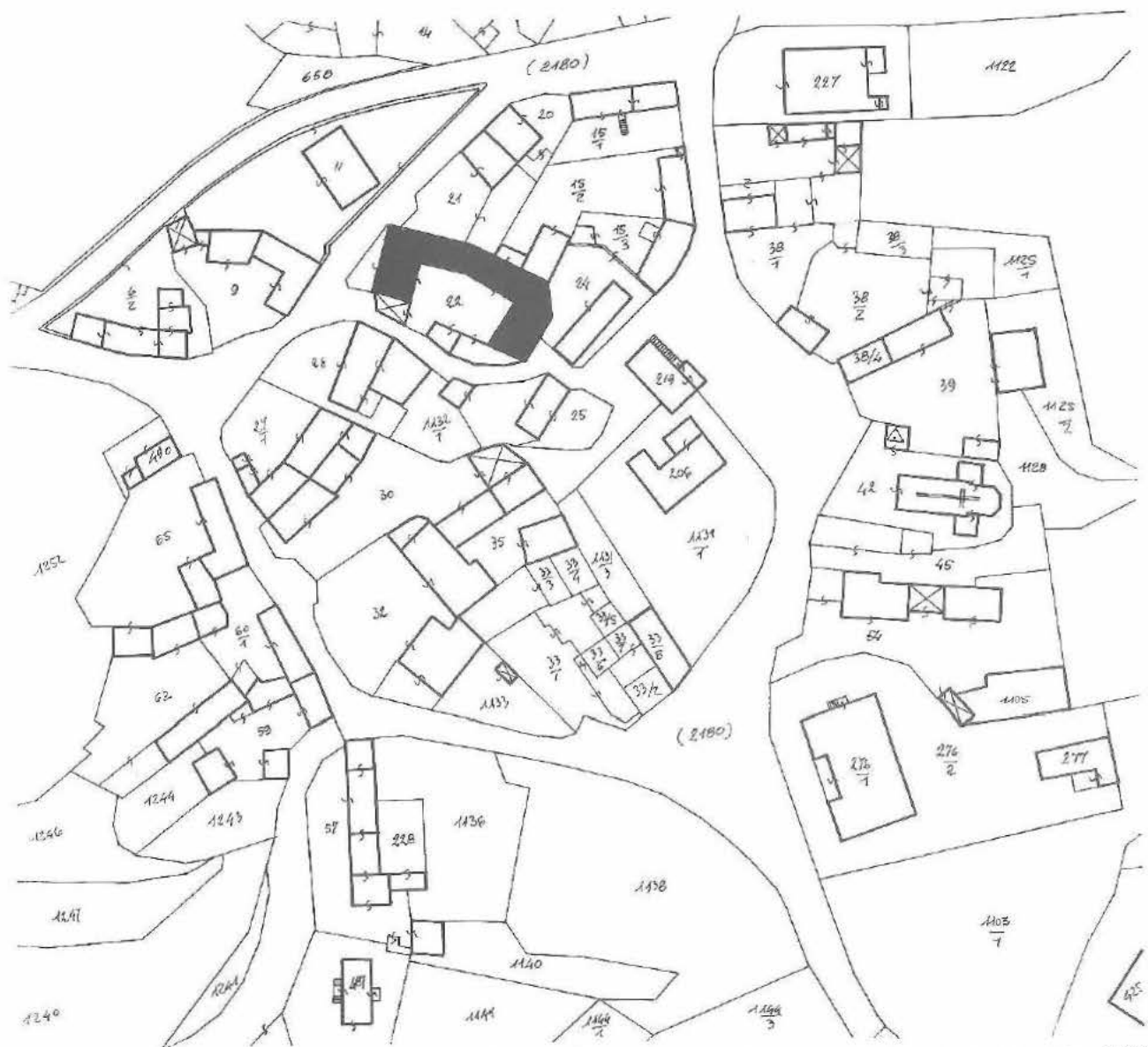
MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI TRIESTE
N
SCALA 1:1000
METRI
BARCOLA
Strada del Friuli
Faro
della Vittoria

MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: TRIESTE
FOG. N. 11 SANTA CROCE

N

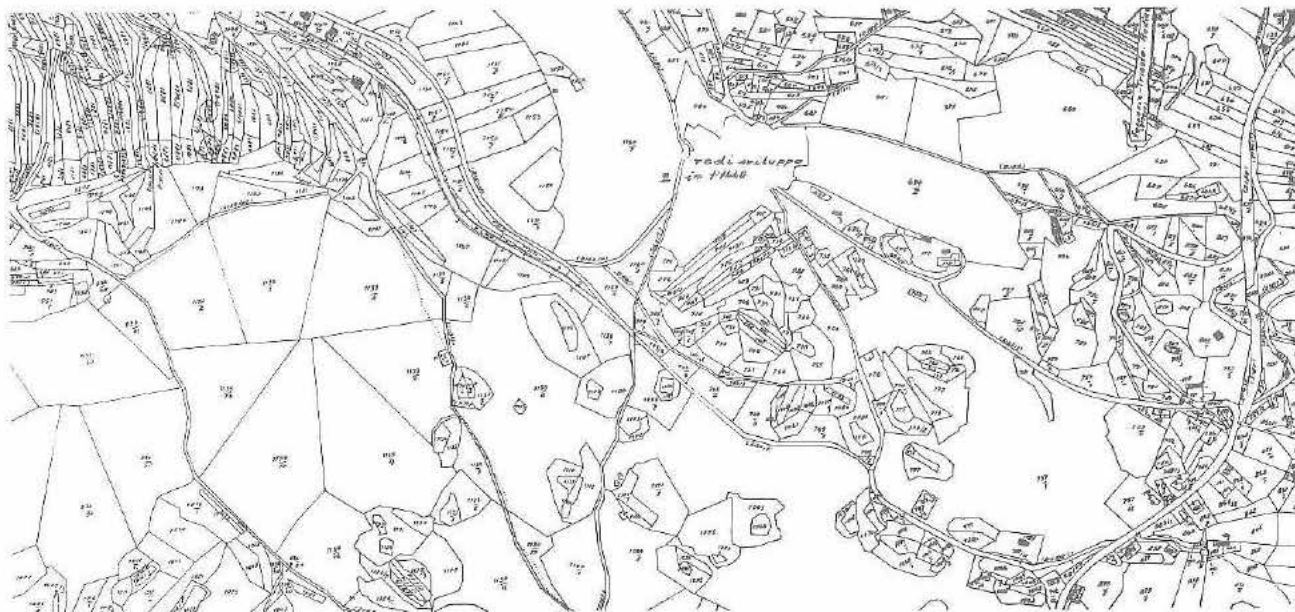
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000 METRI

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: DUINO-AURISINA
FOG. N° 7 SV. AL FOG. N° 5-6 SLIVIA
N
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: DUINO - AURISINA
FOG. N: 3 TERNOVA PICCOLA

N

0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

SCALA 1:1000 METRI

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: DUINO - AURISINA
FOG. N. 14 MALCHINA
N
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: DUINO – AURISINA
FOG. N° 11 AURISINA
N
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI

RUPINGRANDE
N
MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI MONRUPINO
FOG. N. 11 SV. AI FOG. MNI 3 – 4 RUPINGRANDE
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI

N

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:2880
COMUNE DI MONRUPINO
FOG. N°6 ZOLLA

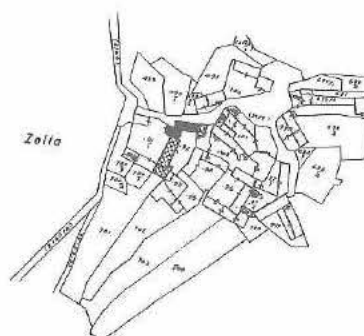
ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1440
COMUNE DI MONRUPINO
FOG. N°4 ALL. AL FOG. N°6

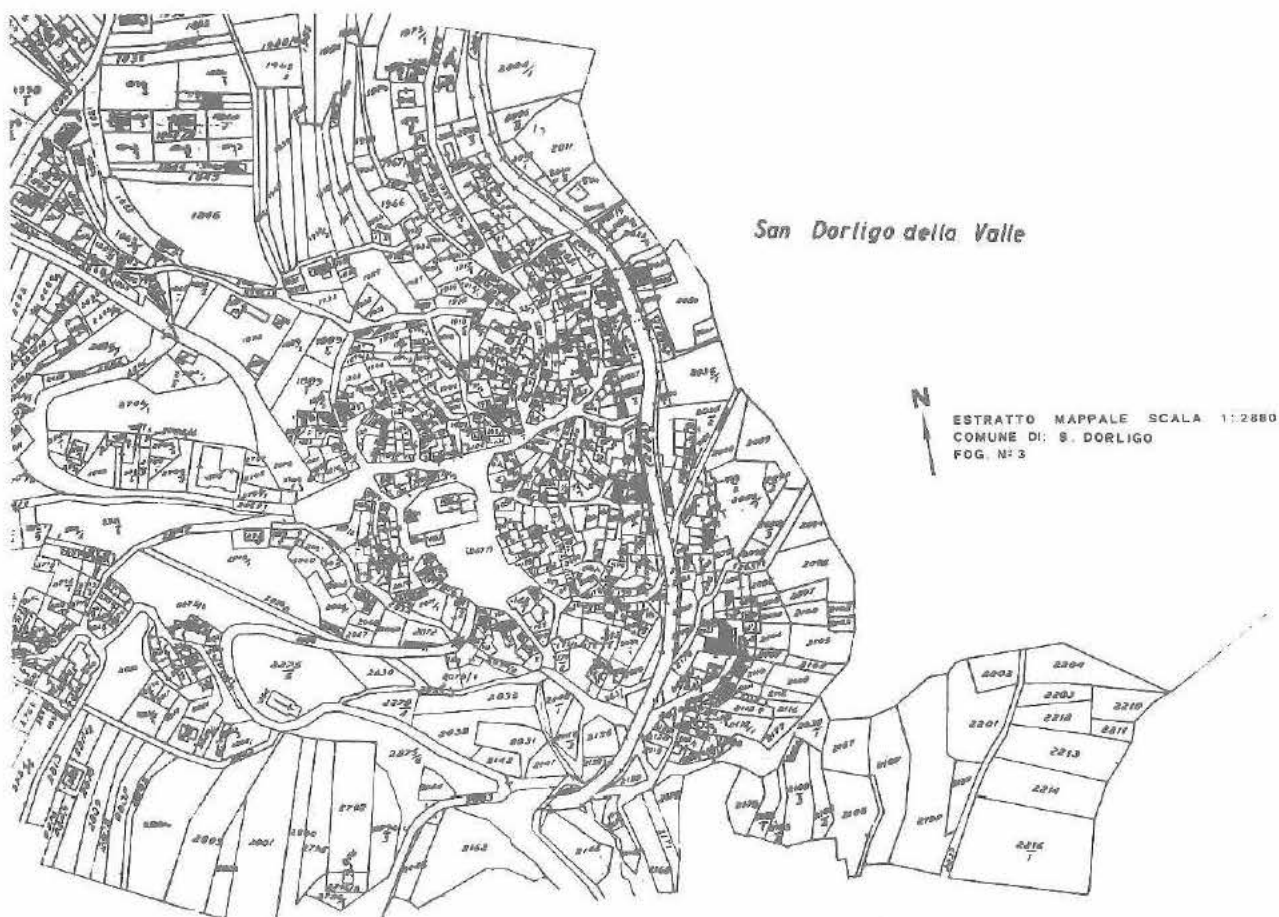
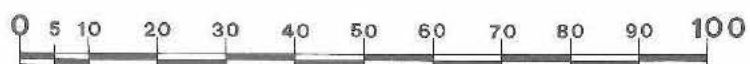
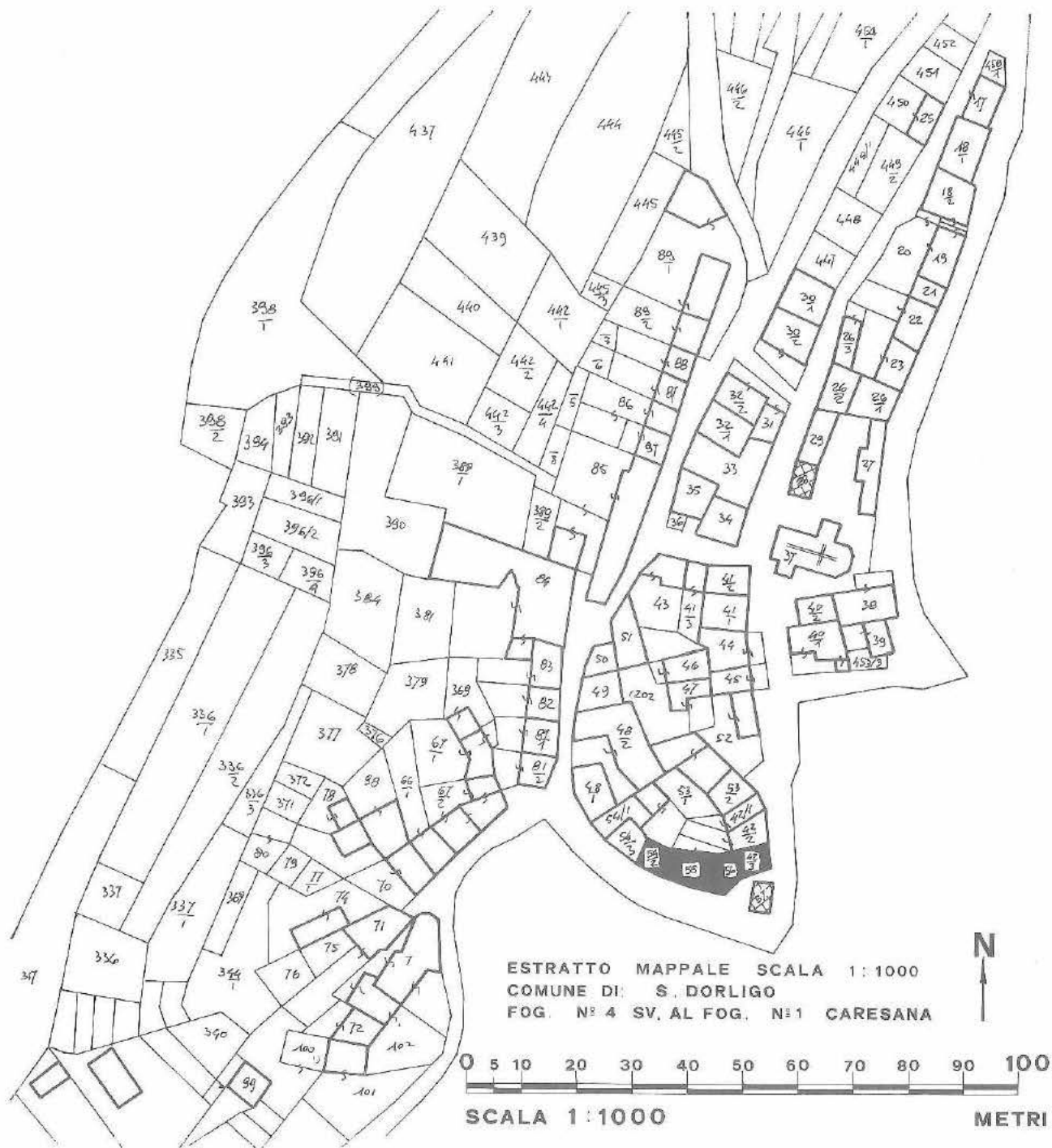
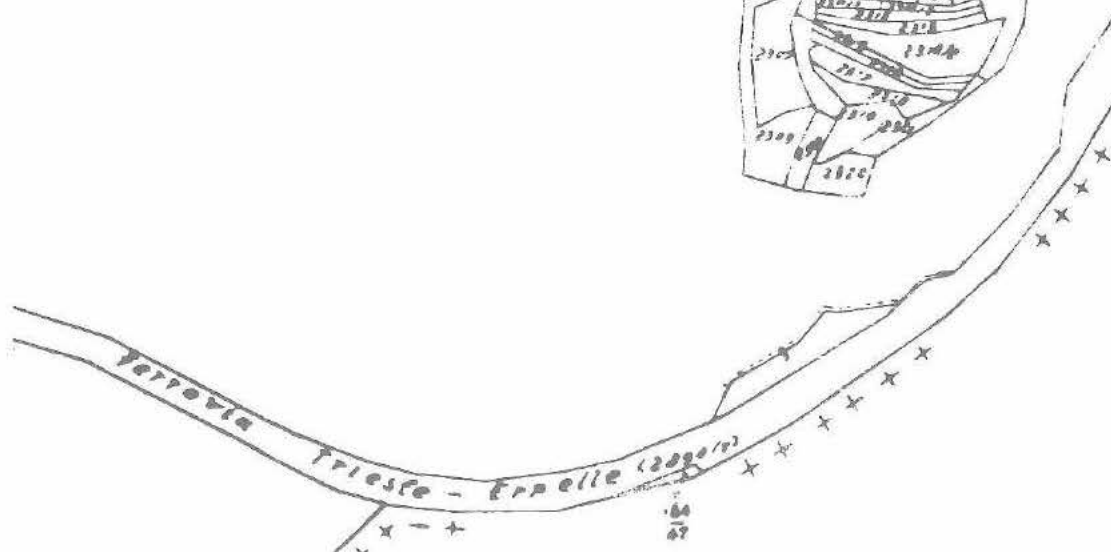
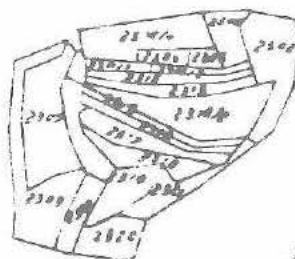
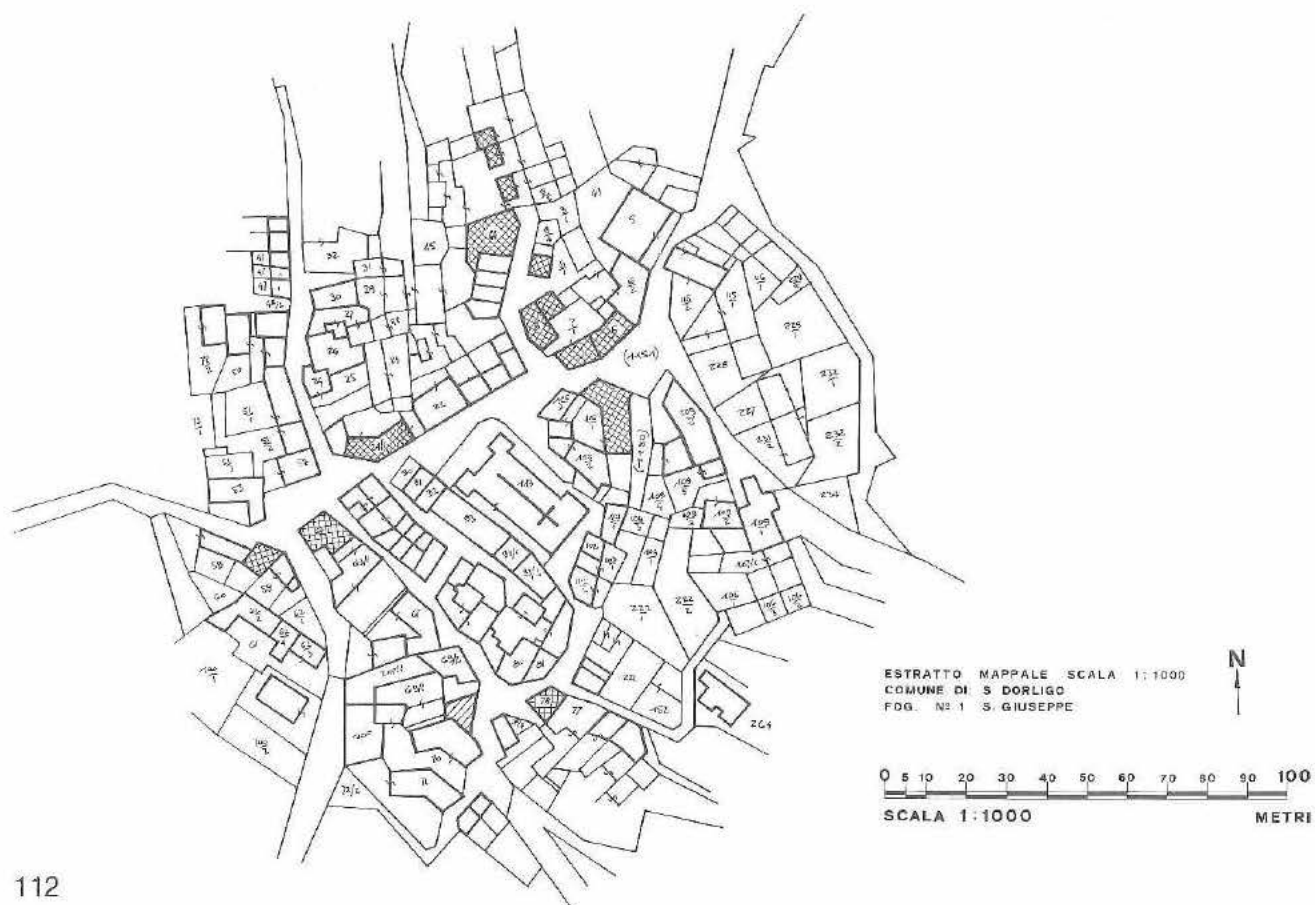
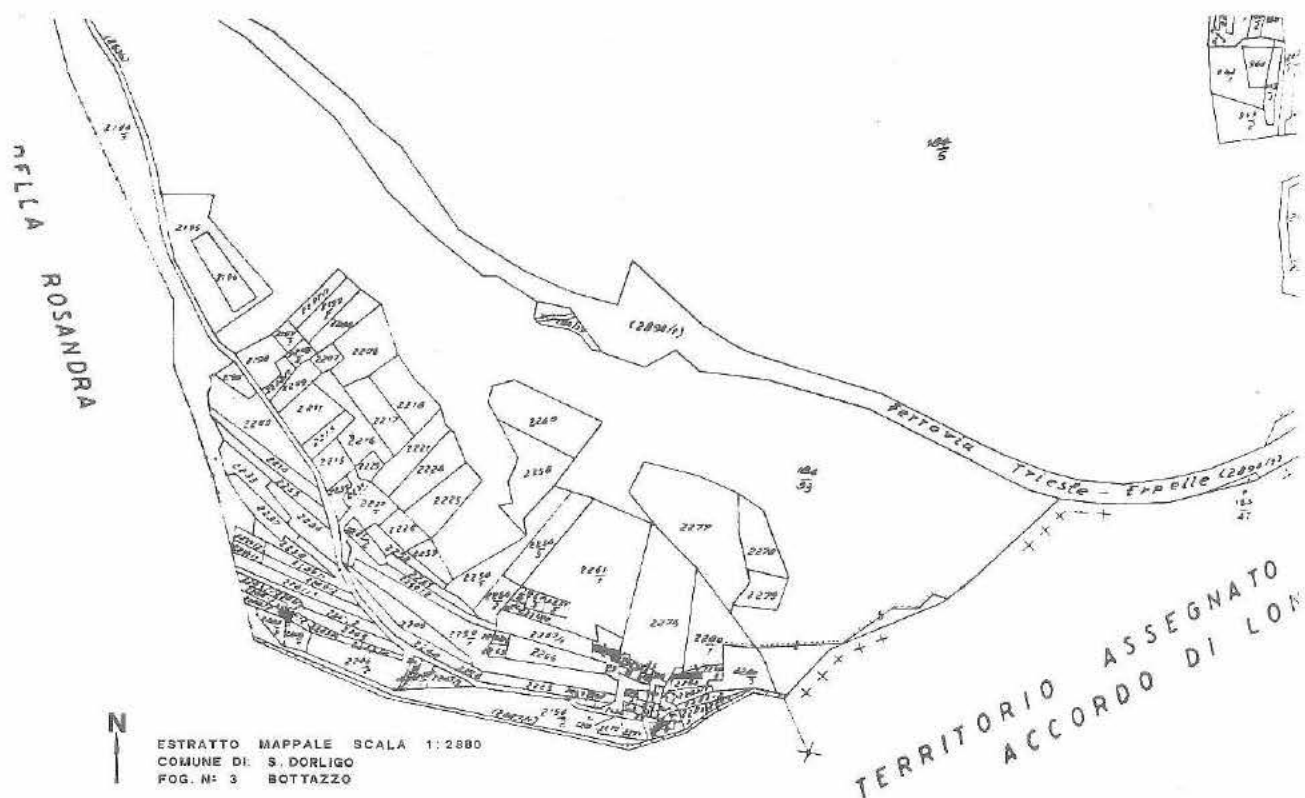
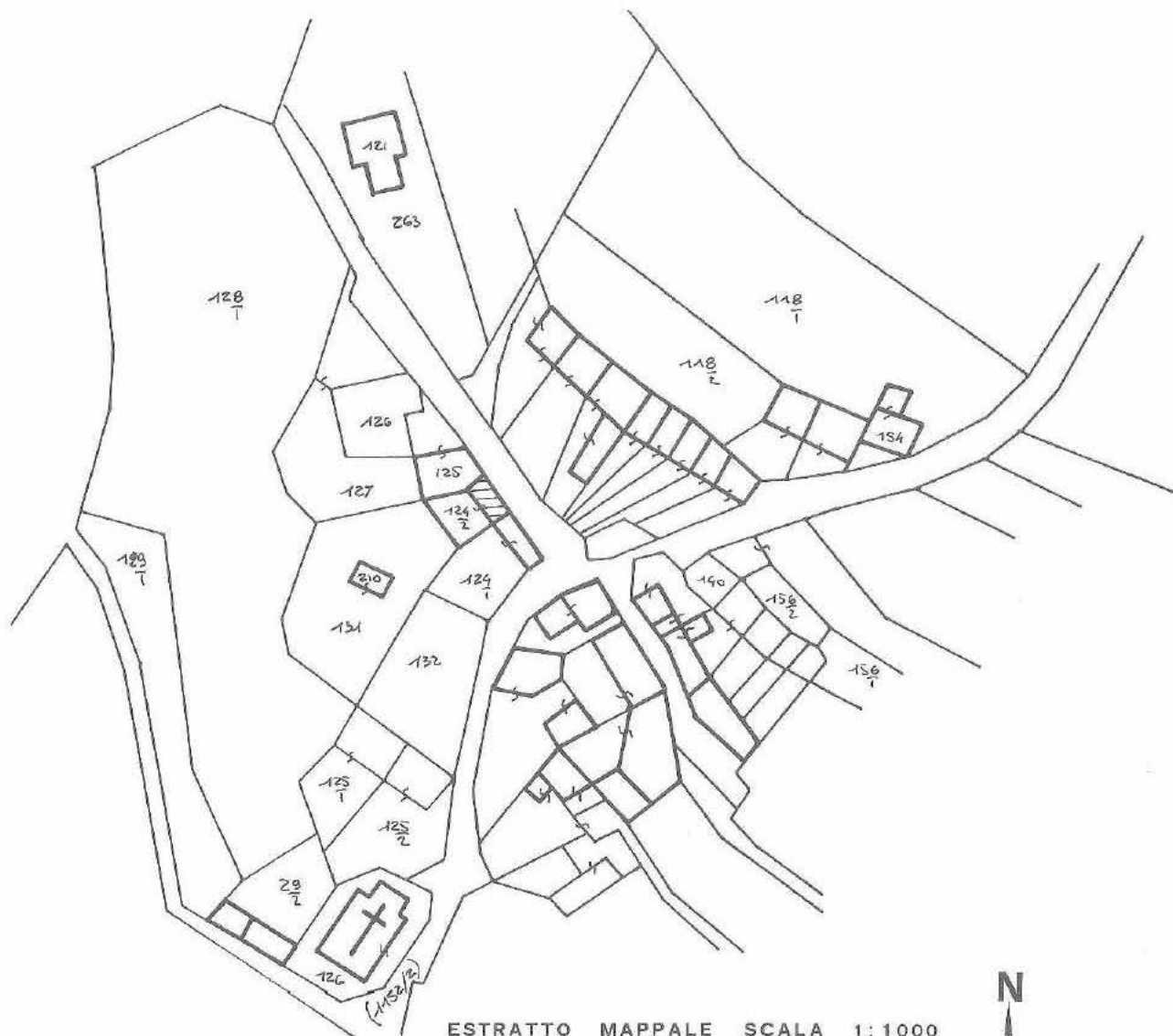
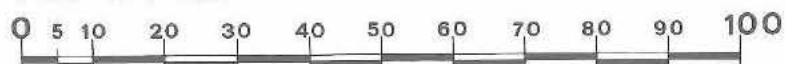
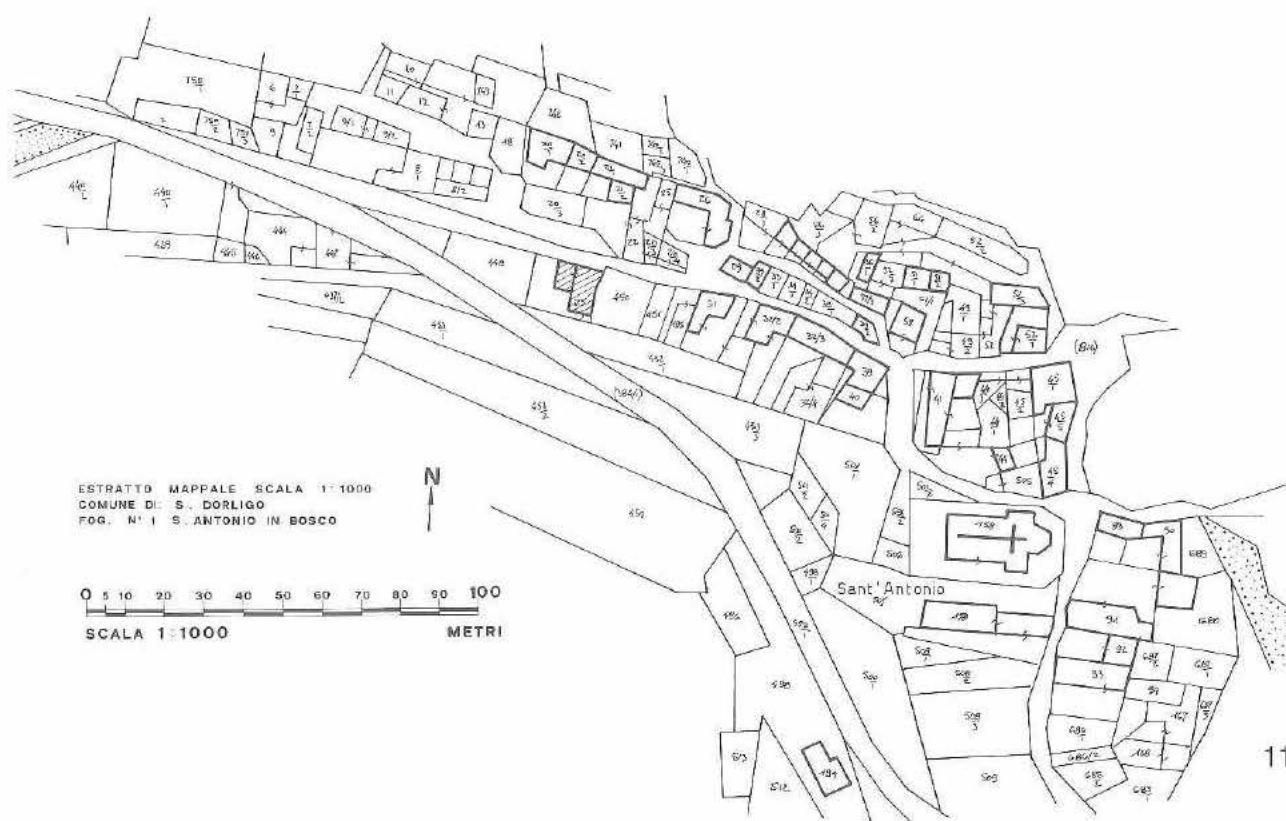
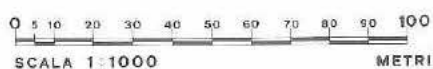
N

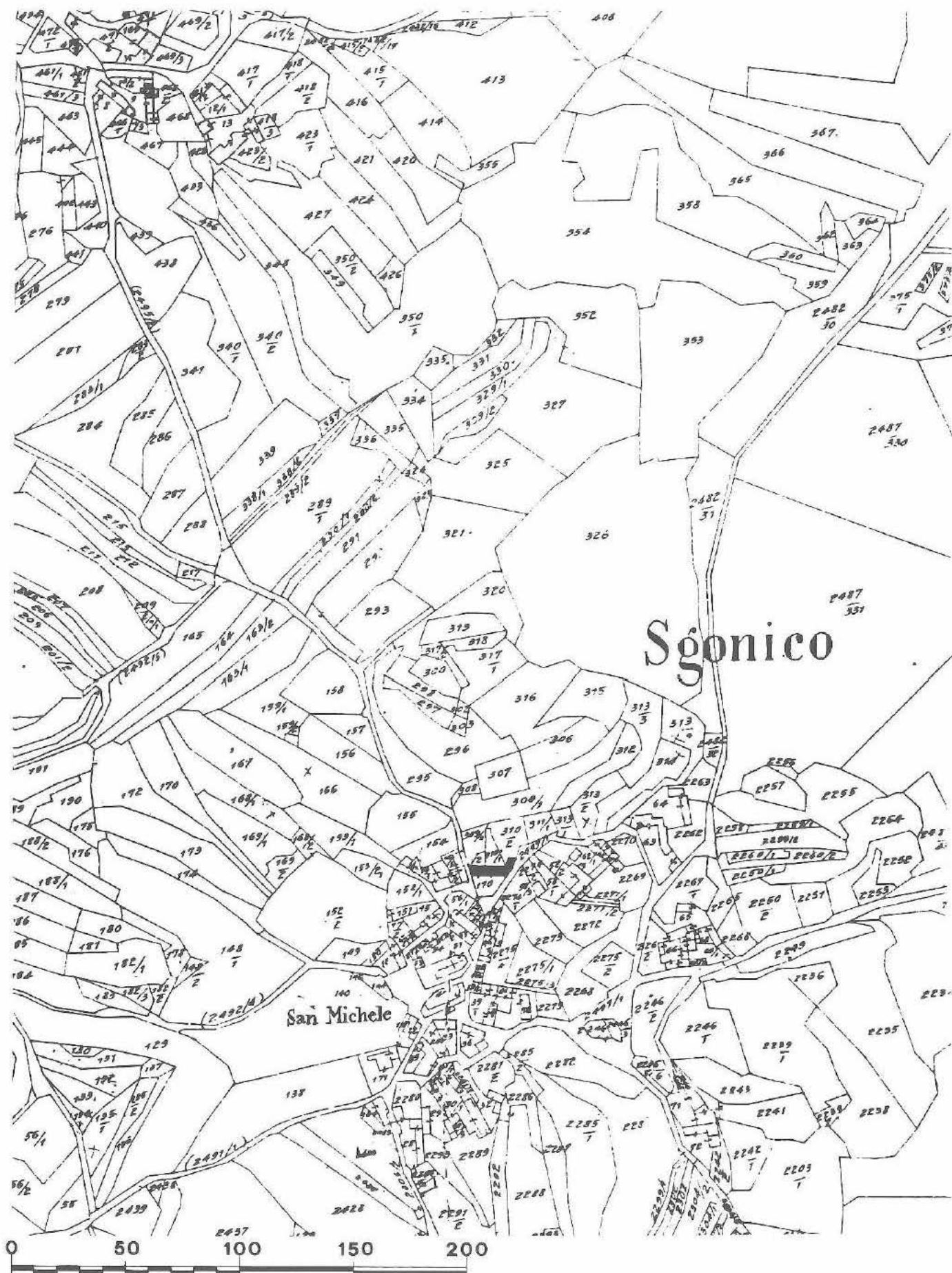
N

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:2880
COMUNE DI: S. DORLIGO
FOG. Nº 5 GROZZANA

San Dorligo della Valle
N
ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:2880
COMUNE DI: S. DORLIGO
FOG. N° 3

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: S. DORLIGO
FOG. Nº 1 PREBENICO
N
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI

MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI S. DORLIGO
N
SCALA 1:1000
METRI

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: S. DORLIGO
FOG. Nº 4 SV. AL FOG. Nº1 CARESANA
N
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI

N
ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:2880
COMUNE DI: S. DORLIGO
FOG N° 1-3 DRAGA
Ferrovia Trieste - Erpelle

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: S DORLIGO
FOG. N. 1 LOG
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI
N
ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: S. DORLIGO
FOG. N. 1 S. ANTONIO IN BOSCO
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI
N
Sant'Antonio

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:2880
COMUNE DI: S. DORLIGO
FOG. N° 3 CROGOLE

N

Sgonico
San Michele
0
50
100
150
200
SCALA 1:2000
METRI

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI: SGONICO
FOG. N° 10 RUPINPICCOLO

N

0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000 METRI

ESTRATTO MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI:
N
0 10 20 40 100
SCALA 1:1000
METRI

SGONICO
GABROVIZZA S. PRIMO
VEDI FOGLIO 10 SC. 1:1000
N
Gabrovizza San Primo
Sviluppo al F° 3
N
SCALA 1:1000
METRI

TREBICIANO
Allegato — al Foglio n. 5
MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI TRIESTE
SCALA 1:1000
METRI
N

N
MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI TRIESTE
FOG. Nº 13 BASOVIZZA
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI

Gabrovizza
San
Primo
N
MAPPALE SCALA 1:1000
COMUNE DI TRIESTE
FOG. N° 10 - 14 PROSECCO
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000
METRI
GABROVIZZA SAN PRIMO
NTOVELLO

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI		ITA:	57/2/MON 2	MONUMENTO

Provincia TRIESTE — Comune AURISINA — Frazione

Località AURISINA CENTRO 28 — Denominazione Casa Razman — Catasto Com. di Aurisina, F. 5-8, mapp. 40/1, 40/2, 41/1: 1:1000

ISOLATO E CONTESTO Paese vecchio di Aurisina, zona "Borgo Carsico"

EPOCA Secc. XVII-XVIII — UTILIZZAZIONE ATTUALE Casa di civile abitazione

DESCRIZIONE L'unità residenziale è composta da due edifici a schiera, di cui quello sulla dx, indicato con "B", costituisce un prezioso tipo di architettura spontanea locale, per la presenza di una copertura dallo spiovente molto ripido e dal manto in ambrici di pietra.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I. P. C. E.
	A (X)	B (X)	B (X)	B (X)	B (X)	

PROTEZIONE ESISTENTE Vincolo paesaggistico — PROTEZIONE PROPOSTA Artt. 1,2 e 4 L. 1089/1939

1

Situazione 1:1000
C.C. Aurisina - f. mappa n°5-8
(paese vecchio di Aurisina)
Zona "Borgo Carsico" del P.R.G.

OSSERVAZIONI Qualsiasi intervento di restauro, se non condotto con i crismi della massima correttezza e reversità, può risolversi nella legazione di una delle testimonianze più interessanti del Carso triestino.

Redatta	da: Arch. P. Marchesi	il giugno 1984
Controllata	da: [firma]	il
Riveduta	da:	il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

Di per se tipo molto semplice su piano terreno e sottotetto con ambienti essenziali per il soggiorno e la cottura. Confina sulla schiera lateralmente con altri due tipi dotati a mezzo-giorno da un ballatoio protetto dal la sporgenza del tetto. La ristrettezza dei locali doveva favorirne il riscaldamento, era altresì sinonimo di estreme semplicità.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite: Nell'edificio "B" esiste la data 1787 posta sull'architrave della porta d'ingresso, che può testimoniare di un rinnovamento di una preesistenza nei termini che sono giunti sino a noi.

Utilizzazione proposta: Residenza

DATI TECNICI

Materiali: Muratura in sassi; soffitti in travi con tavolato aricciato intonacato. Struttura del tetto in legname grezzo di essenza molto dura. Manto in lastre di pietra.

Interventi di restauro: Nell'edificio indicato con "A" il rinnovo dei materiali ha alterato l'aspetto originale nel tetto, nel paramento murario e nella ringhiera.

Caratteristiche particolari: Molto sporgente dal caratteristico manto di copertura un massiccio comignolo con torretta con due spioventi mensoline e quattro fori per il fumo spioventi.

Utilizzazione possibile: La stessa

Prospettive di restauro: In base all'art. 37 della L.R. 60/1976.

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

G. VALUSSI, Le regioni d'Italia: F.V.G.-, UTET, 1961;
D. CANNARELLA, Guida al Carso triestino. Preistoria, storia, natura, Ts 1975;
A.A.S.T. Trieste, Carso triestino, Trieste 1975;
Andare sul Carso, Trieste, Ricci, s.d.

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: arch. P. Marchesi giugno 1984

Controllata da: [signature] il

Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo): Razman Genoveffa - Aurisina

Situazione 1:250
(figura rilevata - planialtimetrica)
p.c. 1999
p.c. 1998
p.c. 42
edificio "A"
edificio "B"
edificio "B1"
p.c. 40/2
p.c. 2003/1
Area di parcheggio auto
strada comunale
(p.c. 3719)
caposaldo

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	18080	ITA:	57/11/MON 11	MONUMENTO

Provincia Trieste — Comune DUINO AURISINA — Frazione S.Pelagio

Località — Denominazione ex Casa canonica — Catasto Prov.:TS;Comune:S.Pelagio;F.M.N.7

ISOLATO E CONTESTO Lungo la strada principale,in prossimità della chiesa

EPOCA Sec.XVII (documentata al 1566) — UTILIZZAZIONE ATTUALE Deposito

DESCRIZIONE Costruzione a due piani,con tetto a due spioventi;di pianta quadrangolare.Sul fonte a est si apre una porta,sovrastata da un arco monolitico,che caratterizza anche le aperture (una porta a piano terra,due finestre al primo)della facciata nord.La muratura presenta una tessitura piuttosto irregolare,ma agli angoli

STATO DI CONSERVAZIONE	A Soddisfacente / B Mediocre / C Cattivo	Struttura portante	A (X) B C	Parti complementari	A (X) B C	Copertura	A (X) B C	Interno	A B C (X)	UMIDITA' A Inesistente / B Tracce / C Rilevante	A B (X) C	Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE ESISTENTE L.1497,29.6.1939 — PROTEZIONE PROPOSTA L.1089,1.6.1939 — 1

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

SCALA 1:1000 N

230 227 226 29 536 31

OSSERVAZIONI

57/80-81-82

AFC 103/107-109-104

Redatta da: Vanja Strukelj il 15/11/1980

Controllata da: [signature] il

Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

La costruzione si può riferire al tipo carsico-mediterraneo (cfr. C. CVIJIC, La Péninsule Balcanique, Parigi 1918; B. NICE, La casa rurale nella Venezia Giulia, Bologna 1940; M.P. PAGNINI, 1966)

Caratteristiche particolari

Gli archi monolitici sono tra i pochi esempi rimasti in tutto il carso.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite

L'edificio nella sua struttura non sembra aver subito rilevanti variazioni, a parte il rifacimento del tetto ora in tegole di cotto, originariamente in lastre di calcare

Utilizzazione proposta

Centro culturale, sala espositiva

Utilizzazione possibile

DATI TECNICI

Materiali

Muratura in pietra di calcare connessa con pietrame e malta, cornici di porte e finestre in calcare, tetto in tegole di cotto; parzialmente presenza di intonaco

Interventi di restauro

Rifacimento del tetto

Prospettive di restauro

Restauro dell'interno

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

1. mappa catastale di S.Pelagio 1819 (foto)
2. particolare portale fronte est
3. particolare finestra lato nord

Bibliografia fondamentale

M.P. PAGNINI, La casa rurale nel carso triestino, Trieste 1966, p. 125, tav. XL

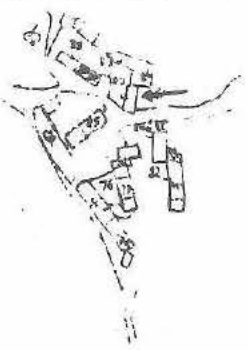
Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: il

Controllata da: il

Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Proprietà privata (Zupancich Giuseppe fu Giuseppe) S.Pelagio

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	18087	ITA:	57/16/MON 16	MONUMENTO

Provincia Trieste | Comune DUINO AURISINA | Frazione Slivia

Località | Denominazione casa Vrdih | Catasto Prov.:TS;Comune:Slivia;F.M.N.7

ISOLATO E CONTESTO All'interno di una corte

EPOCA Sec. XVIII | UTILIZZAZIONE ATTUALE Deposito-fienile

DESCRIZIONE Casa a due piani con ballatoio.Al primo piano sulla muratura che sorregge il ballatoio si aprono due arcate profonde,in fondo alle quali si trovano le due porte.La scala d'accesso esterna è in pietra ed il parapetto in muratura,mentre il tetto in tegole,come quello della casa,è retto da eleganti colonnine di pietra.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	B	B	C	C	C	1

PROTEZIONE ESISTENTE L. 1497,29.6.1939 | PROTEZIONE PROPOSTA L 1089.1.6. 1939

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

scala 1:1000

N

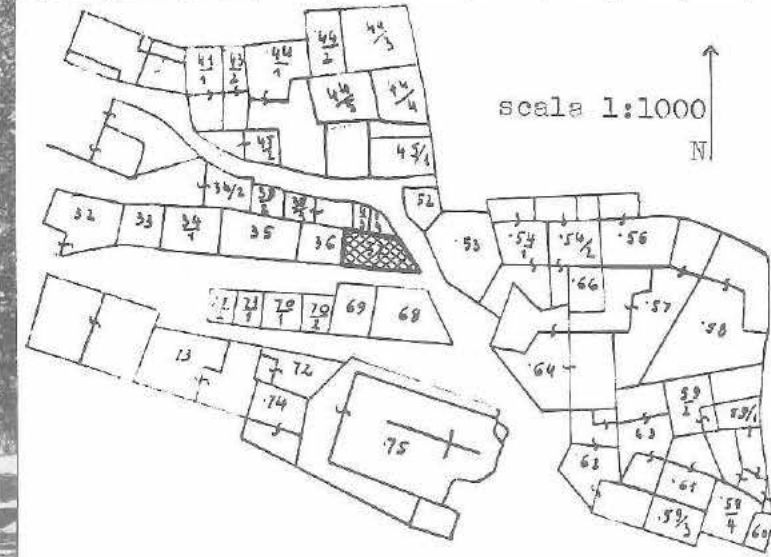
OSSERVAZIONI Interessante il pozzo sopraelevato all'interno della corte

57/ 94-95-96

AFC 203/ 127-128-129

Redatta da: Vanja Strukelj il 15/11/1980

Controllata da: P. Marchi [firma] il

Riveduta da: — il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
La casa, ascrivibile al tipo veneto,	Evoluzioni subite	Materiali
è unita perpendicolarmente ad una	La mappa catastale di Slivia F.5,6	Muratura in pietra di calacre
costruzione a rustico (stalla al pia	rileva gli edifici della corte dan-	connessa con pietrame e malta, intona-
no terra, fienile al primo). Per ulte-	doci una situazione quasi identica	cata; tetto in tegole di cotto
riori confronti si vedano i due edi-	all'attuale (vedi scheda relativa	
fici di Bagnoli della Rosandra, che	agli altri e ifici della corte).	
presentano caratteristiche analoghe.		
	Utilizzazione proposta	Interventi di restauro Nessuno
Caratteristiche particolari	Utilizzazione possibile Abitazione	Prospettive di restauro Nessuna

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

1) Mappa cat. di Slivia, 1818/9 scala 1:2880

2) Pozzo sopraelevato

Bibliografia fondamentale	Osservazioni e pericoli eventuali
M.P. PAGNINI, La casa rurale nel carso triestino, Trieste,	Il tetto della casa è in parte sfondato
1966, p. 125, tav. XXV, XLIX	
	Redatta da: il
Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo) Proprietà privata (Vrdih Emma di Antonio in Rebulla	Controllata da: il
Slivia	Riveduta da: il

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	18089	ITA:	57/9/MON 9	MONUMENTO

Provincia Trieste — Comune DUINO AURISINA — Frazione Ceroglie dell'Ermada

Località — Denominazione casa Clarich — Catasto Prov.:TS;Comune:Malchina;F.M.N.9

ISOLATO E CONTESTO Ai limiti del centro abitato, situata accanto un edificio crollato

EPOCA Sec. XVIII-XIX — UTILIZZAZIONE ATTUALE Abitazione e deposito

DESCRIZIONE Casa a due piani con ballatoio in legno, retto da mensoloni in pietra sagomata, e scala esterna in pietra; sul lato a sud ampio focolare esterno poligonale con alto camino. Sulla facciata della casa si aprono a piano terra una porta (che conduce in cucina) e tre finestre al primo piano (che illuminano le stanze)

STATO DI CONSERVAZIONE: A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo — Struttura portante: [X] A, B, C — Parti complementari: A, [X] B, C — Copertura: A, [X] B, C — Interno: A, B, [X] C — UMIDITA': A Inesistente, B Tracce, C Rilevante: A, B, [X] C — Grado I.P.C.E. 1 – 2

PROTEZIONE ESISTENTE L.1497,29.6.1939 — PROTEZIONE PROPOSTA

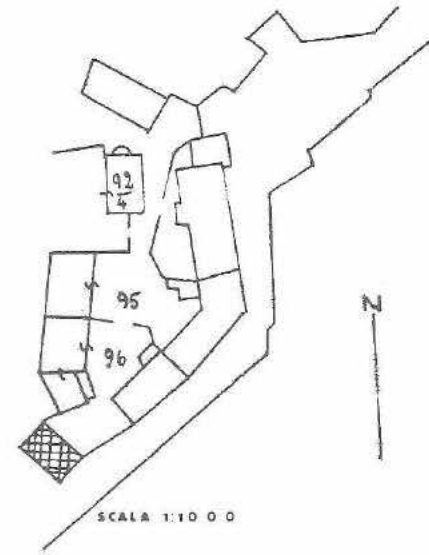
ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

SCALA 1:1000 N

88/1, 88/2, 87, 85/2, 85/1, 84, 82, 77, 76/1, 76/2

OSSERVAZIONI La costruzione adiacente, che nell'attuale mappa catastale (aggiornata al maggio 1976) appartiene alla stessa particella n.87 e che compariva già nella mappa del 1818, è recentemente crollata. AFC 180/6135 57/78-79

Redatta da: Vanja Strukelj il 15/11/1980
Controllata da: P. Marchini il
Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

Nello stato attuale la costruzione presenta una tipologia "carsico-friulana":a due piani con ballatoio e focolare esterno (cfr.B.NICE,La casa rurale nella Venezia Giulia,Bologna, 1940,p.119;M.P.PAGNINI,1966,p.121)

Caratteristiche particolari: Il focolare esterno ha lateralmente un annesso in corrispondenza del forno del pane.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite: Nella mappa catastale di "Ceroule,V"del 1818 la costruzione risulta corrispondente al suo perimetro attuale;è riscontrabile comunque un intervento verso la fine del 1800,al quale si devono ricondurre le mensole del ballatoio,la scala esterna e le grandi finestre.Non è da escludere quindi che la costruzione originaria,contemporanea o addirittura precedente il focolare esterno,forse anche strutturalemnte diversa.

utilizzazione possibile:abitazione

DATI TECNICI

Materiali: Muratura in pietra di calcare connessa con pietrame e malta,intonacata;copertura in lastre di pietra per il focolare e tegole in cotto per la casa

Interventi di restauro: Rifacimento del tetto della casa,sostituzione della ringhiera del ballatoio

Prospettive di restauro:

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Mappa catastale di"Ceroule" 1818 scala 1:2880

Bibliografia fondamentale

M.P.PAGNINI,La casa rurale nel carso triestino,Trieste 1966,p.118,tav.XVII

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: il

Controllata da: il

Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Proprietà privata(Zofia e Giovanni Clarich,Jurca Carolina,già ved.Clarich);Ceroglie n.13

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	18096	ITA:	158/41/MON 1	MONUMENTO

Provincia Trieste	Comune S.DORLIGO DELLA VALLE	Frazione Bagnoli della Rosandra
Località	Denominazione Casa OTA	Catasto Prov.:TS,Comune:Bagnoli della Rosandra,F.M.N.6

ISOLATO E CONTESTO Nel centro dell'abitato di fianco alla chiesa

EPOCA

UTILIZZAZIONE ATTUALE Deposito

DESCRIZIONE Edificio a due piani:sulla facciata si aprono due ampie arcate che formano un portico,sul quale si affacciano due porte (una delle quali conduce ad una scala).Al piano superiore,nella zona ovest una loggia con tetto in cotto sorretto da due colonnine di pietra,in quella est sottotetto sopraelevato rispetto alla loggia.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	B	B	B	C	B	1

PROTEZIONE ESISTENTE L.1497,29.6.1939

PROTEZIONE PROPOSTA L.1089,1.6.1939

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

scala 1:1000

N

OSSERVAZIONI

158/56-57-58

AFC 203/154-155-156

Redatta da: Vanja Strukelj il 15/11/1980

Controllata da: P. Marchi[illegible] il

Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

La presenza del porticato ad arcate e della loggetta permettono di inserire questo edificio nel tipo "veneto", presente in questa zona del carso (altro esempio a Bagnoli), così come ad esempio a Slivia.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite

La vicenda edilizia è complessa. Dall'esame della muratura si potrebbe dedurre la presenza di un nucleo, più antico, più basso e più stretto (a livello della muratura interna del porticato). La parte ad est sarebbe un'aggiunta contemporanea alla costruzione del porticato.

Utilizzazione proposta

DATI TECNICI

Materiali

Muratura in pietra arenaria, parzialmente intonacata; tetto in cotto, cornici in calcare.

Interventi di restauro

Nessuno

Caratteristiche particolari

L'andamento della costruzione segue quello del terreno (vedi lato ovest) Particolarmente ricercate (in rapporto alla zona) le eleganti colonnine

Utilizzazione possibile

Abitazione

Prospettive di restauro

Documentazione complementare
(grafica, fotografica, ecc.)

1. Muratura lato Est

2. Particolare tetto-colonnina

1

Bibliografia fondamentale

M.P.PAGNINI, La casa rurale nel carso triestino, Trieste 1966, tav.XXXII

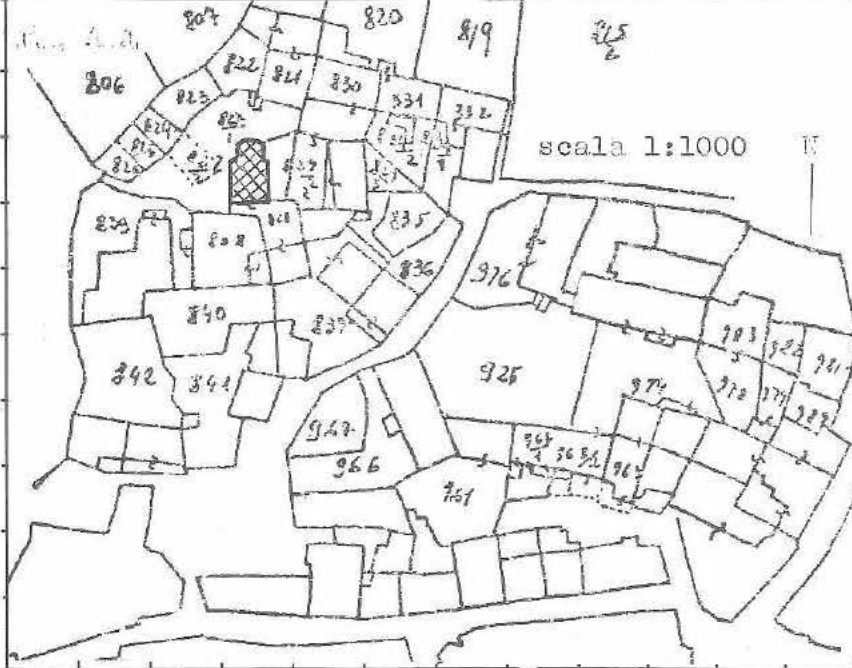
A.MOTTOLA, L.RUZZIER, Umile carso, Trieste, 1968, fot.p.73

Osservazioni e pericoli eventuali

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Proprietà privata (Bernarda Ota)

Bagnoli della Rosandra n.32

Redatta da: il

Controllata da: il

Riveduta da: il

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		Categoria N.
CODICI	18098	ITA:	179/89/MON 7		MONUMENTO

Provincia: Trieste — Comune: SGONICO — Frazione: Rupinpiccolo

Località: — Denominazione: Rustico — Catasto: Prov.:TS;Comune:Sgonico;F.M.N.10

ISOLATO E CONTESTO: Al limitare del centro originario,sulla strada d'accesso al paese

EPOCA: Sec.XVIII — UTILIZZAZIONE ATTUALE: Deposito

DESCRIZIONE: Edificio a due piani,di pianta rettangolare,tetto a due spioventi coperto di lastre di calcare.I muri perimetrali sono costruiti con pietra di calcare impastata con malta,dalla tessitura irregolare che solo ai quattro angoli acquista ordine grazie alla sovrapposizione di massi squadrati.Due sole porte sui due piani.

STATO DI CONSERVAZIONE: A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo — Struttura portante: A (X) B C — Parti complementari: A B (X) C — Copertura: A B (X) C — Interno: A B (X) C — UMIDITA': A Inesistente, B Tracce, C Rilevante: A B C (X) — Grado I.P.C.E.: 2

PROTEZIONE ESISTENTE L. 1497, 29.6.1939 — PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

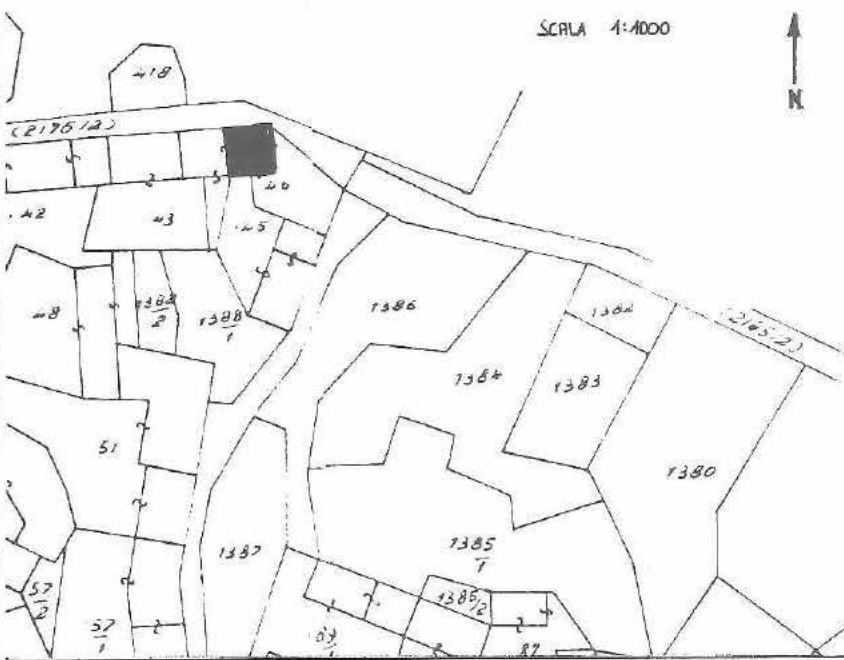
OSSERVAZIONI

Redatta da: Vanja Strukelj il 11/11/1980

Controllata da: P. Marchesi il

Riveduta da: il

AFC 103/141 179/24

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

Interessante esempio di costruzione a rustico, rimasta quasi integra. La porta al primo piano conduce al fienile e vi si accede tramite una scala mobile.

In questo caso rispetto alle strutture abitative il rustico si trova isolato.

Caratteristiche particolari

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite: La mappa catastale di Sgonico, F.VIII ("Klein Repen") redatta nel 1819 riporta già l'edificio, che non sembra aver subito trasformazioni sostanziali.

Utilizzazione proposta: L'attuale

Utilizzazione possibile: l'attuale

DATI TECNICI

Materiali: Pietra calcare connessa con malta, lastre di calcare su struttura di rovere

Interventi di restauro: Nessuno

Prospettive di restauro: Nessuna

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Mappa cat. 1819

Bibliografia fondamentale

Osservazioni e pericoli eventuali

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)
Proprietà privata (Mario Batti)

Redatta	da:	il
Controllata	da:	il
Riveduta	da:	il

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	18103	ITA:	203/113/MON 15	MONUMENTO

Provincia Trieste | Comune TRIESTE | Frazione Prosecco

Località | Denominazione casa De Vecchi | Catasto Prov.:TS:Comune:Prosecco:F.M.N.14

ISOLATO E CONTESTO All'interno di una corte

EPOCA Sec.XIX (II quarto) | UTILIZZAZIONE ATTUALE Abitazione

DESCRIZIONE Casa a due piani più solaio, sul lato nord focolare esterno poligonale con alto camino; sulla facciata si aprono una porta e cinque finestre, due piccole finestrelle anche sul perimetro del focolare (al quale è annessa una piccola costruzione ricoperta in lastre di arenaria e, successivamnte, in coppi)

STATO DI CONSERVAZIONE: A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo | Struttura portante A | Parti complementari B | Copertura B | Interno B | UMIDITA': A Inesistente, B Tracce, C Rilevante — B | Grado I.P.C.E. 2

PROTEZIONE ESISTENTE L. 1497, 29.6.1939 | PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

scala 1:1000 N

Redatta da: Vania Strukelj il 15/11/1980

Controllata da: P. Marchi[illegible] il

Riveduta da: il

A.F.C. 203/37-38-38

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

La costruzione, per la sua altezza, la presenza del focolare esterno associato con l'elemento della scala interna e l'assenza di ballatoio presenta caratteristiche del tipo "capodistriano"(cfr. la casa di Corte d'Isola, pubblicata da B. NICE, La casa rurale nella Venezia Giulia, Bologna 1940, tav. 15).

Caratteristiche particolari

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite

Nella mappa catastale di Prosecco (F. II) redatta nel 1822 compare una costruzione situata verosimilmente nel luogo dell'attuale, ma sprovvista di focolare esterno e difficilmente identificabile con quella odierna, che invece compare registrata con precisione nella mappa (F5) del 1861, in cui compare anche il focolare esterno.

Utilizzazione possibile

L'attuale

DATI TECNICI

Materiali Muratura in blocchi di arenaria, connessi con pietrame e malta, e intonaco; copertura del focolare in lastre di arenaria, della casa in tegole di cotto.

Interventi di restauro

Prospettive di restauro

Documentazione complementare
(grafica, fotografica, ecc.)

1. Mappa catast. 1822
2. Part. colonna camino (ovest)
3. " " (est)

Prosecco

2

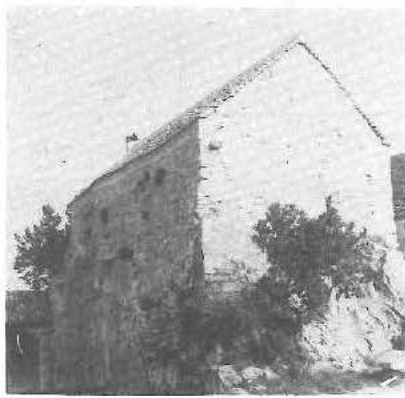
3

Bibliografia fondamentale

B. NICE, La casa rurale nella Venezia Giulia, Bologna 1940, tav. 10

Osservazioni e pericoli eventuali

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Proprietà privata (De Vecchi Giuseppe, fu Matteo)

Prosecco 61

Redatta da: il

Controllata da: il

Riveduta da: il

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	22890	ITA:	100/27/MON 3	MONUMENTO

Provincia TRIESTE — Comune MONRUPINO — Frazione Rupingrande

Località — Denominazione part.catast. 41 — Catasto Prov.:TS; Comune:Rupingrande;F.M.N.11 svil.aiNN.3-4

ISOLATO E CONTESTO Corpo superiore di un complesso a schiera lungo la strada di scorrimento esterna nella zona alta.

EPOCA Sec.XIX — UTILIZZAZIONE ATTUALE in stato di abbandono (deposito)

DESCRIZIONE Costruzione a due piani, con copertura lastroide a due spioventi, scala esterna senza ringhiera e priva di pianerottolo. Luci riquadrate, delle quali una inferiore a livello di rampa. Entrata inferiore con architrave monolitico e gradino modanato. Sotto la scala, vano cieco.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo) — Struttura portante A B☒ C — Parti complementari A B C☒ — Copertura A B☒ C — Interno A B C☒ — UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante) A B☒ C — Grado I.P.C.E. 1

PROTEZIONE ESISTENTE — PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

SCALA 1:1000

N

418 (2176/2) 42 43 45 46 48 1388/2 1388/1 1386 1382 (2165/2) 1384 1383 1380 51 1387 1385/1 1385/2 57/2 57/1 87

OSSERVAZIONI

A.F.C. 100/11

Redatta da: dott. Gianfranco SGUBBI

Controllata da: [firma] il

Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI

Copertura lastroide. Scala esterna. Riquadratura luci; vano cieco per affilare attrezzi.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite: Ante 1966: presenza di fienile laterale

Utilizzazione proposta

Utilizzazione possibile

DATI TECNICI

Materiali: Copertura, riquadrature, scala in calcare. Conci angolari di maggiori dimensioni e meglio squadrati. Malte grezze con terra rossa.

Interventi di restauro

Prospettive di restauro: Restauro monumentale: da conservare in tutte le caratteristiche costruttive originarie.

Caratteristiche particolari: Il paramento laterale reca ancora tracce di una precedente costruzione addossata di minori dimensioni (fienile)

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale: PAGNINI M.P., "La casa rurale nel Carso Triestino", TS 1966, tavv. I, II, III; MOTTOLA A., RUZZIER L., "Umile Carso", TS 1969, pag. 169, fig. 186

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: dott. Gianfranco SGUBBI

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Controllata da: il

Riveduta da: il

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	22893	ITA:	100/39/MON 15	MONUMENTO

Provincia TRIESTE	Comune MONRUPINO	Frazione Zolla
Località	Denominazione "Casa Comunale"	Catasto Prov.: TS; Comune: Rupingrande; all. al F.M.N.6

ISOLATO E CONTESTO All'interno del "tabor", sul vertice della collina a fianco della chiesa.

EPOCA Sec.XVIII-XIX | UTILIZZAZIONE ATTUALE uso pubblico

DESCRIZIONE Costruzione a un piano con tetto a due falde con copertura lastroide, mura a massi grezzi meglio squadrati agli angoli. Luci riquadrate con entrata ad arco a tutto sesto. Scala esterna staccata dal blocco, a una rampa con ringhiera. Fondata su affioramento compatto sopraelevato di qualche metro al piano di calpestio.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I. P. C. E.
	A	A	A	A	A	1

PROTEZIONE ESISTENTE | PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI

A.F.C. 100/15, 16

Redatta da dott. Gianfranco SGUBBI

Controllata da: [signature] il

Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
Copertura lastroide. Muratura a vista. Riquadratura luci.	Evoluzioni subite	Materiali Copertura in lastre calcaree, muratura a conci grezzi meglio squafrati agli angoli e parziale intonacatura a malta grezza. Riquadrature in calcare
	Utilizzazione proposta	Interventi di restauro realizzati (ultimo intervento) negli anni '70
Caratteristiche particolari	Utilizzazione possibile	Prospettive di restauro manutenzione ordinaria

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale	Osservazioni e pericoli eventuali
	Redatta da: dott. Gianfranco SGUBBI
Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)	Controllata da: il
	Riveduta da: il

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	22930	ITA:	203/99/MON 1	MONUMENTO

Provincia	Comune	Frazione
TRIESTE	TRIESTE	Basovizza

Località

Denominazione N.civ. 64

Catasto Prov.: TS; Comune: Basovizza; F.M.N. 13

ISOLATO E CONTESTO All'interno di un cortile, isolata rispetto alle case di civile abitazione, nella zona W del C.A.

EPOCA Sec. XVIII-XIX

UTILIZZAZIONE ATTUALE rustico

DESCRIZIONE Costruzione a pianta rettangolare con copertura a doppio spiovente. Alzato a un solo piano con culmini delle vele a lastre calcaree. Entrata architravata con stipite monolitico su base grezza; sopra, resti di cimasa lastroide. Luci laterali, di cui una occlusa,a W e fines'ra riquadrata aS.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	A	B	B	C	B	1

PROTEZIONE ESISTENTE

PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

SCALA 1:1000

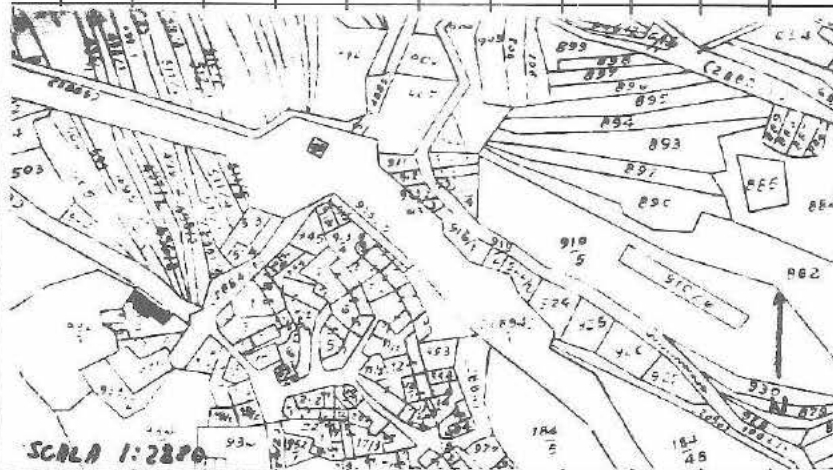
OSSERVAZIONI Sotto la copertura in lamiera mantiene il tetto in paglia, di notevole valore documentario per la persistenza tipologica più arcaica.

A.F.C. 203/268, 269, 270, 271 e 273

Redatta da dott. Gianfranco SGUBBI

Controllata da: (Dott. Arch. Pietro Marchesi)

Riveduta da:

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
Copertura in paglia e lastre grezze. Entrata architravata. Alzato a un solo piano (riferibile al tipo carsico mediterraneo, Pagnini, 1966)	Evoluzioni subite: Da civile abitazione a stalla. In seguito: deposito.	Materiali: Copertura in paglia e lamiera ondulata. Muratura con intonaco grezzo. Architrave in legno e riquadrature in calcare. All(interno, soppalco in legno e travature originali.
	Utilizzazione proposta	Interventi di restauro
Caratteristiche particolari: Reca sul retro tracce di una precedente costruzione a copertura lastroide. Alla copertura in paglia sovr.lamiera	Utilizzazione possibile	Prospettive di restauro: restauro monumentale

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale	Osservazioni e pericoli eventuali
PAGNINI M.P., La casa rurale nel Carso triestino, Trieste 1966, tav.IX	
	Redatta da: dott. Gianfranco SGUBBI il
Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)	Controllata da: il
	Riveduta da: il

BASOVIZZA P.C. 119 SCALA 1:100

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
CODICI	25621	ITA:	158/59/MON 19	MONUMENTO

Località	Provincia Trieste	Comune S.Dorligo d. Valle	Frazione Draga S.Elia
	Denominazione N. civ. 1	Catasto Prov.: TS; Comune: Draga; F.M.N. 1-3	

ISOLATO E CONTESTO Isolata, lungo la strada d'accesso, all'entrata del C.A.

EPOCA Sec. XIX

UTILIZZAZIONE ATTUALE Rudere

DESCRIZIONE Il complesso presenta tre corpi di fabbrica "in linea" con facciata rivolta all'interno della corte e un portale d'ingresso sul lato SE. Ad W I corpo abitativo coperto a due falde in coppi e solaio a lastre di pietra; ingresso architravato in legno con archivolto in arenaria, finestra riquadrata a sin. Due luci su- %

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	C	C	C	C	B	

PROTEZIONE ESISTENTE L. 1497/1939

PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

SCALA 1:2880

OSSERVAZIONI Sul portale d'ingresso: monogramma bernardiniano e data 1877

Redatta da: dott. Gianfranco SCLIPPA il 30.10.1984

Controllata da: [illegible] il

Riveduta da: il

A.F.C. 158/53

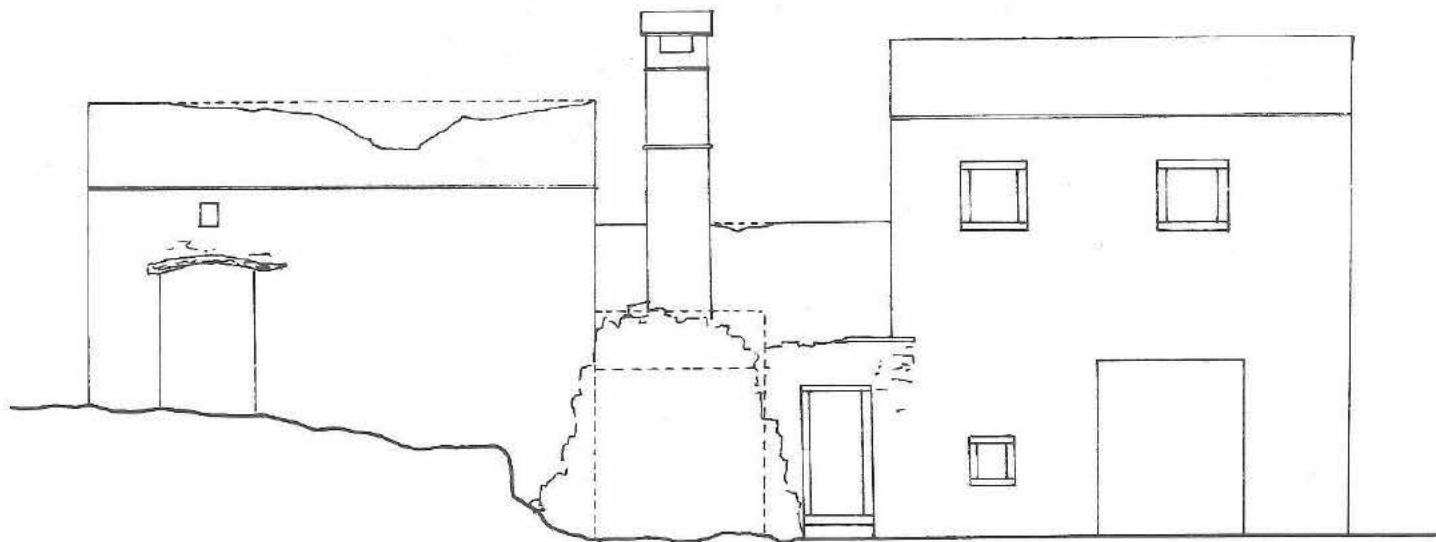
Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
coperture in coppi	Evoluzioni subite	Materiali coperture in cotto
solaio in pietra		riquadrature in calcare, arena
architrave in legno		ria e legno
archivolto in arenaria		murature in calcare e arenaria
luci riquadrate		intonachi a malte fini e grez-
forno esterno		ze miste a terra rossa
fori d'areazione	Utilizzazione proposta	Interventi di restauro
portale d'ingresso		
Caratteristiche particolari	Utilizzazione possibile	Prospettive di restauro
		restauro conservativo

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale	Osservazioni e pericoli eventuali Canna fumaria puntellata
	Redatta da: dott. Gianfranco SGUBBI 30.10.1984
Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo) proprietà privata	Controllata da: il
	Riveduta da: il

segue DESCRIZIONE:

periori riquadrate. Al centro: forno esterno coperto in cotto con alta canna fumaria. Il III corpo, adibito a stalla-fienile, con entrata decentrata a sin. e foro d'areazione quadrato sito fuori asse, è dotato di una finestra sul lato N e presenta un'intonacatura a malta grezza mista a terra rossa.

DRAGA St. ELIA N. 1

SCALA 1:100

Jugoslavija
mare
Adriatico
Duino
Coroglio dall'Ermada
Malchina
Preconice Sup.
Inf.
Slivia
S. Pelagio
Tornove P.la
Propeto
Aurisina
S. Croce
Sgonico
Gabrovizza
S. Primo
Rupinpiccolo
Rupingrande
Zolla
Monrupino
Prosecco
B.go Grotta
Gigante
Gretta
TRIESTE
Trebiciano
Padriciano
Basovizza
Grozzana
S. Giuseppe della Chiusa
S. Antonio in Bosco
Log
Draga S. Elia
Botazzo
Bagnoli della R.
Crogole
S. Dorligo della Valle
Caresana
Prebenico
LEGENDA
+ + + : Confini di stato
: Limiti amm. di comune
: Strade statali
: Strade provinciali e comunali
Duino : Comune
Zolla : Frazione
0 0,5 1 1,5 2 2,5
SCALA 1:25'000
Km

INDICE

Lettera dell'Assessore regionale all'istruzione, alla formazione professionale ed alle attività e beni culturali
D. BARNABA — pag. 3

Presentazione del Direttore del Centro di catalogazione e restauro
G.C. MENIS — pag. 5

Relazione sulla catalogazione delle Case Carsiche della Provincia di Trieste — pag. 7

I
CATALOGO DELLE CASE CARSICHE — pag. 9

II
STUDI

M. RENER
Influssi esterni sull'evoluzione dell'architettura rurale carsica, le sue peculiari caratteristiche ed il problema della sua conservazione — pag. 61

A. FRANCESCHINI
Interpretazione sull'architettura "carsica" in relazione alla ricerca della soluzione del problema della sua conservazione — pag. 67

G. SGUBBI
Case carsiche della provincia di Trieste: modelli di catalogazione e di lettura nell'architettura popolare — pag. 75

P. MARCHESI
Quale futuro per la casa carsica ? — pag. 81

F. FORNASARI
Analisi topografica delle incidenze tipologiche nei centri urbani carsici — pag. 93

III
ESEMPLARI DI SCHEDE

Monumenti — pag. 123